QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
13 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 243

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-069, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in un col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250) adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 200 per mm.) Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/23711): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1380. — ESTERO: anno L. 6680, semestre L. 3400, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riaffermazione di una politica

Roma, 12 ottobre.

(v.) I partiti, compreso forse quello d. c., sono oggi di fronte al documento costituito dal discorso di De Gasperi. E' un documento che va ripensato, non può essere approvato o respinto così sui due piedi e, forse per questo, la battaglia che molti prevedevano nel seno stesso del gruppo d. c. non c'è stata. Forse sarà ripresa al consiglio nazionale della d. c. che si aprirà dopo domani.

Ieri Gronchi ha rinunciato alla parola di fronte alla presa di posizione del Presidente del Consiglio, che insisteva per uscire dalla riunione con un voto di fiducia, ma non ha rinunciato ad esporre le sue idee in altra sede. Stasera in un colloquio al Viminale tra De Gasperi e Gonella dovrebbero essere stati messi a fuoco i maggiori punti su cui può ancora verificarsi una certa frizione fra i d. c. Il fatto che le critiche verranno mosse non nella sede del gruppo parlamentare, ma in seno alla massima assise del partito, può avere il suo significato. Sta infatti a dimostrare che il fermento, di cui tanto si è parlato in questi giorni, esiste semmai — e anche in maniera piuttosto confusa — nel partito, non nel gruppo parlamentare che ha votato la fiducia al governo. Ove si fosse verificato il contrario, la posizione del Gabinetto ne sarebbe stata automaticamente compromessa.

In sostanza l'importanza del discorso di De Gasperi sta in questo: che il Presidente del Consiglio ha riaffermato, nell'attuale momento, la politica di gennaio, del tempo, cioè, in cui fu formato il sesto Gabinetto. Già altra volta De Gasperi aveva detto che non si può misurare la politica di un governo alla giornata; e con ciò voleva dire che per stabilire l'efficienza d'un governo non si poteva usare il metro di questo o quel provvedimento, ma tutta la politica governativa andava esaminata nel suo insieme e, comunque, quando i provvedimenti di largo respiro fossero almeno avviati ad attuazione.

Per la sostanza De Gasperi non ha detto molto di più di quello che si sapesse. Che il concetto di neutralità sia ormai superato non è certo un fatto nuovo; e del resto tutta l'azione del governo in questo senso sta a dimostrarlo. De Gasperi ha anche detto che l'azione e la concezione comunista sono in contrasto con i concetti di libertà, di democrazia e di patria, e perciò impongono apprestamenti difensivi (apprestamenti già noti, del resto, nei particolari e che hanno già suscitato ampie discussioni); e anche in questo non si vede un mutamento nella politica del governo.

Rimane il dibattuto problema degli investimenti, che interessa contemporaneamente sia il riarmo sia la difesa della moneta, con il corollario del potere di acquisto della lira. Ma anche su questo De Gasperi è stato esplicito. «L'inflazione sarà combattuta in tutti i modi — si legge su un giornale di stamane che dicono essere molto vicino a De Gasperi — e saranno respinte tutte le insidie che attentano alla stabilità della moneta: quelle dirette e quelle indirette». E perchè non ci siano sospetti a proposito di queste «vie indirette» si precisa che saranno respinte le manovre degli speculatori che pretendono di pagare con moneta svalutata i trecento miliardi di obbligazioni emessi negli ultimi due anni, e che egualmente saranno respinte le non meno perniciose illusioni di quanti, in buona fede, ritengono che si possa intraprendere, senza pericolo, la via dell'inflazione. Del resto le stesse cifre presentate dal Presidente del Consiglio (quei 1.650 miliardi di investimenti, che, si dice, avrebbero impressionato favorevolmente mister Hoffman) sono le stesse annunciate già da Pella da oltre sei mesi, quando venne presentato al Parlamento il bilancio preventivo, con la sola integrazione di qualche voce minore e dei cinquanta miliardi stanziati in più per la difesa.

I punti sostanziali del discorso di De Gasperi costituiscono, come si diceva, una riaffermazione della politica per cui i partiti s'erano uniti nel Gabinetto di gennaio. Prendere o lasciare, dunque? Non si tratta di una così drastica alternativa, ma certamente i due partiti che con quello di maggioranza dividono la responsabilità del governo stanno ora facendo il loro esame di coscienza. E quest'esame va fatto secondo una duplice direttiva: stabilire, cioè, se la mutata situazione politica e quella internazionale debbano per forza mutare anche la programmazione del governo, o piuttosto se non convenga adeguare alle mutate contingenze quell'azione intrapresa insieme nel gennaio e che, del resto, non è stata ancora portata a compimento. E che questo esame di coscienza sia già maturato si può rilevare da alcuni sintomi che si hanno stasera.

Ieri sera Saragat ebbe un colloquio di venti minuti con De Gasperi nel suo studio in Montecitorio, e subito dopo il leader socialdemocratico riunì l'esecutivo del suo partito a Palazzo Wedekind. Qualcuno ha affermato, non senza una punta di malizia, che De Gasperi abbia voluto far pesare su Saragat il voto avuto poche ore prima dal suo gruppo parlamentare. Ma stasera un'agenzia di stampa precisa che il colloquio era stato fissato in precedenza. Si è saputo che Saragat ha appreso soltanto stamane, con una punta di risentimento, il fatto che a votare l'o.d.g. di ieri erano stati soltanto ottanta deputati dei 270 che al principio della riunione si trovavano nella sala.

Comunque il leader socialdemocratico è d'avviso che l'ordine del giorno d. c. non contiene «elementi inaccettabili», anche se appare non ben definito il coordinamento tra i vari dicasteri e l'acceleramento delle procedure: e infatti il PSLI si è riservato di presentare proprie richieste per una maggiore accentuazione sociale della politica economica. Del resto De Gasperi ha concordato con Saragat riconoscendo «che intralci erano stati già da tempo rilevati e che è fermo proposito del governo di eliminare tutti gli inconvenienti che sono stati lamentati».

Anche la «schiarita» fra Saragat e La Malfa ha prodotto una certa sorpresa dal momento che i punti di vista dei due uomini politici apparivano nettamente contrastanti; e tuttora sembra che lo siano (il giornale repubblicano parla stasera di un *Bastiat contrario,* e si capisce di chi si tratta). A parte comunque le polemiche, che spesso servono a chiarire punti di vista in antitesi, si ha ragione di ritenere che c'è un passo dell'ordine del giorno votato ieri dai d. c. su cui repubblicani e socialdemocratici da una parte e democristiani dall'altra possono avere una linea d'intesa comune. Il passo è questo: «Il piano di difesa, di cui è condizione inderogabile l'unità morale della nazione, non potrà effettuarsi se non nel quadro di una politica di massima occupazione e di concreti e solleciti provvedimenti di giustizia sociale».

In tal modo le esigenze della difesa, di cui pare si facciano paladini i repubblicani, sono adeguatamente contemplate al pari degli investimenti a fini sociali, di cui Saragat ha sottolineato la necessità. Con questa riconferma dell'unità di vedute sul vecchio accordo, i partiti della coalizione governativa dovrebbero riprendere la strada che solo per un momento sembrava avessero smarrita.

Il Senato approva la legge sulla riforma fondiaria

Roma, 12 ottobre.

Dopo due settimane di intenso quanto monotono lavoro, il Senato ha definitivamente approvato quest'oggi la legge stralcio di riforma fondiaria. Prima della votazione il socialfusionista Lussu ha protestato contro l'ostinazione della maggioranza nel rifiutare tutti gli emendamenti presentati dalla opposizione, mettendo in rilievo come non si tenga in nessun conto il sistema bicamerale, imponendo al Senato importanti decisioni con limitazione della discussione.

In fine di seduta l'assemblea ha iniziato la discussione di un disegno di legge che prevede la ricostituzione dei comuni soppressi in regime fascista.

La riunione del Consiglio dei Ministri

La relazione di Sforza sull'esercito europeo

Tra meno di un anno vi saranno ventidue divisioni in piena efficienza che nel 1953 saliranno a 45-47 - Inizialmente la nostra partecipazione potrà essere soltanto simbolica - I ministri Pella e Togni riferiscono sugli investimenti sociali e sugli approvvigionamenti di materie prime alle industrie

Roma, 12 ottobre.

Tre relazioni hanno caratterizzato l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri: quelle di Sforza, Pella e Togni. Il Ministro degli Esteri ha «riferito in modo dettagliato sia sull'andamento della quinta sessione atlantica cui egli partecipò a New York, sia sull'azione da lui colà svolta, sia sui principî che coordinarono la lunga discussione, sia infine sulle conclusioni sintetiche cui si giunse nell'interesse della pace. Le conclusioni furono la creazione di una forza integrata delle Potenze alleate, forze cui si sarebbe aggiunta una sostanziale forza americana e, in modo da studiarsi, dei contingenti di forze germaniche, stimandosi che questo insieme di misure avrebbe assicurato il mantenimento della pace». Così, testualmente, dice il comunicato ufficiale sui lavori del Consiglio.

La difesa sull'Elba

Sforza, a quanto si assicura, ha illustrato i criteri di massima fissati a New York e che serviranno da «rotaia» ai ministri della Difesa delle Potenze atlantiche, i quali si raduneranno il 28 corrente pure a New York. Quindi il Ministro si è soffermato a illustrare gli interessi del nostro Paese, che esigono una difesa quanto più possibile avanzata verso l'Est. «Una coincidenza di vedute tra noi e gli americani, sussisteva — ha detto Sforza — per la difesa sull'Elba».

Sforza ha quindi detto che il problema tedesco sulla difesa attiva dell'Europa si presenta come un corollario. Sostenere infatti la non partecipazione della Germania alla difesa atlantica significherebbe sostenere una difesa sul Reno, che lascerebbe scoperta l'Italia, a danno, in ultima istanza, della difesa collettiva. E' per questa coincidenza di interessi fra americani e italiani che è derivato pure un clima di reciproca intesa italo-americana, che si è manifestata particolarmente nei rapporti personali fra i capi delle due delegazioni (ed a questo proposito Sforza ha tenuto a mettere in rilievo la cordialità cui sono stati improntati i suoi tre colloqui con Acheson) e che non mancherà di avere favorevoli riflessi anche nella trattazione di altri problemi che riguardano il nostro Paese. Sforza ha messo altresì in rilievo (ed ha trovato in ciò concorde il Consiglio dei Ministri) la piena aderenza delle decisioni prese a New York allo spirito e alla lettera del Patto Atlantico.

In definitiva dall'esposizione di Sforza emerge che il principale punto trattato è stato quello della creazione dell'esercito europeo che, oltre a costituire un interesse comune, rappresenta per l'Italia, Paese più esposto, un interesse particolare. Ogni Paese dovrà provvedere alla difesa dei propri confini; per l'Italia, che ha fino a questo momento un potenziale militare assai ridotto, almeno inizialmente, l'apporto all'Esercito europeo potrà assumere una forma semplicemente simbolica. E' naturale che, di comune accordo i Paesi del Patto, qualora si presentino elementi atti a modificare la situazione, si accorderanno per mutare, se del caso, il rapporto di forze in seno all'esercito europeo.

La programmazione precisa dell'esercito della comunità europea sarà effettuata nella riunione dei ministri della Difesa che sarà preceduta, il 18 corr., da una riunione preparatoria degli esponenti tecnici dei diversi Paesi. A quanto si sa l'esercito europeo di 45-47 divisioni perfettamente armate e equipaggiate sarà una realtà nel 1953; tuttavia, nel frattempo, i vari Paesi della comunità atlantica procederanno all'armamento o al riarmamento con mezzi moderni delle loro unità, cosicchè già nel settembre del '51, e cioè tra meno di un anno, si prevede che l'Europa occidentale potrà contare su 20-22 divisioni in piena efficienza così ripartite: 6 della Francia, 2 del Benelux e 10 (tutte corazzate) della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, con la cooperazione del Canadà. L'apporto italiano alla difesa comune potrà divenire sensibile soltanto verso il 1952-53.

Alla relazione Sforza, approvata dal Consiglio, ha fatto seguito un breve dibattito nel quale è intervenuto anche l'on. De Gasperi.

Hanno preso la parola un po' tutti i ministri, tra i quali, «in primis», quello della Difesa. Si è trattato di vedere quali siano i modi migliori per giungere al riarmo difensivo nei vari Paesi della Europa e, in particolare, naturalmente dell'Italia. Tale riarmo — si è riaffermato — dovrà assicurare la pace.

Nel corso di questa discussione, che si è mantenuta per ora sulle linee generali e che sarà conclusa soltanto prima della partenza di Pacciardi alla volta degli Stati Uniti, sono affiorate naturalmente le preoccupazioni dei partiti della coalizione, secondo le quali il piano di difesa non potrà effettuarsi se non nel quadro di una politica di massima occupazione e di concreti, solleciti provvedimenti di giustizia sociale.

I ministri repubblicani Pacciardi e La Malfa hanno ribadito i punti di vista del loro Partito: innanzitutto le esigenze del riarmo nel quadro della politica produttivistica. Da parte loro i ministri socialdemocratici, solidali nell'esigenza di rafforzare al massimo le difese esterne, hanno messo l'accento sulla necessità di una azione più attiva e energica per andare incontro ai bisogni delle masse lavoratrici in quanto la solidità del fronte interno è altrettanto importante di quella delle forze armate.

La seconda relazione, quella di Pella, si è riferita essenzialmente alle recenti adunanze del Consiglio generale dell'O.E.C.E. a Parigi. Il ministro si è soffermato particolarmente sui seguenti argomenti: politica di risanamento monetario, mano d'opera, liberalizzazione delle importazioni, piani di integrazione europea, disciplina degli investimenti e approvvigionamento di materie prime.

Prezzi e materie prime

Su questi ultimi due punti, dopo che il Consiglio aveva preso atto dell'esposizione di Pella, si è particolarmente soffermato il ministro dell'Industria Togni con un'ampia e documentata relazione. Essa ha spaziato sulla situazione industriale, con riferimenti alla questione dei prezzi delle materie prime. Circa l'andamento dei prezzi e l'approvvigionamento di materie prime industriali indispensabili per la nostra produzione, Togni ha prospettato le esigenze derivanti dalla necessità di assicurare il normale funzionamento delle nostre vitali attività industriali, e ciò nel quadro dell'attuale equilibrio economico. Che cosa significa ciò? Secondo quanto ci risulta il Governo intende adottare tutti quei provvedimenti che si riterranno utili per garantire il normale ritmo produttivo. Uno di questi provvedimenti, presentato dal ministro Pella, è già all'esame della Camera e concerne la disciplina degli investimenti azionari e obbligazionari. Il ministro Togni, da parte sua, si proporrebbe di integrare tale disciplina con nuove norme che, naturalmente, dovranno esser sanzionate dal Gabinetto.

Passando a trattare dei provvedimenti il Consiglio dei Ministri ne ha approvato uno proposto dallo stesso Togni che stabilisce norme a favore dell'industria mineraria zolfifera e carbonifera. Con tale disegno di legge il governo si propone di risolvere nel modo più adeguato e sollecito la crisi determinatasi nei settori delle industrie estrattive dei combustibili solidi e dello zolfo. In particolare il provvedimento, oltrechè agevolare il finanziamento e le iniziative in tale settore, prevede un complesso di opere che dovranno portare la produzione carbonifera e zolfifera italiana al livello richiesto dall'economia nazionale.

Il ministro Togni ha quindi precisato che questo è il primo di una serie di provvedimenti nel campo dell'industria mineraria, giacchè altri tre ne sono in cantiere: il primo fisserà le norme per i metanodotti che vanno assumendo un sempre più largo sviluppo (Togni ha confermato che sarà costruito un metanodotto dalla Valle Padana a Napoli); un secondo disegno di legge concernerà la creazione dell'Istituto per gli idrocarburi e infine il terzo provvedimento conterrà le norme per le ricerche minerarie nel sottosuolo nazionale.

v. s.

Un accordo di massima nelle trattative sindacali

Tutti i principali punti controversi già superati - Un "collegio di conciliazione e di arbitrato" - Oggi una nuova riunione

Roma, 12 ottobre.

Presso il ministro del lavoro on. Marazza sono tornati a riunirsi questa sera alle ore 19 i rappresentanti della Confindustria e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per prendere in esame le risultanze cui era pervenuta la commissione ristretta interconfederale che nella mattinata di oggi aveva proceduto alla identificazione dei punti di dissenso ancora esistenti per la soluzione della questione dei licenziamenti individuali. Nel corso della riunione, che si è protratta fino alle 22 circa, le parti hanno superato i principali punti controversi.

Il testo finora concordato dalle parti è il seguente:

«Nel concorde intento di prevenire i licenziamenti individuali ingiustificati e possibilità di turbamento in occasione di licenziamenti individuali le parti

1) preoccupate insieme del buon andamento delle aziende e della sorte dei lavoratori nonchè di assicurare alle organizzazioni sindacali il libero esercizio della loro attività;

2) ritenendo con la regolamentazione di cui appresso di garantire lavoratori e aziende da eccessi, abusi e ingiuste prevalenze, consapevoli che una retta applicazione di una norma regolatrice di rapporti sociali si affida soprattutto alla sua leale interpretazione:

3) affermato che è contrario allo spirito del presente accordo ogni licenziamento e ogni atto effettuato in contrasto con quanto espresso nel comma primo;

sotto gli auspici e con l'assistenza del Ministro del Lavoro, fatte salve le rispettive posizioni di principio e in via sperimentale, hanno deliberato di dar vita ad un apposito «Collegio di conciliazione e di arbitrato» al quale deferire l'esame dei licenziamenti individuali quando i lavoratori interessati ne facciano istanza, essendo stabilito che, nel caso in cui il Collegio non ritenesse valide le ragioni addotte dal datore di lavoro, questo, su invito del Collegio stesso, provvederà a ripristinare il rapporto di lavoro oppure — qualora per considerazioni di opportunità ritenesse incompatibile la permanenza del lavoratore nell'azienda — a versare una penale in aggiunta al trattamento di licenziamento. Il lavoratore a sua volta ha facoltà di non accettare la penale, nel qual caso le parti riprendono la propria libertà.

Le parti torneranno a riunirsi domattina alle ore 9,30 per completare l'accordo sugli altri punti rimasti in sospeso. Resta ancora, tra l'altro, da stabilire la misura della penale e se questa dovrà essere unica o differenziata, la formazione del Collegio arbitrale, i termini entro cui deve essere proposto il ricorso del lavoratore, la durata dell'accordo e infine la regolamentazione per i membri delle commissioni interne e i delegati di impresa.

Al termine della riunione, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali hanno concordemente espresso la fiducia che la giornata di domani possa essere conclusiva per la soluzione della regolamentazione dei licenziamenti individuali.

A 80 chilometri dal confine siberiano

Il porto di Chongjin distrutto da una squadra navale

L'azione di inaudita violenza della corazzata "Missouri" e di incrociatori e caccia americani, britannici e canadesi - Da Wonsan i sudisti piegano su Pyongyang



(Nostro servizio particolare)
Dal comando dell'VIII armata, 12 ottobre.

I grossi calibri di una squadra navale alleata hanno polverizzato il centro industriale comunista di Chongjin, a meno di 80 chilometri dal confine sovietico.

E' stata un'azione di violenza inaudita: i pezzi da 16 pollici della «Potente Mo» hanno diretto il concerto degli incrociatori e dei caccia-torpediniere americani, britannici e canadesi. La «Potente Mo» è la nave «Missouri», il cui nome è legato ad epiche imprese. E le cinquecento tonnellate di esplosivo che la squadra navale ha scaricato su Chongjin hanno immediatamente dato origine alla congettura che Mac Arthur stia preparando un altro colpo sensazionale ai danni dei nordisti.

Valanga di fuoco

Chongjin è uno degli ultimi due porti rimasti ai comunisti sulla costa orientale. E' una città di 190 mila abitanti, i cui impianti portuali erano essenziali al comando rosso. Parliamo al passato perchè, dopo la valanga di fuoco abbattutasi oggi sulla città, è immaginabile che il sistema sia completamente disorganizzato.

Mentre la «Missouri» e le altre navi adempivano alla loro missione, le superfortezze si avventavano su Songjin, centro ferroviario costiero a 133 Km. a sud di Chongjin e ad esse si aggiungevano gli apparecchi di base sulle portaerei. Tutta una grande manovra quindi di neutralizzazione degli impianti rossi sulla costa orientale.

Intanto cinque divisioni alleate, delle quali è parte integrante la brigata del Commonwealth britannico, avanzano decise su Pyongyang, capitale della Corea rossa. Vanno avanti su un fronte di 160 km., e già le avanguardie corazzate sono a 115 km. dalla città.

A nord di Seul la prima divisione americana di cavalleria si trova di fronte all'opposizione più violenta che gli alleati stiano incontrando in questo momento. Ma i sintomi stanno ad avvalorare la previsione di un portavoce americano, secondo cui è ormai prossimo lo sfondamento sulla via di Pyongyang. I piloti della ricognizione segnalano truppe rosse in ritirata dal settore a sud-est di Pyongyang verso la capitale. La prima divisione, si è detto, incontra accanita resistenza. Occorre peraltro aggiungere che non si trova di fronte armi più pesanti dei mortai e delle mitragliere, per cui le perdite da parte nostra sono minime.

La conquista di Hanpo-ri da parte delle truppe del fianco sinistro alleato costituisce elemento della massima importanza, dato che la località giace a cavaliere della strada Kaesong-Pyongyang dove corre il fiume Yesong, a circa dodici chilometri a nord di Kumchon. Con la caduta di Hanpo-ri i rossi si vedono interrotta la principale via di rifornimento delle truppe che guardano le fortificazioni a sud di Kumchon, mentre le forze alleate hanno conquistato intatti due eccellenti ponti che serviranno per le future avanzate.

Abbandonati?

Da quanto va rilevando la ricognizione si potrebbe pensare che Mosca e Pechino abbiano ormai dato un addio alla Corea del nord. Stalin ha sì inviato un messaggio a Kim Il Sung, ma il tono formale degli auguri sembra indicare che Mosca non voglia inviare nulla di più concreto. E sempre minore è il numero delle colonne di rifornimento che si muovono dal nord verso Pyongyang.

Intanto anche la prima divisione sudista ha attraversato il 38.o parallelo, ed è avanzata di oltre 8 chilometri in territorio nordista. La terza divisione sudista ha proseguito l'avanzata verso nord da Wonsan, e la divisione «Capitol» ha piegato ad occidente verso Pyongyang, da cui dista 140 km.

E' questo il quadro della situazione, mentre Mac Arthur tiene in riserva oltre la metà delle sue forze di terra — non si fa male a dirlo visto che ne parlano tutti — in preparazione probabilmente di una nuova operazione anfibia. Vedremo se la strategia spicciola avrà conferma nella realtà della strategia del comando alleato.

A Wonsan già si è stabilita la base di un nuovo ponte aereo, due giorni dopo la conquista dell'aeroporto. Per tutta la giornata i C-119 del comando dell'estremo oriente hanno trasportato personale ed equipaggiamento per il controllo del futuro traffico aereo. Wonsan servirà anche come base di appoggio dei caccia dell'aeronautica. E' già arrivato il personale di un reparto di Mustangs F-51.

Jack Burby dell'«U. P.».

Animata seduta alla Camera sui 50 miliardi per le forze armate

Aspre interruzioni, commenti e clamori dell'estrema sinistra - Un'incauta frase dell'on. Giuliano Pajetta e la pronta replica del d.c. Ferrario - Secche battute sui patti d'alleanza dell'URSS

Roma, 12 ottobre.

Un vivace scambio di apostrofi tra l'estrema sinistra e il centro ha caratterizzato alla Camera la prima parte della discussione del bilancio della Difesa iniziatasi ieri sera. Pochi minuti prima che il saragatiano on. Bettinotti prendesse la parola, il ministro della Difesa on. Pacciardi aveva presentato alla presidenza il disegno di legge che autorizza lo stanziamento di 50 miliardi per il potenziamento della difesa del Paese. E' stato probabilmente questo normale gesto procedurale che ha innervosito il settore comunista, sicchè, quando l'on. *Bettinotti* ha affermato che le spese militari si sono purtroppo rivelate una dura necessità imposta dalla tragica esperienza di due guerre mondiali e che l'Italia, ancora lacerata da un doloroso passato, è stata costretta per la propria difesa ad aderire al Patto Atlantico, le prime aspre interruzioni sono partite dalla estrema sinistra.

«Li consegnate al boia!»

GRILLI (com.) — E vi dichiarate socialisti.

BETTINOTTI — Esprimo le mie idee, non le sue.

GRILLI — Bei socialisti, davvero!

BETTINOTTI — Voi dei socialisti vi servite per dare la scalata al potere; poi li consegnate al boia! *(Proteste vivaci all'estrema).*

La Russia identifica i suoi interessi con quelli del proletariato di tutto il mondo. Perciò i governi dei Paesi dell'oriente europeo svolgono una politica di intimidazione verso il mondo occidentale per essere poi facilitati nella loro opera di espansione. E' in questo quadro che va interpretata la propaganda pacifista dell'U.R.S.S. e l'offensiva contro la bomba atomica.

LACONI (com.) — Sappiamo bene che tu sei per l'atomica.

BETTINOTTI — Vi siete dimenticati di avere esaltato lo sganciamento della prima bomba atomica su Hiroshima.

La pronta replica del deputato saragatiano inasprisce ancora più i comunisti che, con prolungati clamori, soverchiano la voce dell'oratore e gli appelli e le scampanellate del vice presidente on. Chiostergi. Tra i più scalmanati dell'estrema è il giovane Giuliano Pajetta che si sbraccia e si agita sinchè, individuato tra gli antagonisti del centro il d. c. on. Ferrario — che in periodo clandestino fu presidente del Comitato di Liberazione di Lecco — esclama: «Rendi i conti del C.L.N., tu!». L'on. Ferrario reagisce all'incauta frase e chiede la parola per fatto personale, che gli viene concessa al termine del discorso dell'on. Bettinotti, il quale ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo a favore del bilancio.

FERRARIO (d. c.) — La frase lanciatami dall'on. Giuliano Pajetta è la eco di una vergognosa campagna diffamatoria condotta nei miei confronti dal partito comunista di Lecco. I comunisti non possono perdonarmi il fatto di avere frustrato tutte le loro mene nella mia qualità di presidente del C.L.N. Alla campagna diffamatoria risposi con una querela contro tre esponenti comunisti di Lecco, che furono condannati a otto mesi di reclusione senza condizionale. La sentenza fu confermata in Appello e in Cassazione. Ciò nonostante l'on. Pajetta ripete ora una di quelle accuse che provocarono la condanna. Non intendo qualificare una simile azione.

La ferma dichiarazione dell'on. Ferrario è accolta da applausi, ai quali si associano anche i social-democratici. I comunisti tacciono in attesa della replica di Pajetta. Ma questa giunge afocata e titubante. «Non risulta — egli dice — che il presidente del CLN di Lecco abbia presentato tutti i documenti ed i conti della sua gestione. Il fatto che altri non abbiano potuto dimostrare in tribunale la fondatezza delle accuse non è ora in discussione». La giustificazione di Pajetta è sottolineata da un insistente applauso dei comunisti, applauso che si spegne allorchè il Presidente concede la parola all'on. *Boldrini.*

Un vero pandemonio

BOLDRINI (com.) — Respinge il bilancio chiedendo una diminuzione delle spese militari ed un aumento di quelle produttive; inoltre afferma che l'attuazione del piano della CGIL avrebbe rafforzato, anche dal punto di vista della difesa militare, l'unità nazionale eliminando gli attriti sociali e favorendo la coesione degli animi. Lamenta che, per colpire le «pretese quinte colonne nell'esercito, i comandi dei carabinieri compilino relazioni politiche sulle reclute inviate ai distretti, ripristinando così metodi cari al passato regime».

L'intervento di *Boldrini* ha coinciso con una parentesi di calma, ma il clamore si è levato nuovamente durante il discorso dell'on. *Bavaro* (d.c.) che ha toccato temi scottanti per i comunisti: l'aggressione coreana, il patto tedesco-russo del '39 e la conseguente spartizione della Polonia, il documento di Litvinof alla Società delle Nazioni nel 1933 che definì chiaramente il concetto di aggressione e di aggressore, ecc. Solo cinque o sei deputati comunisti erano rimasti nel settore dell'estrema sinistra, con evidenti compiti di disturbo: e bisogna dire che ci sono riusciti perfettamente suscitando in certi momenti un vero pandemonio.

BAVARO — Lo stesso Nenni a proposito del patto tedesco-sovietico ebbe a dire: «Vi è più socialismo nel binomio Hitler-Stalin che in tutte le democrazie in guerra contro la Germania...» *(Risate al centro).*

GRILLI (com.) — La Russia ha avuto venti milioni di morti.

BAVARO — Anche l'Italia ha avuto i suoi morti in ogni momento della lotta per la libertà. Sento il dovere di rendere omaggio soprattutto ai morti del mio Paese! Coloro che oggi si proclamano unici depositari dell'antifascismo un tempo ripararono in gran numero a Mosca.

GRILLI — Noi eravamo in galera!

BAVARO — Bravo! Lei era in galera e la Russia era d'accordo con coloro che ce l'avevano mandato.

GRILLI — Non è onesto quello che lei dice.

BAVARO — Se vuole una prova eccola: non vi è solo un patto russo-tedesco del 1939, ma anche un patto italo-russo del 1933. Quando Stalin e Hitler stipularono l'alleanza, i fascisti vantarono la priorità dell'Italia nella ripresa delle amichevoli relazioni con l'URSS.

La seduta si è conclusa con discorsi dell'on. *Azzi* (indip. di sinistra) e dell'on. *Mieville* (m.s.i.).

Fermati al loro arrivo a New York anche il maestro De Sabata e l'armatore Costa

32 connazionali giunti sul "Queen Mary" non possono entrare negli S. U. per la nuova legge sull'immigrazione - Ordine a tutti i consoli statunitensi di sospendere i visti sui passaporti

Washington, 12 ottobre.

I funzionari americani accreditati presso tutti i Paesi del mondo hanno ricevuto l'ordine di tenere temporaneamente in sospeso i visti sui passaporti concessi agli stranieri che intendono entrare negli Stati Uniti. Funzionari governativi hanno dichiarato che il dipartimento di Stato ha telegrafato in questo senso ieri alle ambasciate e ai consolati americani all'estero, onde permettere un riesame delle pratiche personali degli stranieri interessati, alla luce delle disposizioni della nuova legge sulla sicurezza interna.

Secondo le nuove disposizioni, gli stranieri già in possesso di visti d'ingresso in America potranno ottenerne la convalida solamente se dimostreranno di non ricadere entro i termini della nuova legge americana sulla sicurezza interna. I rappresentanti degli Stati Uniti all'estero hanno anche ricevuto istruzione di informare le varie compagnie di trasporto della nuova situazione e di metterle in guardia contro le eventuali richieste di danni da parte dei viaggiatori trasportati negli Stati Uniti senza che siano in possesso di un nuovo regolare visto delle autorità consolari americane.

Oltre al centinaio d'italiani fermati nei giorni scorsi all'arrivo dei transatlantici *Italia* e *Vulcania*, oggi i funzionari dei servizi di immigrazione hanno internato a Ellis Island 32 connazionali giunti a New York a bordo del *Queen Mary*. Tra gli altri è il noto direttore d'orchestra Victor De Sabata e il signor Enrico Costa, di Genova, venuto negli Stati Uniti per prendere parte al congresso internazionale della seta che si inizierà al Waldorf Astoria lunedì. Egli è anche uno dei principali proprietari della compagnia marittima Costa, che gestisce un servizio di trasporto merci fra Italia e Stati Uniti e un servizio passeggeri tra Italia e Sud America.

De Sabata ha dichiarato ai giornalisti di non sapere a quale specifico motivo attribuire il suo fermo. Egli ha aggiunto di non essere mai stato un gerarca fascista, pur essendo stato il primo direttore dell'orchestra della Scala durante il regime mussoliniano. Il 23 ottobre il maestro De Sabata dovrebbe dirigere l'orchestra sinfonica di Pittsburg.

Anche quattordici musicisti italiani, giunti oggi per un giro di due mesi negli Stati Uniti, a beneficio dei ragazzi della Repubblica Italiana, sono stati trattenuti a bordo della *Queen Mary*, in attesa che la loro posizione venga esaminata dalle autorità di Washington. I quattordici musicisti, tra cui la pianista Ornella Polito Santoliquido, dovrebbero iniziare la serie dei loro concerti domenica sera al Carnegie Hall.

Il loro agente, Albert Morini, ha dichiarato che essi erano stati scelti da un comitato di musicisti italiani e che il Dipartimento di Stato aveva approvato il loro viaggio in America. Il gruppo dei musicisti italiani è guidato da Renato Fasano, il quale, secondo dichiarazioni del Morini, fu un tempo amministratore dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

Per il momento tuttavia non è stato ancora deciso se i musicisti debbano essere trasferiti a Ellis Island.

La signora Santoliquido ha detto ridendo ai giornalisti: «E' tutta colpa di Cristoforo Colombo: se egli non avesse scoperto l'America non saremmo qui trattenuti».

Il direttore del servizio di immigrazione, Edward Saughnessy, ha dichiarato oggi che circa 950 membri degli equipaggi dei transatlantici «Italia» e «Vulcania», che sono ora consegnati a bordo delle loro navi in esecuzione della legge contro lo spionaggio, dovranno subire il medesimo trattamento tutte le volte che arriveranno nel porto di New York, fin tanto che Washington non deciderà diversamente. Entrambe le navi partiranno domani per l'Europa e saranno di ritorno a New York ai primi di novembre.

Michael Mac Dermott, capo del servizio stampa del dipartimento di Stato, ha dichiarato a sua volta che secondo il parere di alti funzionari di questo dipartimento, la maggior parte dei visti di entrata sospesi recentemente alle persone che stavano per entrare negli Stati Uniti, potranno ridivenire valevoli «molto rapidamente» dopo un nuovo esame degli incartamenti delle persone che ne faranno richiesta. Si ignora pertanto il numero dei visti compresi in questa misura che si applica a tutti i paesi ed è stata decisa da Howard Mac Grath, Procuratore Generale degli Stati Uniti. La misura non si applica invece ai rappresentanti ufficiali dei governi esteri che desiderano recarsi negli Stati Uniti.

Anna Pauker in disgrazia?

New York, 12 ottobre.

I giornali americani pubblicano che, secondo informazioni pervenute dalla Romania, il ministro degli Esteri romeno Anna Pauker sarebbe caduta in disgrazia. Dallo scorso luglio ella non sarebbe più stata vista a Bucarest.

CRONACA CITTADINA

LA COMMISSIONE COMUNALE RIPRENDE I LAVORI

L'inchiesta sulle irregolarità edilizie entra domani nella fase conclusiva

Le varianti al piano regolatore - Il funzionamento della Commissione igienico-edilizia - Anormalità di procedura nell'approvazione dei grattacieli

La Commissione d'inchiesta, nella seduta di domani, dopo l'esame della « posizione Magistrello », passerà alla trattazione dei problemi che hanno formato oggetto sostanziale delle indagini. E', infatti, da tener presente che l'episodio Casalini non aveva costituito motivo d'inchiesta, prima della formazione della Commissione, riguardando questioni di carattere personale, non comprese nei memoriali Cravero.

Le responsabilità dell'Assessorato per l'edilizia risulteranno, pertanto, definite e precisate solo dopo le conclusioni cui addiverrà la Commissione sulle irregolarità riscontrate nella procedura adottata, di volta in volta, per l'approvazione di taluni progetti e nella concreta attuazione dei progetti stessi. Senza che da queste indagini possa ritornare in discussione il merito delle deliberazioni adottate dal Consiglio, come ha sempre ed esplicitamente dichiarato l'avvocato Cravero.

Si tratta di stabilire, fra l'altro, le cause che hanno impedito il completamento dell'istruttoria di 37 varianti al piano regolatore, di cui solo tre risulterebbero approvate dal competente Ministero. Varianti che furono invocate dall'Assessorato per l'edilizia come impedimento per i proprietari sinistrati alla ricostruzione delle loro case sul vecchio tracciato, mentre i piani di ricostruzione, già pressochè ultimati nel secondo semestre 1947, furono presentati all'approvazione del Consiglio alla fine del 1949, soltanto dopo una diffida di decadenza da parte del Ministero. Con la conseguenza della paralisi delle richieste di ricostruzione, paralisi che rese possibili molte realizzazioni irregolari a tutto favore di speculatori.

Le indagini, inoltre, si estenderanno ad altri punti: la Commissione igienico-edilizia, per esempio, avrebbe dovuto prendere in esame, con portata puramente consultiva, tutte le domande di costruzione e di ricostruzione a traverso la formulazione di conclusioni, precedute dalla prescritta votazione. Ora, di votazione non è traccia nei verbali di detta Commissione, il che determina l'impossibilità di raggiungere le responsabilità individuali. Ma, poi, mentre una quantità di relazioni di proposte si verificarono, senza la minima base documentale, su circa 400 concessioni di deroghe, solo una quindicina di casi fu portata all'esame della Giunta Comunale, la quale, invece, doveva, per tassativo disposto, deliberare su tutti i casi di concessione o di reiezione di licenza. Negli altri casi, dunque, la Commissione ritenne di aver l'autorità di consentire, o non consentire, le costruzioni, a suo esclusivo giudizio.

Sarà quindi molto interessante conoscere, a traverso le conclusioni della Commissione, le anormalità delle procedure adottate per l'approvazione dei progetti dei cosiddetti grattacieli, che da vari mesi sono oggetto delle particolari indagini della sottocommissione tecnica. Altro punto da chiarire sarà quello dei provvedimenti contravvenzionali in materia edilizia (oltre 4000) che non ebbero seguito in sede penale e per i quali, in molti casi, non sarebbe ancora intervenuta la prescritta conciliazione amministrativa.

Infine, è stata pure portata all'esame della Commissione la complessa questione relativa alle imponenti opere edilizie che, a distanza di anni dal loro compimento, non risultano ancora collaudate.

L'Autunno Torinese

Si conclude il Congresso delle materie plastiche

Il congresso internazionale delle materie plastiche si conclude oggi. Ieri l'ing. Muzzoli, presidente dell'Associazione nazionale delle materie plastiche e delle resine sintetiche, ha trattato della unificazione. Altre relazioni sono state lette, sul medesimo tema, dai congressisti italiani. Conclusosi il convegno « Giornate della macchina utensile » si inaugura oggi il I Convegno di fonderia organizzato dall'Assofond. Come sede del Convegno è stata scelta Torino perchè è il maggior centro di studi e perfezionamenti tecnici nel campo della meccanica. La cerimonia inaugurale avrà luogo alle ore 10 a « Torino Esposizioni » al Valentino; vi interverranno autorità e personalità cittadine ed anche un rappresentante del Governo. Nel pomeriggio i partecipanti al Convegno visiteranno alcune fonderie di Torino fra cui la Sezione fonderia ghisa della Fiat, lo stabilimento della S. A. fonderie segmenti ecc.

Ieri la Mostra sono stata visitate anche da stranieri.

L'appellativo di "Napoli„ è offesa?

Il Tribunale di Torino ha detto di sì - La protesta di un consigliere comunale di quella città per tale interpretazione - Era stato richiesto un milione di danni

Il consigliere comunale napoletano Michele Parise ha presentato la seguente interrogazione al sindaco di Napoli per chiedergli « se è a conoscenza dell'incredibile senso interpretativo dato in Piemonte, secondo risibili tradizioni, ed anche più scempia mentalità, al nome sacro di Napoli e se non intenda elevare in alto loco l'indignata protesta del popolo napoletano contro l'inconcepibile buona fede di magistrati italiani che nel nome stesso della nostra città illustre, vedono motivo di offesa ».

Il motivo di questa curiosa richiesta trae origine da una sentenza che la nostra Magistratura ha pronunciato in una causa promossa due anni or sono da certo Michele Aprà, oriundo del meridione e residente a Torino in strada delle Campagne 136. Egli aveva citato nell'ottobre '48, davanti al Tribunale tale Michele Borio essendo sorta una controversia riguardante un'autorimessa ed un magazzino preso in affitto dall'Aprà.

« Alle doglianze contenute nell'atto introduttivo della lite — si dice nella sentenza del Tribunale — l'Aprà aggiungeva di essere stato ingiuriato dal Borio, il 22 gennaio 1948, in via delle Campagne, n. 136, con le parole: « Napoli, mancatore di parola, non sei un uomo onesto ».

Questa frase ledeva l'onore dell'Aprà; ne è derivato a costui certamente un danno patrimoniale, risarcibile a norma degli articoli 2059 del Codice civile e 185 Codice penale, anche se non è stata proposta querela per l'ingiuria poichè la mancanza di querela non toglie al fatto quella particolare gravità che il legislatore ha tenuto presente per farne scaturire una più pesante responsabilità civile.

In base a queste considerazioni di diritto il Tribunale condannava il Borio « a risarcire all'attore Michele Aprà i danni patiti e patiendi in conseguenza della frase ingiuriosa, da liquidarsi in separato giudizio. Questa sentenza fu confermata il 13 giugno scorso dalla Corte d'Appello e divenne così definitiva.

Ora l'Aprà, col patrocinio dell'avv. Vittorio Caprioli, ha ripreso davanti al Tribunale la causa per ottenere la liquidazione dei danni già riconosciutigli dai precedenti giudicati e che compendia nella somma di un milione di lire. Qualora il Tribunale non creda di addivenire all'immediata liquidazione in base agli articoli 115 del Codice di procedura civile, l'Aprà chiede di provare con testimoni che " nel linguaggio popolare piemontese (a parte il significato ovviamente ingiurioso delle parole « mancatore di parola », « non sei un uomo onesto ») la parola « Napoli » indica l'italiano meridionale in genere ed ha uno storico significato spregiativo della persona alla quale è rivolto ".

La causa si trova ora in fase istruttoria davanti alla terza sezione del Tribunale e la sentenza, per la quale, data la singolarità della questione, vivissima è l'attesa, si avrà fra un mese.

Il processo contro Grande subirà un nuovo rinvio?

Riceviamo da Bologna:

A quanto si dice negli ambienti giudiziari, il processo di revisione contro l'ex-diplomatico Ettore Grande (processo già messo a ruolo in una sessione speciale della Corte d'Assise di Bologna per il 14 novembre prossimo) subirà un nuovo rinvio. La difesa, infatti, non ha ancora presentato alla cancelleria della Corte d'Assise le conclusioni della perizia fatta sui miseri resti della Virando e si prevede che anche per il 14 novembre tale perizia non sarà stata completata.

Inoltre un settimanale milanese ha pubblicato un servizio di un suo inviato recatosi a Bangkok per eseguirvi un'inchiesta sul « caso Grande », riportando che il giornalista avrebbe raccolto numerosi elementi che tornano a favore dell'imputato: da questo fatto verrebbe la necessità di un supplemento d'istruttoria. E' da ritenere infine che il Senato possa, entro questo termine, esaminare e approvare la nuova legge sulla composizione delle Corti d'Assise che prevede un numero maggiore di giudici e che consente all'imputato il ricorso in seconda istanza. In tal caso tutti i processi fissati in ruolo subirebbero un rinvio per poter formare i collegi giudicanti, secondo quanto disposto dalla nuova legge.

Un disoccupato padre di sette figli si avvelena e stramazza sul marciapiede

Una signorina si uccide gettandosi dal quinto piano

La scorsa notte, verso le ore 2, il signor Giovanni Nicola, abitante in via Palazzo di Città 16, mentre transitava sotto i portici di Porta Nuova sul lato di via Nizza scorgeva steso a terra un uomo evidentemente in preda a grave malessere. Lo sventurato gemeva debolmente e si contraeva come fosse colto da spasimi. Dopo un istante di incertezza il Nicola accorreva al vicino commissariato di P. S. nell'interno della stazione per chiedere soccorso.

Due agenti, con un sottufficiale si portavano quindi sul luogo indicato e qui prestavano i primi soccorsi al poveretto che poco dopo con un'autolettiga raggiungeva l'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni nonostante le pronte cure di quei sanitari apparivano gravi: evidentemente aveva ingerito qualche sostanza venefica, ma non essendo egli in grado di parlare, era difficile sul momento accertarne le cause dell'intossicazione. Soltanto ieri mattina è stato possibile stabilire che l'uomo ritrovato a Porta Nuova è un disoccupato, padre di sette figli, che aveva tentato di togliersi la vita, ingerendo ben 43 pastiglie di barbiturici, in un momento di disperazione, poichè non riusciva a trovare il modo per provvedere alla sua numerosa famiglia. Per una strana coincidenza egli porta lo stesso cognome della persona che l'ha rintracciato sotto i portici di via Nizza; si tratta infatti di certo Francesco Nicola di Giovanni, di 46 anni, abitante in via Leoncavallo 131.

— Un pietosissimo suicidio è avvenuto ieri, verso le 13, in piazza San Martino 3. Da qualche tempo la signorina Rosina Manuele, di 50 anni, domiciliata in via Bertola 37, si mostrava triste, depressa e ragionava continuamente sull'inutilità della vita. La sorella che ha un negozio in piazza San Martino 3, riteneva che la poveretta fosse preda di una momentanea crisi di sconforto. Invece nella mente della Manuele andava maturando il folle proposito. Ieri, alle 13, essa si recava in casa della sorella: ma non bussava da lei (che abita al primo piano) ma saliva sino al quinto piano. Un'inquilina vistala ferma dinanzi ad una porta le diceva: « Cerca quella signora? Guardi che non c'è, è uscita ». La Manuele rispondeva: « Allora buongiorno » e scavalcata la ringhiera si gettava nella tromba delle scale. Piombava su di un vecchio scaffale, lo sfasciava e stramazzava poi sul pavimento. La sorella, inorridita, tentava di soccorrerla, unitamente agli altri inquilini accorsi: ma si capiva che le sue condizioni erano senza speranze. Trasportata al Maria Vittoria, vi decedeva alle 16.

Motociclista vittima di un mortale investimento

Vittima di un mortale investimento è rimasto l'operaio Crescentino Massaglia, quarantenne, abitante in via Mongrando 21.

Il Massaglia, appassionato cacciatore, ieri mattina, con il suo « Guzzino », decideva di recarsi a caccia nella zona di San Mauro Torinese. La visibilità era scarsa a causa della nebbia che ristagnava nell'aria. All'incrocio di corso Casale con la strada di Mongreno si trovava improvvisamente di fronte un ciclista, tale Dario Cavallo. Il motociclista tentava, disperatamente, di evitare l'investimento con una brusca frenata, ma la ruota del « Guzzino » urtava la bicicletta ed il Massaglia veniva sbalzato violentemente al suolo dove vi rimaneva inanimato. Avvertita telefonicamente la Croce Rossa a mezzo di un'autobarella il disgraziato veniva trasportato all'ospedale Maria Adelaide, ma ogni intervento si dimostrava inutile: il poveretto decedeva senza aver ripreso conoscenza.

— Di un'altra grave sciagura stradale è rimasto vittima il muratore Giuseppe Paglietta di Marcellino, di 35 anni.

Ieri sera, verso le ore 19, con il fratello Giovanni, di 41 anni, percorreva, in motocicletta, a forte andatura, la strada che porta a Pilone Virle. I due si mantenevano vicinissimi ad una automobile che procedeva nello stesso senso. Ad un tratto, il pilota della macchina, per evitare un autocarro frenava improvvisamente ed i motociclisti andavano ad urtare, violentemente, contro la parte posteriore dell'auto.

Con la stessa macchina i feriti venivano trasportati all'ospedale di Carignano. Mentre al Giovanni venivano medicate le leggere ferite riportate, il Giuseppe, che appariva grave, con un'autoambulanza veniva trasferito alle Molinette dove i sanitari lo facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi per la sospetta frattura della colonna cervicale.

Gli pagano con assegni a vuoto 4 milioni di merce rubata

Il processo a carico degli autori dei furti a danno della S.A. Michelin e di numerosi ricettatori e incauti acquirenti che si sarebbe dovuto svolgere in questi giorni alla Sez. VII del Tribunale, è stato rinviato a nuovo ruolo perchè contro i tre imputati principali (l'ex-magazziniere Felice Merlo, l'autotrasportatore Giovanni Bussengo e il commerciante Giovanni Bortoluzzi) detenuti alle Nuove è stata presentata dalla S.A. Michelin altra denuncia di furto del valore di oltre 4 milioni.

Il reato è stato scoperto in seguito alla denuncia sporta dall'imputato Bortoluzzi contro due commercianti bergamaschi i quali gli avrebbero pagato con assegni a vuoto la refurtiva che egli aveva loro venduto. Con questo fatto nuovo la vicenda si è notevolmente ingarbugliata e nuovi imputati sono stati aggiunti alla già lunga lista. I tre principali sono difesi dagli avvocati Dagasso, De Marchi, E. Giordano, Salza. La Michelin è patrocinata dall'avv. Delgrosso.

Interrogazione alla Camera per l'incidente all'Aeritalia

L'incidente avvenuto l'altro ieri all'Aeritalia dove un membro di commissione interna aderente alla C.I.S.L. è stato aggredito e percosso da altri lavoratori avrà una eco in Parlamento. I due deputati sindacalisti democristiani Rapelli e Sabatini unitamente all'on. Tonengo hanno infatti rivolto una interrogazione urgente ai ministri dell'Interno e del Lavoro per chiedere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare le condizioni che potrebbero portare al ripetersi di tali fatti incresciosi. In proposito la direzione della Fiat ha aperto un'inchiesta come di solito avviene per tutte le infrazioni di carattere disciplinare.

Il fatto ha anche provocato un ordine del giorno da parte dell'assemblea dei membri commissioni interne della C.I.S.L. tenuta ieri sera nella sede di via delle Orfane. «L'assemblea — è detto nell'o. d. g. — giudicando intollerabile l'attuale stato di cose esige dallo Stato e dalle direzioni aziendali urgenti e concrete garanzie per la libertà nei luoghi di lavoro e per la sicurezza di tutti i lavoratori».

I membri delle commissioni interne hanno anche approvato un altro ordine del giorno col quale « si sollecita la rapida e pacifica risoluzione delle trattative interconfederali per la rivalutazione ed i licenziamenti in quanto l'eccessivo protrarsi delle discussioni è fonte di malcontento e di disagio tra i lavoratori ».

L'incidente avvenuto all'Aeronautica ha avuto ripercussioni anche in sede sindacale. I rappresentanti della C.I.S.L. ieri mattina si sono infatti rifiutati di partecipare, a fianco dei delegati della Camera del Lavoro, alle trattative svoltesi con la direzione della Fiat per il problema dei dipendenti anziani avvertendo inoltre che non riconosceranno nessun accordo stipulato in loro assenza. Circa la sostanza delle trattative l'incontro è stato di breve durata in quanto le parti si sono limitate a constatare che la differenza tra le richieste avanzate dai lavoratori e le offerte della direzione della Fiat è troppo forte per consentire il proseguimento della discussione in sede aziendale.

La Fiat intanto ha istituito, con decorrenza dal 1 ottobre u. s. un « premio di fedeltà » a favore degli impiegati e operai anziani che lascino l'azienda dopo almeno trent'anni di servizio ed abbiano raggiunto, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, l'età di 65 anni se uomini e 60 se donne, oppure che si trovino in stato di totale inabilità al lavoro. Il « premio di fedeltà » consiste nel pagamento di una somma mensile di 10.000 lire se uomini e 7.600 se donne, vita naturai durante. L'istituzione del premio — è stato chiarito — non significa il licenziamento di tutti gli operai che hanno raggiunto questi limiti di età e che prestano tuttora servizio presso l'azienda.

La morte di un magistrato

Si è spento a Milano, a 61 anni, il dott. Mario Neri, avvocato generale presso quella Corte d'Appello. Egli era assai conosciuto e stimato anche nella nostra città, dove trascorse quasi un ventennio, prima magistrato, poi (essendo stato allontanato dal servizio per le sue opinioni politiche di antifascista) libero professionista.

Al Consiglio Comunale si discute sulla stabilità della Mole Antonelliana

Con una interrogazione del cons. Ziai sull'incidente tranviario al ponte del Gatto, si apre la seduta del Consiglio comunale. Presiede il sindaco dott. Coggiola. L'ass. Doro riferisce i risultati dell'inchiesta svolta dall'A.T.M.: la responsabilità ricade sul manovratore che non provvide a frenare la vettura con i dispositivi a mano e in parte minore sul bigliettario. Il primo è stato licenziato in tronco, il secondo retrocesso a manovale. I danni patiti dalla A.T.M. si possono valutare a 990 mila lire, quelli patiti dallo stabile di strada Moncalieri contro cui il tram andò a cozzare, intorno al milione e mezzo.

Sul processo verbale della seduta precedente prende la parola l'on. Casalino. Egli si preoccupa del nuovo programma di costruzioni popolari (per 6000 camere) che sia per essere varato dal Comune e sostiene che occorre accelerare i tempi se non si vuole rimandare ogni cosa all'anno prossimo. Fa un quadro della situazione attuale, della persistente crisi degli alloggi. Ricorda che dal 1947 a tutto il settembre di quest'anno, il comune ha concesso permessi di costruzione per 19.697 camere. Ma non tutte sono state costruite. Gran numero di famiglie è ancora senza tetto: problema gravissimo che attende urgentemente una soluzione. A suo tempo egli aveva proposto di chiedere un prestito di un miliardo a un ente finanziario. Ma neanche questo, se pure sarà realizzabile, basterà, per cui è oggi dovere del Comune chiamare a raccolta tutte le forze della città per raggiungere lo scopo in breve periodo di tempo.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno.

Fra gli altri argomenti, c'è quello del rinforzo delle basi della Mole Antonelliana. Sono state notate varie crepe, non soltanto nelle basi, ma anche in alcuni punti della cupola, e di ciò si preoccupa l'ing. Chevalley che chiede si provveda al più presto a riparare ai danni del tempo. Lo Stato dal resto ha già assicurato il suo intervento finanziario ed i lavori stanno per essere iniziati.

Il sindaco comunica poi al Consiglio le dimissioni dell'ass. Maiorca. Nella sua lettera, l'assessore ripete i motivi che egli già rese noti durante la discussione dei risultati dell'inchiesta sulla edilizia, riconferma di non poter considerare equo il « giudizio affrettato » pronunciato nei confronti dell'on. Casalini e constata di non essere più in grado di prestare la propria collaborazione a coloro che quel giudizio hanno approvato. Sull'accettazione delle dimissioni si vota a scrutinio segreto, dopo che il prof. Grosso ha dichiarato che il suo gruppo si asterrà. Oltre ai democristiani, si astengono i liberali e i qualunquisti. Approvano ventisei consiglieri. Si procede in seguito alla nomina dell'assessore che deve sostituire l'on. Casalini. La votazione dà il seguente risultato: Giorsetti 30 voti, Casalini 1, schede bianche 16. Con questo termina la seduta pubblica.

Due giornalisti in Pretura in seguito ad un equivoco

Due redattori della rivista settimanale illustrata milanese «Tempo», Giuseppe Di Corato e Umberto Milani, sono al centro di una curiosa vicenda giudiziaria che avrà il suo epilogo il 16 ottobre alla nostra Pretura Urbana dove il Di Corato dovrà rispondere dell'imputazione di furto. A questo procedimento penale la magistratura è giunta in seguito ad una denuncia sporta, nella primavera scorsa, dalla signora Angela Serravezza, titolare di un negozio di pasticceria sito in via Lagrange 17.

Il 30 marzo essa informava il commissariato di P. S. Castello che la sera precedente, verso le 20, si erano presentati nel suo esercizio due sconosciuti, elegantemente vestiti, uno dei quali portava un cappello a foggia di cilindro con le falde rialzate. Si trattenevano pochi minuti per acquistare due uova pasquali che la Salvarezza aveva preso dalla vetrina, volgendo le spalle ai clienti, e quindi erano usciti dal negozio.

Poco dopo la donna si accorgeva che la sua borsetta, collocata dietro il banco di vendita e contenente la somma di 900 mila lire in contanti, 10 Buoni postali fruttiferi da 5 mila lire a lei intestati, un anello d'oro con pietre preziose, un libretto del Banco di Roma e i documenti personali, era misteriosamente sparita. La sera successiva Ernesto Abrile, portinaio dello stabile segnato col numero 1 di via Lagrange e Vincenzo Laco, garzone della salumeria posta nello stesso edificio, consegnavano alla Serravezza la borsetta trafugata.

L'aveva rinvenuta il Laco, sotto il portone, in una nicchia, ed era avvolta in un giornale milanese di cui non ricordava il titolo. Conteneva soltanto più 20 mila lire, i documenti personali della derubata, le chiavi di casa e il libretto bancario.

Pure la sera del 27 marzo la signora Giovanna Leva denunciava un furto subito, in analoghe circostanze, da parte di due sconosciuti che avevano acquistato una camicia nel suo negozio in piazza Castello 64 sottraendole una borsa nera, restituitale poi da un droghiere di via S. Tomaso, senza le 10 mila lire in essa riposte.

La mattina del 7 aprile il Di Corato e il Milani venuti a Torino, come di consueto, per impaginare la rivista che si stampa nella nostra città, vennero fermati dalla polizia perchè indicati dalla Serravezza e dalla Leva come gli autori del furto. Essi protestarono la loro innocenza dichiarandosi vittima di un equivoco, e furono subito rilasciati. In loro difesa hanno dedotto la testimonianza di tutti i colleghi di redazione milanese i quali si presenteranno in Pretura per affermare che in quel giorno il Milani e il Di Corato non si sono mossi da Milano. Al processo sarà spiegato l'equivoco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima* + 24,1; *minima* + 7,9; *media* + 16,8. *Umidità* 68 %. *Pressione* 744. *Calma di vento. Cielo sereno.* Previsioni: *Cielo sereno. Visibilità ridotta in mattinata per nebbie sparse. Venti deboli orientali. Temperatura media stazionaria.*

SPETTACOLI

AL DORIA: *Domani è troppo tardi*, di L. Moguy

Questo è il tempo dei problemi, e beato, in letteratura, in teatro, in cinema, chi primo mette le mani su quello del giorno. *Domani è troppo tardi*, diretto da Leonida Moguy, il regista di *Prigione senza sbarre*, è stato proiettato a Venezia l'ultimo giorno della Mostra, dove s'ebbe il premio della Presidenza del Consiglio dei ministri per il miglior film italiano. Fu qui recensito ampiamente e perciò non ci dilungheremo. Affronta il tema dell'educazione sessuale degli adolescenti, porta coraggiosamente alla luce dei riflettori quello che l'antica pedagogia cattolica suole lasciare nell'ombra del confessionale. In sostanza il film sostiene l'opportunità, anzi il dovere, da parte dei genitori, d'informare accortamente i figli circa il mistero della nascita dell'uomo; altrimenti, dovendoci arrivare da sè, nella maggioranza dei casi ci arriveranno per vie torte e infette, con conseguenze che possono durare tutta la vita. E l'esempio recato a sostegno di questa tesi è la storia di due giovinetti che per colpa di educatori retrivi o ciechi, confondono il richiamo della natura con quello del vizio, e atterriti da vane ombre, rasentano la tragedia. La tesi è perorata con pensosa gravità, il caso raccontato con sentimento, e l'intero film è di quelli che si tiran dietro proficue meditazioni e interessanti dibattiti. Non è poco. De Sica, Lois Maxwell e Gabrielle Dorziat figurano da par loro fra gli interpreti, mentre la giovane Anna Maria Pierangeli, con a fianco il bravo Gino Leurini, ha lo spicco di una « rivelazione ».

AL METRO-CRISTALLO: *Non c'è pace tra gli ulivi*, di G. De Santis

Una vicenda aspra, ambientata nella Ciociaria, è questa raccontataci da Giuseppe De Santis, regista di *Caccia tragica* e di *Riso amaro*. In *Non c'è pace tra gli ulivi*, tutte le angherie di cui può esser capace un prepotente, sono commesse da un pastore contro un altro: pecore rubate e segnate come proprie, sorella sforzata, fidanzata portata via, e più grave di tutte, imprigionamento della vittima sotto false accuse e mercè false testimonianze. Tanta iniquità grida vendetta e questa non tarda. L'innocente perseguitato evade dal carcere, ritrova la fidanzata fuggita a tempo dalle unghie dello scellerato, che lavorando di ricatti, era in procinto di sposarla, e quindi affronta risolutamente, trovandolo senza tuttavia macchiarsi di sangue. La giustizia ha riacciuffato l'evaso, ma i pastori sono per lui, e la sua da tutti conclamata innocenza, non potrà non risultare alla prossima, immancabile revisione del processo. Non pochi i buoni effetti drammatici, ispirato il paesaggio e ottima la fotografia. Raf Vallone è un efficace protagonista, con i pur bravi Folco Lulli e Lucia Bosè.

vice

ALL'ALFIERI. — Stasera, alle ore 21, « seconda » del « Simon Boccanegra », di Verdi. Direttore Franco Ghione; interpreti: C. Tagliabue, T. Pasero, W. Monachesi, M. Picchi, L. Avogadro, E. Dominici, C. Mancini, A. Benzi. Biglietti al salone de « La Stampa ». Alla fine dello spettacolo è garantito uno speciale servizio tranviario comprendente le linee 3, 8, 9, 10, 13, 16. E' vietato l'accesso alla sala ad opera iniziata.

Al « Carignano ». — Stasera alle ore 21 serata in onore di Giulio Donadio con la novità di Enzo D'Errico « L'uomo della luce » commedia giudiziaria in tre atti. Sabato, replica de « L'uomo della luce ». Biglietti e prenotazioni alla « Stampa » di via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

Una mattinata cinematografica a ingresso libero, a scopo dimostrativo, avrà luogo domenica 15 corrente alle ore 10 nel salone di corso Galileo Ferraris 11, organizzata da « Cinegiotta » con la proiezione di nuove pellicole in lingua inglese.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 « Simon Boccanegra » di Giuseppe Verdi.
Carignano: Festival spett. giallo Donadio-Giorda ore 21 « L'uomo della luce » di E. d'Errico. Novità. Serata in onore di Donadio.

Galleria Fogliato V. Mazzini 9 Mostra pers. del prof. M. Baglione 100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) 15-19.

Le Sale da ballo ed i Clubs notturni sono elencati in ordine alfabetico per comodità di ricerca.

Augustus Danze: 17 thè danzante riserv. Orch. Cianfanelli.
Castellino: 17 thè goliardico; 21 Orch. Rosa-Clot-Sasso-Broglia.
Cin Cin Danze Porta Susa ore 21 riapertura. Orch. Mº Clerici.
Club El Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17 e 21-1 danze
Club La Florida p. Solferino tel. 42-922; 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene.
Club Smeraldo v. Gotte 3 telef. 693-470: ore 21-1 Orch. Ortuso-Bonetto-Ducci c. C. Boni, Vallati.
Debenedetti Danze riapre 14 corr.
Gaudio Danze: 16 e 21 Attilio Neve suo compl. C. Webowsky.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond Mº Masutti
Maison Des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti.
Principe Danze 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze v. Basilica ang. v. Milano t. 50-42-68 ore 21-1
Rotonda Danze Moda Valent. 21

Tavernetta Bar Santriers Amendola 10: Compl. Di Nunzio c. G. Bavera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

CASTELLINO DANZE
Successo dell'Orchestra ROSA-CLOT
plauditissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21 serata *Distillerie Piemontesi* che sorteggerà numerose bottiglie dell'amaro *Juventus*.

TROCADERO - CASAMATTA
è il binomio che oggi è sulla bocca del pubblico di buon gusto. Trattenimenti danzanti ore 17 e 21-1. *Trocadero* ritrovo di sogno. *Casamatta* l'orchestra del giorno.

CIN CIN DANZE
Piazzale Porta Susa tel. 41.429
Stasera grande serata di riapertura del noto e accogliente Ritrovo. Il successo della stagione sarà garantito dal complesso del Mº *Clerici* con cantante *S. Merlini*.

CLUB DANZE PRINCIPE
Grande serata *Zoppa*, sorteggio bottiglie di gran bianco di Canelli. Sempre applaudite l'*Orchestra Orsatti* e la cantante *Nella Colombo*.

TUTTO NUOVO
DA DE BENEDETTI DANZE
che riapre domani, ore 21, i suoi locali di piazza Carignano 4. Supercomplesso *Blue Skies*. Dirige *Tino Petrini*, canta *R. Merlin*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tragica incertezza» J. Simmons, Bogarde. Pr. 200-250
Astor: « Prima comunione » Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Corso: «La rosa nera» techn. Tyrone Power, O. Welles, C. Aubry
Doria: « Domani è troppo tardi » Vittorio De Sica, Louis Maxwell. Pomeriggio L. 250. Sera L. 300.
Lux: Ho ritrovato la vita. Brian Donlevy, E. Raines, C. Coburn.
Metro-Cristallo « Non c'è pace tra gli ulivi » Raf Vallone, Lucia Bosè. Mattinata 10.30 a L. 135.
Reposi: « Gli amanti della città sepolta » Mc Crea, Mayo, Warner.
Torino «Occhio per occhio» techn. Yvonne De Carlo, H. Duff. Ap. 10
Vittoria: « Bandiera gialla ». Richard Widmark, Paul Douglas.

Alexandra: « Al Jolson » supertechn. Larry Parks, E. Keyes.
Alpi: « Cielo di fuoco » G. Peck.
Ariston: « L'insofferrabile 12 » W. Chiari, S. Pampanini. Plat. 170
Augustus Uomo questo dominatore Fonda, De Havilland pr. 120-170
Capitol: « Mia moglie capitano ». Paulette Goddard, F. Mc Murray.
Faro: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, Fred Mc Murray.
Hollywood: «Smith il taciturno» technicolor. Alan Ladd.
Ideal: « La strada finisce sul fiume » C. Dowling e Gran Varietà 16.15, 21.15. Oggi rid. ENAL.
Massimo «Ritorno lupo». Skelton
Nazionale: « Smith il taciturno » in technicolor con Alan Ladd.
Principe: «Smith il taciturno» in technicolor. Alan Ladd. Ult. 22.
Statuto Ritorno del lupo. Skelton

Asti: « Strada proibita ».
C.O.R.: « Bastogne » Van Johnson
Mignon: « Donna di fuoco ». Var.
Olimpia Peggiori anni nostra vita
Po: «Sabotatori» Cummings L. 60

P. Nuova: Duello al sole. techn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten a. 10
Regina: «Tokio Joe» e Varietà.
Romano: «Conte Ugolino» C. Ninchi e Riv. Ferrero 16.30, 21.15.
S. Felice 44-077 « Io ti salverò » Ingrid Bergman, Gregory Peck.

Esperia: «Margie» techn. Orsia.
Imperiale «S.O.S. jungla» Var.
Italiano: « Enrico V », technic.
Vinzaglio «Viva Villa» W. Beery.

Eliseo L'ora il luogo e la ragazza.
Frejus « Vespro Siciliano » C. Calamai Comp. Riviste Nino Ra.
S. Paolo Cielo di fuoco. G. Peck

Belgio: « Il falco rosso ».
Corallo Cielo sulla palude, techn.
Eridano Sui mari della Cina Gable
Grepa «Fiume d'argento» Flynn.
Radium « Capitano di Castiglia » techn. Tyrone Power, J. Peters.
V. Veneto 21 virginiano, technic

Astra Sudista del nord. Skelton
Bernini: «Gran premio» tech. Var.
Excelsior: « Sangue sulla luna »
Odeon: « Gli invincibili » technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Star «Perdutamente tua» Davis.

Adua Musica maestro, techn. Var.
Aurora Sinbad marinaio, technic
Bressia Venere professore, techn
Fortino «Grande peccatore» Peck
Nordi: «Non mi sfuggirai». Var.
Oriente: (Darca) « I rinnegati », technic. Evelyn Keyes. L. Parks
Palermo: «Il falco rosso» Bernas
R. Parco Come scopersi America
Sociale: «Il mulatto» U. Spadaro

Colosseo Carnevale Costarica, tec
Italia « Cielo di fuoco » G. Peck.
Moderno « Strada della felicità » Paulette Goddard, James Stewart.
Piemonte Mulo parlante. Francis
Spezia: «Giulietta e Romeo» con Louis Hayward, Norma Shearer

Alba: «Barriera d'oro» technic
Apollo: « Sorelle in armi » Claudette Colbert, Goddard, V. Lake
Diana « Fabiola » M. Morgan.
Dora: « Capitan demonio ».
Edera Cavalcata terrore. Johnson
Lucento Sergente immort. Fonda
Roma: « Viva Villa » W. Beery.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, Fréjus, San Paolo.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO PEGLIANI, *c. Francia 3, tel. 50-830*. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (Corsi regolari ed accelerati), ed ai Corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico, (Ragionieri, Geometri), Liceo. Informazioni presso la Segreteria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 21.

ISTITUTO SPAGNESI, *Via Susa 5, t. 70.459 (a 200 m. da Porta Susa)* Corsi diurni-serali, Scuola Media autorizzata, Avviamento, Ist. Tecnico per Ragionieri e Geometri. Iscrizioni ore 9-12, 16-21.

LICEO BERTOLA. - Classico e scientifico. Ginnasio. *Via Po 8*. Telefono 42.549. *Torino*.

ISTITUTO TECNICO BERTOLA per Ragionieri Geometri. Diurno serale. *Via Po 8*, tel. 42.549.

ISTITUTO MAGISTRALE BERTOLA. Corsi accelerati diurni e serali. *V. Po 8* telefono 42-549. *Torino*.

LAVORO E SCUOLA. *Consolata* 1 bis. Istit. diurno e serale per figli dei lavoratori e studenti lavoratori. Media, Commerciale, Liceo. Geometri e Ragionieri. Tel. 44-976

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. *V. Garibaldi 29* t. 49-565

ISTITUTO *Studium, Via della Rocca 14*. t. 80-425. Scuola Media, Avv. Commerc. Ist. Tecnico per Geometri e Ragionieri. Doposcuola. Diurni-preserali e serali.

GENITORI - FAMIGLIE dovendo acquistare Libri Scolastici per i vostri figli rivolgetevi sempre alla Libreria *Bruetto* sotto i portici di *via Roma 253 ang. via Giolitti* a fianco della Chiesa di S. Cristina. Telefono 43.906. A richiesta saranno inviati a domicilio.

GRANDE LIQUIDAZIONE mobili a prezzi di assoluta concorrenza. *Mobilificio Lombardo* (gestione eredi Brambilla) *Via Campana 15* tel. 61-300. Facilitaz. pagamento.

VI OCCORRONO IMPERMEABILI? « New Orleans » offre a signore e signori quanto vi è di meglio ed ai migliori prezzi. Visitatelo. *Corso Vittorio Emanuele n. 48 Torino*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie Garanzia scritta. Anche lunghe rate. *Via Garibaldi 4* (cortile). Telef. 521-107.

MOBILI BARGVERO. Esposizione permanente Vasto assortimento Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. Via Belfiore*.

FIOR DI FRUMENTO la pappetta dello svezzamento, facilita la dentizione. Mamme provatela.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà, matrimoniali, salotti. *Produtto, c. G. Cesare 43*.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Album e canzoni - 13,07: Orchestra - 13,40: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Orchestra vocale - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra - 19: La voce dei lavoratori - 21: Musica sinfonica (direttore Henry Tomasi) - 21,50: « Melafumo » - 22,5: Orchestra - 22,35: Music-hall cosmopolita.

RETE ROSSA — 12,35: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra melodica - 14,53: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Acquarelli musicali - 18,40: Romanzo sceneggiato « Rocambole » di Ponson du Terrail - 19,20: Tanghi celebri - 19,40: Università Marconi - 19,55: La voce di M. Del Monaco - 21,2: « Briscola », settimanale umoristico - 21,40: Pianoforte - 22: « Notte d'ottobre », scritto di Alfred De Musset 22,30: Assoli di chitarra - 22,40: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — 21: « Teatro di Jean Giraudoux » a cura di Beucler 21,10: Conversazione introduttiva - 21,20: « Intermezzo » tre atti di Jean Giraudoux.

STATO CIVILE

Cutella Angela m. Florio, a. 65, via Giolitti 2; Bertio Fanny ved. Rua, a. 40, via Valprato 1; Giolito Felicita m. Gudetti, a. 58, viale E. Thovez 9; Dan Ferdinando fu Costanzo, a. 64, strada Valletta 140; Tosco Michele fu Francesco, a. 74, strada Falconieri 492 bis; Cena Pietro fu Carlo, a. 86, via Wolfgrande 1; Vanni Bianca m. Demagistris, a. 77, via Andorno 23; Abelli Serafina ved. Petrarca, a. 67, via Vico 10; Cena Clemente fu Antonio, a. 60, corso XI Febbraio 4; Costantino Francesco fu Domenico, a. 67, via Castelletto 11; Ercole Giovanni fu Francesco, a. 56, via Asti 36; Garbolino Camilla m. Moretti, a. 84, via C. Balbo 3; Graziano Carlo fu Giovanni, a. 78, via Praly 13; Venisio Rosa m. Graziano, a. 71, S. Giovanni; Carbonato Giacomo fu Defendente, a. 85, Molinette; Ponchia Ernesta ved. Bruno, a. 84, S. Giovanni; Tamarri Giacomo fu Aristide, a. 80, Istituto Riposo Vecchiaia; Brotto Luigi fu Pietro, a. 60, Cottolengo; Serra Carlotta fu Giovanni, a. 47, Cottolengo; Cervelli Maria di Carlo, a. 23, M. Vittoria; Aprile Michele fu Antonio, a. 61, Mauriziano.

Pietà per l'Italia

E' urgente la costituzione di un ministero delle antichità e del paesaggio sottratto alle gare dei partiti e alle considerazioni degli equilibri politici, voglio dire da assegnare ad un competente, immune da passioni di parte che possano influire sulla sua azione. E intanto, la nomina immediata di un commissario straordinario per la stessa materia, e scelto con gli stessi criteri, al quale si dia la competenza che avrà quel ministero; e prima di tutto richiami in vigore le leggi vigenti a tutela del paesaggio e delle antichità e dei monumenti che sono oggi o ignorate o allegramente violate da tutti, a cominciare dal ministero della pubblica istruzione da cui dipende una direzione generale delle antichità e delle belle arti, ed al quale è affidata, credo, la difesa del paesaggio sancita dalla Costituzione.

Poi prepari subito una legge da presentare al Parlamento con carattere di urgenza che, integrando e unificando le disposizioni vigenti: a) dichiari la qualità, il carattere ed i limiti dei monumenti, quartieri cittadini, strade, paesaggi, di cui sia necessaria la tutela da ogni manomissione di qualsiasi genere, da parte di qualsiasi persona o ente o ufficio o ministero; b) stabilisca che i monumenti i quartieri ed i luoghi elencati siano dichiarati «monumento nazionale intangibile» e come tali non possano mettervi le mani, nemmeno per l'ordinaria manutenzione, persone estranee ai custodi responsabili, senza l'autorizzazione esplicita e concessa eventualmente caso per caso da quel commissario e, a suo tempo, dal ministero competente; c) decreti che ad ogni modo la risoluzione di mutarne l'aspetto con rinnovazioni, demolizioni, ampliamenti e simili, anche invocando motivi di necessità pubblica, sia sottratta alla competenza dello stesso commissario o del ministro, ma possa essere presa da costoro soltanto dopo che un voto del Parlamento gliene abbia data facoltà con deliberazione esplicita, motivata e limitata nell'oggetto; d) sancisca che chiunque violi tale legge, profittando della ignoranza delle autorità, della sorpresa del fatto compiuto, e simili, non se la possa cavare con una semplice multa, ma sia condannato, oltre che alla *restitutio in pristinum*, ad una pena carceraria, tanto maggiore quanto più elevata è la posizione sociale o l'autorità politica del violatore.

Questa proposta è urgente, è urgentissima; se non si corre subito ai ripari questa nostra Italia, questo giardino del mondo, questo sogno di viaggiatori e di poeti da ogni parte del mondo da quando esiste una civiltà ed una cultura universale, questo scrigno di antichità, di cimeli, di documenti e di testimonianze di trenta secoli di storia, questa patria di sirene e di dèi diverrà ben presto un paese come tanti altri, una landa monotona, un baraccone da fiera, qua simile ad un Lunapark a buon mercato, là ridotto a squallido sobborgo di città operaia; un paese senza più originalità d'aspetti, leggiadria di vedute, solennità di secolari edifici, oltre che il più chiassoso e disordinato d'Europa come già è diventato grazie ai motori a scappamento, agli anarchici guidatori di essi, alla pubblicità canora e colorata, alla radio, alle luci al neon e alle orchestrine ambulanti.

Un paese tale che non allettera più nessuno a visitarlo, perchè pur diventando brutto e rumoroso non sarà in compenso più divertente, nè gli osti e gli albergatori saranno meno esosi e taglieggiatori, nè i mendicanti meno petulanti; il cittadino di Helsinki, di Manchester, di Oklahoma, di Porto Alegre troverà di meglio e di più genuinamente nuovo a casa sua; e i Shelley, i Goethe, i Gibbon, gli Ibsen dell'avvenire andranno a cercare rinnovamento e ispirazione nelle loro campagne o in altri paesi di aspetto più modesto, di antichità meno vetuste, ma nei quali un geloso amore, un sollecito affetto per la natura e per le cose del passato conserva intatti i quartieri antichi, custodisce in silenzio tranquillo e immutabile prati e colli e marine.

Una smania di novità e di pacchianeria, una furia di spianare edifici e quartieri per far piste veloci per omnibus, autocarri e automobili, un'ossessione a colmare ogni angolo di chiasso di luci abbaglianti di puzza di motori già avvolge le nostre città, anche le più tranquille fino ad ora, anche le più fuori mano, in un nevrastenico baccanale. Ogni giorno si annunciano nuovi progetti di demolizione, nuove invenzioni per far strepito, nuovi ritrovati per turbare la serenità di luoghi celebrati fin qui per la loro quieta bellezza. Si vuol buttar giù il quartiere duecentesco di Tor di Nona a Roma per farci grattacieli di alloggio. Si progettano teleferiche sulle vette più auguste delle Alpi, sulle torri di Vajolet, sulle cime di Lavaredo. Si annuncia che sarà presto messo in commercio un chiassosissimo idromotorino, una specie di «vespa» acquatica che servirà ad avvolgere le nostre spiagge, i laghi, i fiumi di perpetuo frastuono, macchiecà d'olio e di benzina le più limpide acque.

L'arguto onorevole Calosso, a cui è rimasta nel cuore la nostalgia delle città britanniche dal cielo nero e le mura nere e i prati anneriti dalla caligine, si agita perchè si faccia di Roma una città industriale, togliendole quel privilegio che essa ha, unica capitale al mondo, di non essere fasciata da una cintura di sobborghi tetri fumosi e sudici (e gli dànno man forte i nostri dell'estrema sinistra, ai quali piacerebbe avere a Roma ottanta o centomila operai di più da maneggiare nelle dimostrazioni e far pesare nelle elezioni comunali).

Sono di ieri appelli e proteste di cittadini veneziani, di scrittori ed artisti per lo scempio che si è fatto di alcuni aspetti di quella città unica al mondo, ma sopratutto per quanto si minaccia di fare nell'avvenire; e si parla seriamente dell'interramento del Canal Grande si da farne un bello stradone per topolino, vespe e [illegible] gracchianti e strombettanti. Gli artisti di via Margutta a Roma hanno lanciato un grido d'allarme per quella loro strada già adesso snaturata, da quando alle botteghe degli artieri si sono sostituite rimesse ed officine rombanti, nella quale si sta per edificare gigantesche casone d'affitto. I pescatori ed i barcaioli di Capri, gente semplice, non certo malata di estetismi e di romanticherie, si agitano e protestano per la progettata costruzione di una grande strada automobilistica (anzi di una «camionabile») fino alla Grotta Azzurra.

La nuova piaga dei cartelloni pubblicitari insulta come una lebbra tutta la penisola, guasta le più belle vedute del mondo, non potete affacciarvi ad un passo alpino, sostare alla svolta di una strada lungo il mare o il lago, senza che l'occhio avido della bella vista, del celebrato panorama, non sia offeso dalla vista di un gigantesco cartellone, magari a foggia di bottiglia, di mostro, di fiore infernale; non potete andare in macchina per l'Aurelia, per la Cassia, per l'Amalfitana, per quelle illustri strade, senza che vi accompagnino, vi turbino, vi perseguitino, con una ripetizione irritante e ossessionante, quelle oscene immagini, quegli inviti a comperare questo o quello, a bere questa o quella mistura, a preferire questa stoffa o le tali cravatte, con ritornelli insipidi, con strofette insulse, con *slogans* rancidi o volgari. Il forestiero che giunge sulla piazzetta delle due Torri a Bologna, prima ancora di aver l'agio di ammirare quel crocicchio medievale e l'arditezza dell'Asinella e le casette del trivio dei Mercanti a destra, ha la vista abbagliata da uno spaventoso cartellone alto come una casa, celebrante non so che pappa per bambini, con un volgarissimo ritratto di bamboccio con le adenoidi, che tappa tutto un lato della piazzetta.

Soprattutto è necessario, se si si indurrà a costituire quel ministero che dicevo, o a nominare quel commissario straordinario, che la sua competenza sia limitata alla tutela di ciò che ancora esiste; ma anche a lui sia negata la facoltà di autorizzare manomissioni, demolizioni, novità canore e colorate. Perchè solo tagliando le mani al ladro incallito nel vizio gli si impedisce di rubare.

Gli italiani, siano messi di guardia ad un paesaggio vietato o collocati in cima all'amministrazione della cosa pubblica, sono tutti corruttibili. Non per denaro, naturalmente; e guai chi gli dicesse che accettano di violare la legge. Ma s'inducono a lasciar passare di sfroso chi non dovrebbe, a trovare la scappatoia dalla legge a favore di questo o quello, cedendo alla seduzione di un sorriso, lasciandosi muovere o commuovere da una preghiera, dall'insistenza, da una carezza al figliolo, da una buona colazione, da un invito a casa, dal gusto di fare un dispetto a chi ha detto di no prima; dall'adulazione, dall'autorità sociale o dal nome di chi gli prega, insomma da cento cose. Non son capaci di dir di no, come quella gentildonna veneta di cui narrano le cronache del Settecento, che rimproverata da una amica di darsi ad ogni spasimante diceva, «poareti, saria come negarghe la ciave del palco».

Ecco perchè, con tutte le leggi ed i divieti che già abbiamo, e le autorità incaricate di farli rispettare, oggi architetti in fregola di sventramenti, trafficoni in cerca di rapidi guadagni, ignoranti di storia e di tradizione, fanno i comodi loro; sanno che i modi bruschi e spicci hanno sempre ragione di obbiezioni timide, di divieti non appoggiati da sanzioni, di autorità che messe davanti al fatto compiuto non sanno più che pesci pigliare. Avete veduto come il Comune di Roma si è fregato, è la parola, di un voto del Senato contrario alla costruzione di una latrina in piazza di Spagna; anzi si è ringalluzzito che gli è andata liscia, e ha stabilito di coprir di latrine tutte le piazze di Roma. A Roma il proprietario di un palazzo in via del Quirinale, adiacente alla residenza del Presidente della Repubblica, in una zona monumentale, protetta da cento divieti di alterazioni, di sopraelevazioni ecc. chiede di sopraelevare l'edificio. La Soprintendenza ai monumenti dà parere nettamente contrario. Il ministero della Pubblica Istruzione annulla la decisione della Soprintendenza e dà parere favorevole. E adesso sta sorgendo in quella via una specie di grattacielo, dall'alto del quale privati cittadini potranno ficcare gli occhi dentro alle finestre dell'appartamento del presidente Einaudi e seguirne i movimenti nei viali del giardino.

Pietà per l'Italia. Con queste parole intitolai cinque anni fa un articolo sopra un giornale di Roma, una lettera aperta al generale Clark perchè facesse risparmiare dai suoi bombardieri le città italiane del settentrione. Oggi debbo dare lo stesso titolo a questo mio appello *in extremis* ai governanti, perchè interrompano la rovina che si sta perpetrando, dei nostri quartieri, dei nostri paesaggi, da guastatori ben più metodici e risoluti di quegli aviatori ignoranti. Siano, almeno essi, più savi e previdenti dei loro pazzi contemporanei; pensino alla responsabilità che si assumono, trascurando i rimedi, davanti alle future generazioni che vogliamo sperare meno incolte e meno barbare della nostra attuale, che sembra aspirare soltanto alla civiltà chiassosa e policroma delle tribù africane.

Paolo Monelli

UNIFORMITA' VUOL DIRE BENESSERE

In America paese individualista si insegna ad essere tutti uguali

Paiono usciti da uno stesso collegio, e che conservino intatti gli stessi modi di esprimersi, atteggiarsi, pensare, vestire ... - Anche la televisione, anche la pubblicità sono strumenti di questa pedagogia nazionale - Quelli che si permettono un gesto diverso, particolare, sono trascurati e dimenticati come se non esistessero

(Dal nostro inviato speciale)
Los Angeles, ottobre.

Conoscevo abbastanza bene una metà delle persone che, una sera, erano state invitate con me in casa di Frank T... Questa casa, come tutte quelle che si trovano appena si lascia il vecchio centro di Los Angeles, era un padiglione di legno, con intorno una campagna non ancora manipolata da troppe cure di giardinieri. L'interno era bene arredato e gli ospiti stavano divisi, parte in una grande sala e parte in una stanza più piccola. Qui, sopra un tavolo, erano due barilotti di birra, molte bottiglie di liquori. Ad un certo punto il padrone di casa (e non già la padrona) cominciò — come diciamo noi — a fare gli onori, chiedendo ad ognuno che cosa desiderasse bere. La conversazione si ruppe un attimo, come sempre succede.

Potevamo essere, lì raccolti, in una ventina; e, tra costoro, soltanto io ed un altro non eravamo americani. Bastava d'altronde guardarci, senza nemmeno sentire come si ragionava o come si parlava per capirlo; bastava osservare le nostre mosse, le nostre scarpe, le cravatte, il taglio dei nostri vestiti. Per gli altri le cose andavano diversamente. Anche senza conoscerli per nome e cognome, le loro fisionomie, il colore della pelle, forse persino qualche leggero accento nella pronuncia dicevano subito che la loro origine era diversa; eppure, non ostante tutto ciò, erano uguali.

Al cento per cento

Vicino al caminetto un famoso regista parlava con una signorina. Lui era nato tedesco, ma da vent'anni viveva in America; lei era nata nel Texas, ma da genitori argentini. Poco discosto, seduto su una poltrona, un professore universitario discuteva con due giovanotti. Il professore era lituano, dal 1939 rifugiato in America; i due giovanotti, un tempo polacchi, erano riusciti ad avere la cittadinanza americana soltanto da cinque anni. Di fronte a questo gruppetto, su un divano, erano due signore ed un tipo magro, già grigio di capelli, con il volto piccolo ed intelligente. Le due signore erano sorelle, nate in uno stato del sud, ma da genitori irlandesi; l'uomo era stato un francese, era venuto trent'anni prima a Los Angeles, aveva cominciato a dare lezioni di musica e non era più tornato a casa.

Degli altri non conoscevo con precisione il passato per sapere da dove venissero e da quanto tempo fossero americani; ma certo non s'andava al di là di una o due generazioni e non sbaglio nel pensare che anche costoro, più o meno, avevano alle spalle storie non diverse da quelle che conoscevo. Niente di eccezionale: si sa che oggi circa quindici milioni di cittadini americani sono nati all'estero e che trenta milioni sono nati da genitori a loro volta nati all'estero. Per questo, una riunione di gente come quella che vedevo, in qualsiasi altra parte del mondo avrebbe avuto un tono facilmente cosmopolita; qui aveva unicamente un bel tono americano.

Tutti erano uguali, come modellati su una forma immutabile; o, meglio, pareva che tutti fossero usciti da uno stesso collegio, da una medesima scuola ed ancora conservassero intatte le abitudini per non dire anche precisi modi con cui esprimersi, atteggiarsi, pensare, vestire, mangiare, camminare e bere. Sarebbe troppo facile rispondere che era così, in quella casa, perchè le diverse persone riunite provenivano da un determinato ambiente sociale ed erano legate da un livello di vita comune.

In realtà anche loro, a modo loro, erano diventati, come qui dicono con una lieve ombra d'orgoglio, «americani al cento per cento». Senza forse nemmeno rendersene conto, anche loro partecipavano ad un fatto del tutto americano ed erano dominati da un timore che già qualcuno, individuandolo, ha definito «il timore di sentirsi diversi».

Dalla metà dell'ottocento ad oggi, l'inconscio desiderio di apparire uguali regola la vita americana: chi si differenzia non può essere che un malato, un estroso da compatire, uno che ripudia la norma generale. Il processo di standardizzazione degli americani corre con passi rapidi, accelerato da molte cause. In nessun Paese del mondo con tanta uniformità, contemporaneità ed insistenza cose ed idee si diffondono da un capo all'altro, agendo sull'animo di ognuno con risultati immediati. Ad un certo punto viene naturale pensare che l'America del Nord sia una grande scuola e che centocinquanta milioni d'americani siano ottimi allievi, senza quasi saperlo ed accorgersene.

I vostri simili

Mai mi era capitato di trovarmi in un Paese così pedagogico; e se osservo i risultati, che già sfociano in uno stile di vita, piacevole o spiacevole venga giudicato, devo proprio ripetere che la fortuna di tale sistema dipende dall'aver trovato buoni scolari. Tutto si insegna in America, tutto viene insegnato con la grande persuasione d'essere utili. La stampa, la radio, il cinema e adesso la televisione sono i mezzi più facili ed immaginarsi e per questo non vale la pena di insistervi troppo. Essi, senza mai farlo capire, insegnano moltissime cose, unificando il modo di pensare, di parlare, di comportarsi. Tutto ciò non viene fatto in maniera astrusa o saccente o sollecitando la velleità d'essere nuovi ed originali; al contrario è sempre implicito un grande precetto, di rado confessato apertamente: dalla uniformità può nascere il benessere di tutti.

Questo benessere, soprattutto, è basato sul comportamento sociale, sui rapporti reciproci. La pubblicità americana, che invade le pagine dei giornali occupando più spazio degli articoli e delle notizie; che vi insegue per le strade delle città e lungo quelle di grande traffico tra uno stato e l'altro, raramente dice la bontà dell'oggetto o della merce che offre, ma sempre dice quale vantaggio ricaverete nei confronti dei vostri simili.

Di un dentifricio non si dirà che rende i denti bianchi, ma che usandolo il vostro alito sarà gradevole agli altri; di una lama di rasoio non dirà che rade bene, ma che farà il vostro viso simpatico agli altri; di un certo tipo di pane non si dirà che è più nutriente degli altri, ma che già cinquanta milioni d'americani lo mangiano e lei non vorrete essere diverso dagli altri. In tutti questi casi, come in cento e mille diversi, chi vende si nasconde, e proprio si comporta come se col suo avviso pubblicitario volesse soltanto darvi un consiglio, impartirvi una lezione.

Da Omero a Tolstoi

Gli americani imparano così le stesse cose ed alla stessa maniera. In nessun Paese come in questo ogni anno escono decine e decine di libri, che vanno nelle mani di tutti e dove si insegna come ci si comporta socialmente, come si acquistano gli amici, come si riesce negli affari, come si impara a conversare, eccetera. Invisibili maestri lavorano a questa educazione di massa; ben visibili allievi seguono le loro lezioni, i loro consigli; ed aggiungerò che, tra questi curiosi allievi vi è persino un grande spirito di emulazione.

Perchè se uno, in treno o al ristorante od al bar, in una casa privata o per strada, alla stazione od in un ufficio compie qualche particolare gesto, o dice qualche parola con un certo tono di voce, viene volutamente dimenticato, trascurato, proprio come se non esistesse! Prima di tutto perchè quel tale è giudicato come un allievo che non ha imparato la lezione; e poi perchè, chi l'ha imparata, sa anche che una lezione gli ha insegnato di non dare peso ed importanza a questi sciagurati.

L'America, da quel che ho capito e provato, non perde mai l'occasione di insegnare qualche cosa e velocemente. Che cosa credete che offrano gli spettacoli della televisione? Sempre, tutte le sere, una buona mezz'ora è dedicata ad insegnare l'uso di un nuovo oggetto casalingo. Per passare, con un salto, a qualche esempio diverso, dirò che un professore dell'Università di California, che vive in America da pochi anni, mi diede la prova del suo americanismo quando m'annunciò che teneva un corso di «letteratura mondiale», da Omero a Tolstoi. Lui stesso ne era l'ideatore ed in due anni il numero degli allievi era aumentato più del doppio. Domandandogli in quanti anni suddivideva questo suo corso, mi rispose: «Un anno soltanto, cioè otto mesi».

Fare presto, questa è la regola; d'altronde anche i musei sono organizzati in maniera velocemente didascalica. In quello d'Arte Moderna di New York i quadri hanno vicino un cartello con la spiegazione, parole comprensibili dal visitatore più sprovveduto. La grande tela di Picasso, intitolata «Guernica», è esposta con un imbonimento che comincia: «A destra potete vedere una donna che esce terrorizzata dalla porta di casa...», e la descrizione pedestre finisce: «Probabilmente siete davanti al più bel quadro di tutta la pittura moderna».

Si continua ad insegnare e tutti imparano allo stesso modo come devono vestire, comportarsi e come e perchè un quadro è bello. Ancora una volta qui si rispecchia l'ottimismo dell'americano: perchè se l'America insegna tutto, l'americano è anche pronto a credere che tutto si può imparare. Questa frase mi è suggerita da quel che ho visto in una libreria. Una sala intera era piena di libri naturalmente didascalici; e la mia sorpresa fu di vedere che si insegnavano alcune attività umane in cui noi crediamo siano necessarie doti così misteriose che diciamo doni della natura.

Un cartello pubblicitario affermava: «Desiderate scrivere romanzi e racconti? Non è necessario essere geniali». Guardai alcuni titoli dei libri esposti e lessi: «Come scrivere per guadagnare», «Principi dello scrivere bene», «Io vendo quello che scrivo» ed erano, rispettivamente, di Jack Woodford, Cleanth Brooks, Jules Archer. Se opere ed intenzioni simili potessero avere un vero successo, il risultato sarebbe di ottenere migliaia di romanzi e di racconti scritti allo stesso modo. Forse nessuno, in America, se ne meraviglierebbe: anche questi scrittori risponderebbero bene al timore d'essere diversi.

Tutti gli episodi ed i ragionamenti che ho fatto si applicano alla classe media americana; ed una statistica mi dice che essa forma più dell'ottanta per cento della popolazione, mentre le classi elevate ed i poveri sono in egual misura, quelli dell'otto per cento. Tale cammino verso una standardizzazione della classe media è stato notato, e qualcuno vi ha trovato persino ragioni filosofiche, come il pragmatismo, ed altri che ciò ha origine nel fatto che la cittadinanza americana è stata un tempo per tutti, ed ancora lo è oggi per molti, un atto della volontà e non del destino. Non negherò simili buoni motivi; ma per capire come sia possibile tale rapido fenomeno mi pare giusto mettere in rilievo il lato pedagogico dell'America. Essa serve a limitare le stranezze esteriori, uniforma i modi di apparire e di comportarsi. A poco a poco tutto ciò diventa norma sociale, diventa il tono della vita stessa.

Enrico Emanuelli



Lo Scià di Persia e la sua fidanzata fotografati subito dopo l'annuncio ufficiale dato al Palazzo di Marmo (Telef.)

La difficile vita a Mosca di un ambasciatore americano

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, ottobre.

«Riuscire a conoscere le intenzioni di questo governo è quasi sempre impossibile, almeno attraverso informazioni dirette. Soltanto mettendo insieme molte piccole notizie e interpretando alcuni indizi caratteristici è talvolta possibile formarsi un'opinione. Queste difficoltà sono aumentate dal fatto che la politica russa non sembra basata per il momento su alcuni principii fissi, ma si adatta alle circostanze con molta duttilità.

«La posizione di un ambasciatore straniero a Mosca è tutt'altro che facile, essendo egli sottoposto a costante vigilanza da parte della polizia russa; e sono sicuro che tutte le mie lettere, almeno quelle inviate per posta ordinaria, vengono aperte e lette. Credo inoltre di poter affermare di essere circondato da un gran numero di spie, che cercano di procurarsi con ogni mezzo informazioni sul mio lavoro, interrogando anche i domestici dell'Ambasciata.

«Ottenere informazioni direttamente dal governo, che non dà alcuna prova di cortesia verso i diplomatici stranieri, è naturalmente impossibile; ma è anche difficile trovare due informatori le cui relazioni concordino sul numero degli uomini attualmente mobilitati, sulla potenza della flotta, sull'ammontare del debito pubblico ecc.

«Per un americano, al suo arrivo a Mosca, niente è tanto impressionante quanto il rigore della polizia, specialmente nei confronti degli stranieri. Sembra quasi che la capitale si trovi in istato d'assedio. Particolarmente fastidioso è l'operato del censore i cui poteri sono illimitati. L'ultimo messaggio del Presidente al popolo degli Stati Uniti è arrivato ai lettori russi mutilato di oltre la metà del testo. E' difficile in molti casi comprendere i motivi che inducono il censore a tagliare o a sopprimere un articolo o un discorso; e credo che la sua linea di condotta possa definirsi capricciosa.

«I russi sembrano essere diffidenti e sospettosi per natura; specialmente poi quando sono investiti di poteri ufficiali. Ogni loro azione, anche la meno importante, è rivestita della maggior segretezza; ogni loro gesto è studiato e cerimonioso; e noi diplomatici dobbiamo abituarci ad ottenere sempre con ritardo, e dopo molti indugi non giustificati, l'autorizzazione a parlare o a trattare con le autorità russe.

«La mia pazienza è stata spesso e duramente messa a prova, perchè questo governo conosce a fondo la squisita arte di infastidire e di innervosire il rappresentante di una Potenza straniera, senza però mai dargli l'appiglio per una protesta o la consolazione di un insulto. Per molto tempo ho pensato che tale modo di agire avrebbe portato a una rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e gli Stati Uniti, ma adesso sono dell'opinione che non vi siano motivi di inquietudine.

«Soltanto pochi libri stranieri sono ammessi in Russia e non conosco un solo libro russo dal quale uno straniero possa trarre la più insignificante delle informazioni su un qualsiasi argomento di importanza politica o militare. Spetta naturalmente al governo russo di decidere se sia veramente saggio tenere il popolo all'oscuro di quanto avviene all'estero e gli stranieri di quanto avviene in Russia; ma è indubbio che questo modo di agire rappresenta per gli americani uno degli aspetti più disgustosi (unpalatable) della tirannia russa.

«Fra i russi prevale poi una strana superstizione: essi si credono destinati a conquistare il mondo. Le preghiere dei loro sacerdoti chiedono all'Onnipotente che permetta al popolo russo di portare a termine al più presto questa «divina missione» della quale tutti i cittadini sembrano fermamente convinti. Ed è a questa convinzione che sono da attribuirsi la straordinaria pazienza e l'eccezionale resistenza alle privazioni che caratterizzano il soldato russo».

Questa lunga citazione è integralmente tolta da due rapporti dell'ambasciatore americano a Mosca, Neill S. Brown, ed è dedicata a coloro che credono che tutto sia mutato in Russia dopo la rivoluzione d'ottobre o che alcuni caratteristici aspetti della politica sovietica, all'estero e all'interno, siano dovuti esclusivamente alle ideologie bolsceviche e non alla natura del popolo russo. I due rapporti, datati da Leningrado, furono scritti il 28 gennaio 1852 e il 27 gennaio 1853. Quasi cent'anni fa.

e. a.

IL LIBRO DEL GIORNO

Romanzi e spiritualità

Potrebbe far meraviglia la notevole fama e il favore che gode presso il pubblico sia americano che europeo uno scrittore singolare come Shalom Asch: singolare non solo per il suo modo di scrivere, lontanissimo dai clichés consueti, quanto per l'ambiente in cui colloca i suoi personaggi e per il clima spirituale in cui li fa vivere. Scrittore israelita, di origine polacca e, pare, cultore profondo di ebraismo, si è spesso preoccupato dei difficili rapporti ambientali fra ebrei e non ebrei nelle città moderne in America; oppure del trapianto di quegli stessi ebrei nel terreno quasi vergine di talune colonie palestinesi. Ma il fondo del problema rimane per lui sempre un controllo dei valori spirituali, una ricerca dell'assoluto, che si risolve in una visione larga e sostanzialmente tollerante della basilare fratellanza umana, quando ci sia una reale volontà di bene. Su questo piano sta ancora la conclusione di «Salvazione» (Garzanti), che è forse uno dei più difficili, e fino ad un certo punto anche ostici, fra i suoi poderosi romanzi.

Qui il problema è riportato indietro nel tempo; ma non per questo è diverso. Nè lo spirito che informa gli ebrei che vivevano in un remoto villaggio polacco, nei primi decenni del secolo scorso, è fondamentalmente diverso da quello che anima i personaggi dei romanzi contemporanei dello Asch. Si manifesta in una religiosità profonda che trascende a poco a poco le formule ed i riti specifici, e cerca il superamento della discordanza in una legge di amore, divino ed umano, che è universale. E' questo amore che santifica Jechiel, uomo semplice e neppure molto colto, ma che porta in fronte il segno di Dio, e che Dio cerca perennemente in tutti i suoi fratelli, soprattutto i più umili e più bisognosi di carità. La sua vita è tutta intessuta di dolori, suoi ed altrui, e dei più crudeli sacrifici, accettati con un meraviglioso senso di umile ubbidienza. Persino il dramma finale, che porta alla morte una fanciulla combattuta fra l'amore e la fede, egli lo trasforma in una testimonianza incandescente dei supremi valori dello spirito.

La vicenda tuttavia si svolge su un ricchissimo sfondo di folklore, usi e costumi, religiosi e mondani, che dà un colore intenso al racconto. Pare talora di trovarsi in un ambiente fantomatico, denso di ombre rotte da vivi riflessi di luce come in certi quadri di sinagoghe del Magnasco. La ricostruzione storica di un mondo perduto e, per noi almeno, alquanto favoloso, alleggerisce così l'aura di misticismo che spesso può apparire eccessivo, e anche alquanto retorico. Ed è ciò che permette allo Asch di riportare i suoi personaggi ascetici, santi o sapienti abbacinati dalla luce di Dio, su un solido terreno più semplicemente umano.

* *

L'ultimo romanzo di Bonaventura Tecchi, «Valentina Velier» (Bompiani) non si discosta da quella che è ormai la ben nota linea della sua narrativa: oscillante fra il tradizionale moralismo del romanzo francese e il romanticismo tedesco dell'ultimo ottocento. Il tutto condito da quel suo gusto pacato e chiaro di una scrittura distesa e ben ritmata, senza condiscendenza a mode transitorie, ma ricca di una sua dignità aristocratica.

La strada che deve percorrere Valentina Velier — peccato che quel bel nome sia sempre sostituito da «la Wally», di un sapore così dolciastro! — per superare l'orgoglio, suo difetto essenziale, attraverso l'amore, e poi, perduto in guerra il fidanzato, ritrovare la capacità di vivere e di amare, e insieme la fede in se stessa, e negli altri e in Dio, è una strada lunga assai e irta di spine. Passa attraverso esperienze amare di adolescente, e i gelidi climi della Moravia, quella Moravia che è come uno dei temi ricorrenti e fondamentali, quasi uno sfondo obbligato, agli scritti del Tecchi; indugia intorno alla fortezza dello Spielberg, consentendo interpretazioni nuove dei tormenti degli antichi prigionieri italiani, persino di Silvio Pellico, di cui scopre a un tratto il legame con il tormento degli uomini di oggi, nel senso del dolore universale. Pare poi inabissarsi nel fiume di cenere nella vana ricerca dell'identità e dell'unicità di un essere amato e perduto nella morte. Poi adagio adagio, ricomincia l'ascesa, e sfocia, come dicevo in un matrimonio che tutto lascia presagire felice. Per una volta tanto, dunque, una storia a lieto fine. Il che tuttavia non esclude una reale sensibilità per gli squilibri dei giovani di oggi, per i loro smarrimenti, e persino per il loro esistenzialismo disperato e ossessionante. Però il Tecchi contrappone a quelli così neri o grigi, altre figure di giovani, in piena luce, come il primo e poi il secondo fidanzato di Valentina (ma che fortuna, per una donna, imbattersi ben due volte in tipi simili, che sembrano nascondere perennemente sotto le falde della modesta giacca che s'usa oggi lo scintillio misterioso della corazza di San Giorgio!). E sono giovani decisi a credere ancora in qualche cosa di grande e a ridare un senso a certe parole, che a molti sembrano vecchie ormai e logore, come Dio, patria, amore, onestà.

Ma in questo impegno moralistico, il Tecchi ricorre a tutte le finezze del suo sorvegliatissimo stile, talora arguto e malizioso, con quel suo modo di suggerire, piuttosto che dire, attraverso allusioni sottili, stati d'animo fluidi e come sospesi, che lentamente si decantano e si purificano, e passaggi che di quegli stati d'animo sono specchio o riflesso. Trasfigura, insomma, la materia, magari un po' greve e un po' ingenua, del suo racconto, in un'arte discreta e, nei suoi limiti, coerente e persuasiva.

a. gr.

Buono di 300.000 lire per uno stambecco

Il cacciatore è guidato da una guardia del Gran Paradiso verso il maschio assegnatogli e non sono permesse eccezioni

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Vincent, ottobre.

Quest'anno il campo di tiro a volo di St. Vincent, che richiama in gran numero gli appassionati come il più moderno d'Italia, milioni di premi e unico tra i monti, ha ucciso 5647 piccioni: per un po' di tempo basta. Anche perchè il Consiglio della Valle d'Aosta, che ha preso sotto la propria protezione quei piccioni miracolosamente sfuggiti alla mitraglia micidiale delle armi moderne, avrebbe troppo da fare, data la notevole quantità dei miracolati. Basta dunque con i piccioni.

Il sacrificio dei vecchi

Il prossimo turno, da gennaio in poi, sarà riservato ai tordi, agli stornelli, ai passeri. La partecipazione dei tordi non è sicura, ma meriterebbe un incoraggiamento e la società che protegge gli animali ci perdoni. Uno sport che li uccida in gran copia, e sport organizzato, aiuterebbe a farne nascere molti di più. Varrone ci parla di allevamenti romani fino a cinquemila tordi ciascuno, e oggi non ve n'è alcuna traccia. Mica che i romani si dilettassero di uccidere i tordi a volo, se li mangiavano soltanto; il tiro moderno permettendo a parecchi di salvarsi, sarebbe un progresso civile nei confronti della categoria.

Questo nuovo tiro sarà precluso ai professionisti veri e propri del tiro a volo, regolarmente iscritti alla loro associazione, e chiamerà invece a raccolta i cacciatori liberi. Come premi non si disputeranno milioni e neppure denaro spicciolo, bensì stambecchi e camosci. Vivi. Buono per uno stambecco, buono per un camoscio. Starà poi al vincitore la cura di andarselo a prendere con le proprie mani, e secondo certe regole nel Parco del Gran Paradiso. Il buono per uno stambecco vale 300 mila lire, quello per un camoscio 60 mila. Eccone la ragione.

Il Parco del Gran Paradiso è un'oasi della «natura allo stato libero», protetta contro le disattenzioni della civiltà e i misfatti che talvolta ne derivano. Alle spese che tale protezione comporta concorre lo Stato (poco) concorre il Consiglio della Valle (come può) concorrono alcuni singoli cittadini. Non basta. Mica che il Parco sia un divoratore di denaro, ma ci sono sessanta guardie da far vivere, 360 km. di strade da tenere decenti e con un bilancio previsto di 33 milioni l'anno non ci si arriva. Allora intervengono i vecchi stambecchi e i vecchi camosci di sesso maschile con il sacrificio della propria vita. Essi, per il regolamento, avrebbero diritto di morire di morte naturale, ma si sacrificano vendendosi ai prezzi suddetti.

La caccia al camoscio e allo stambecco non è però una caccia d'azzardo. Chi ha pagato la sua quota non può vagare alla ventura e prendersela contro un maschio qualsiasi, purchè di età. Egli è accompagnato da un guardiaparco, che lo guida verso il maschio assegnatogli e non sono concessi strappi. Si ha diritto di sparare tre colpi di fucile a palla, a circa centocinquanta metri, e due di complemento quando l'animale è visibilmente ferito. Non uno di più. Se circostanze particolari hanno impedito d'accostare l'animale a distanza utile, il cacciatore può domandare la restituzione di 200 mila lire, e può riavere 150 mila lire se dimostra di non essere riuscito a nulla per colpa della stanchezza o dell'emozione.

Cacciare il camoscio è una cosa, un'altra cacciare lo stambecco. Quest'ultima caccia è più difficile e più appassionante. A parte il fatto che lo stambecco vive di giorno sulle pendici più alte, al di sopra di ogni zona coltivata, esso, nella sua qualità di animale preistorico, la sa lunga sull'uomo e tutte le sue astuzie. Mai distratto, il suo occhio vede lontano, il suo orecchio ha le ali e il servizio del vento, il fiuto è così sottile da saper distinguere tra un cacciatore e una guardia giurata. Amica è questa, nemico l'altro e nel fuggire da tutti e due lo stambecco si mette in allarme per il cacciatore, almeno mezzo chilometro prima che non per la guardia.

Sinora a pagamento preventivo è stato ucciso, dicono, un solo stambecco. Lo ha abbattuto un danese, professore d'università e direttore di museo a Copenaghen. Tuttavia le guardie, e specialmente il direttore del Parco signor Videsott, potranno raccontarvi qualche gustoso episodio. Per esempio quello di un inglese. Egli era venuto apposta da Londra, apposta per uccidere uno stambecco e per nient'altro al mondo. Completamente digiuno d'italiano, egli non portava in un taccuino che quelle frasi che presumibilmente gli sarebbero state necessarie, con accanto la traduzione relativa. La giornata era propizia. Arrampicandosi carponi per un picco scosceso, la guida era riuscita a scoprire il soggetto da uccidere, e, nascosta, faceva cenno all'inglese di chinarsi, come esigeva la prudenza.

Un animale umorista

Incantato dal panorama e distratto, l'inglese procedeva diritto, sino al massimo della verticale, nè c'era verso di convincerlo, a gesti. Allora la guida scivolò giù a precipizio, raggiunse l'inglese, con una mano gli premette la nuca, con l'altra l'ombellico, e riuscì finalmente a spiegarsi come se conoscesse la sua lingua. Curvo curvo, il cacciatore raggiunse la vetta, ma, una volta lì, invece di sparare subito contro lo stambecco sorpreso, tirò fuori il taccuino e segnò con un dito alla guida dov'era scritto: «Quale è la lunghezza delle corna di questo stambecco?». E la bestia, come se avesse curiosato anche lei nel taccuino, in pochi salti fu via.

Un altro cacciatore, italiano questo, per certe sue benemerenze verso il Parco del Gran Paradiso, ottenne la concessione particolare di poter tirare a un maschio ancora robusto. Questo esemplare, unico tra tutti i 1567 stambecchi di questo Parco, aveva una macchia bianca: era un albino. Si trattava dunque di una eccezione, sicchè nello scorgerlo il tiratore tremò di entusiasmo e l'arma con lui. Il colpo fallì. Lo stambecco si fermò di schianto, disse di no con la coda, no, che non era stato preso, e tornò a fuggire; nuovo colpo, nuovo arresto. La coda fece ancora di no. Terza fuga, terzo colpo, terzo buco. La coda vibrò come se non ne potesse più dal gran ridere. Questo stambecco umorista è ancora vivo.

a. a.

DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

Situazione nuovamente tesa nelle campagne novaresi

I motivi dell'irrigidimento delle parti - Trecento persone si scontrano a Lumellogno - Il fermo di un vice-sindaco

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 12 ottobre.

Mezz'ora dopo la firma dell'accordo tra Associazione Agricoltori, Federterra e Liberterra, col quale si poneva termine all'agitazione bracciantile nel Vercellese, i rappresentanti delle stesse organizzazioni si riunivano, alle 21 di ieri, presso la Prefettura di Novara, presenti il sen. Bitossi, della segreteria nazionale della C.G.I.L. e Romagnoli segretario nazionale della Federbraccianti. Era quindi lecito lo sperare in una rapida composizione dello sciopero anche nel Novarese: l'accordo di Vercelli accontentava infatti i Sindacati dei lavoratori per quanto riguardava la concessione di un'indennità straordinaria giornaliera e il suo versamento in una banca a disposizione dei Sindacati stessi; soddisfaceva i datori di lavoro in quanto non faceva parola nè dell'imponibile di mano d'opera nè delle disdette.

Per 15 ore

Passava invece un'ora; ne passavano due, tre, quattro, senza che i delegati uscissero dalla Prefettura di Novara. A poco a poco, tutti coloro che erano in attesa se ne andavano, decidendo di aspettare il mattino seguente per conoscere il risultato dell'incontro. Ma stamane, risultati non ce n'erano ancora per il semplice motivo che i delegati stavano continuando imperterriti la discussione: salvo un breve intervallo di mezz'ora, essi hanno trattato ininterrottamente per quindici ore. Solo a mezzogiorno di oggi, la riunione ha avuto termine ed i partecipanti, esausti, hanno annunciato che non solo era stato impossibile raggiungere un accordo qualsiasi ma che le trattative dovevano considerarsi rotte.

Abbiamo chiesto oggi ad un dirigente della Federterra novarese i motivi della mancata intesa. L'accordo di Vercelli « ci ha risposto in sostanza - può essere accettato come base anche dalla CGIL, ma non può essere considerato sufficiente. Occorre tener conto che nel Novarese una sessantina di datori di lavoro, tra i quali perfino un consigliere dell'Associazione agricoltori, hanno già firmato nel corso dell'agitazione un accordo che oltre a fissare fin d'ora l'entità del contributo straordinario giornaliero, fa parola anche delle disdette e dell'imponibile di mano d'opera. Per le disdette, ad esempio, non solo si stabilisce in questo accordo il rinnovo per un anno dei contratti dei salariati fissi, ma si prevede anche il funzionamento di una commissione paritetica arbitrale. E quanto all'imponibile — sempre secondo la Federterra — mentre nel Vercellese il problema praticamente si pone appena, nel Novarese vi è molta mano d'opera che lavora solo due-tre giorni alla settimana.

« Stanotte — conclude il nostro interlocutore — gli agricoltori non hanno rifiutato di discutere le nostre tesi: solo stamattina, forse per istruzioni dall'alto, si sono irrigiditi, e non si è potuto concludere niente ».

Esattamente la stessa cosa dicono gli agrari dei rappresentanti della Federterra, ed aggiungono di non vedere la ragione di dover concedere a Novara più di quello che si è concesso a Vercelli. Quanto alla possibilità di ulteriori trattative, l'Associazione Agricoltori si è espressa oggi in forma tassativa: « La Federterra deve prima far cessare ogni sciopero ed accettare, almeno di massima, l'accordo già da noi stipulato, diversi giorni addietro, con la Liberterra ».

Feriti e contusi

In ventiquattro ore quindi, le prospettive si sono rovesciate; le posizioni, irrigidite; le possibilità di un'intesa allontanate. Naturalmente, in questa atmosfera, gli incidenti non mancano. La polizia — che è stata ulteriormente rinforzata — non ha avuto un momento di calma durante tutta la mattinata. A Castellazzo, le jeeps intervengono contro una squadra antícrumiraggio di una cinquantina di persone, che subito si danno alla fuga, lasciando tra l'altro sul terreno una rivoltella calibro 9. A Nibiola, il vicesindaco Pozzi viene « fermato » mentre alla testa di trecento scioperanti tenta di entrare in una cascina. Altri tre attivisti vengono fermati a Cesto; un capolega, a Novara, perchè trovato con manifestini incitanti alla lotta. Diversi arresti a San Pietro a Mosezzo, per l'incendio di una cascina.

Il più grave episodio si è verificato a pochi chilometri da Novara, a Lumellogno. Verso le 10, duecento scioperanti si recano nella proprietà dei fratelli Urani e Machette e invitano una settantina di liberi lavoratori ad aderire allo sciopero almeno fino alla fine delle trattative. Nascono contestazioni, polemiche; la discussione si accende: un lavoratore viene malmenato e si accende una zuffa in grande stile. Ad un certo punto, un colpo di fucile: un agricoltore ha sparato in aria un colpo di fucile da caccia. Gli scioperanti fuggono, anche perchè sopraggiunge a tutta velocità il reparto « Celere » del brig. Ramundo, informato per radio dello scontro. La polizia si getta all'inseguimento dei dimostranti che si son portati via i loro contusi, ma senza risultato. Viene fermato soltanto certo Andenne e, in un secondo tempo, altre due persone. Un altro dei dimostranti, rimasto ferito, individuato, è latitante. Un agricoltore e tre liberi lavoratori hanno riportato ferite guaribili in cinque-dieci giorni.

Intanto, passano i giorni e comincia a diventare preoccupante il problema del riso: gli agricoltori dicono che, coll'aiuto di circa seimila lavoratori fatti affluire da fuori, se ne è già raccolto il 30 %. Un danno è comunque sicuro, perchè la qualità del prodotto non se ne avvantaggia e vengono ritardate le altre semine. Ma una è la grande preoccupazione: la pioggia, che sarebbe letale per le spighe. Così, è al cielo che qui continuamente si guarda, sperando che la clemenza del tempo ponga riparo al danno delle lotte degli uomini.

Giovanni Giovannini

Continua lo sciopero nelle campagne milanesi

Milano, 12 ottobre.

Anche la riunione odierna, svoltasi in prefettura alla presenza dei rappresentanti delle parti per tentare di risolvere la vertenza bracciantile, non ha portato all'agognato accordo. Non si registrano inasprimenti nella situazione, ma lo sciopero nelle campagne di Milano e Pavia continua con la partecipazione ad esso della categoria dei mungitori. Il prefetto, che ha presieduto, dopo quella di ieri, anche la riunione di oggi iniziata alle 17 e terminata poco prima delle 21, in un comunicato precisa che le trattative proseguiranno anche domani.

Lo sparatore di Gaggiano si è costituito ai carabinieri

Milano, 12 ottobre.

Si è costituito stamattina alla tenenza dei carabinieri di Porta Vittoria il fittavolo Flaminio Valacchi di 30 anni che domenica sera con un colpo di rivoltella aveva ucciso a Gaggiano l'operaio 31.enne Angelo Troni. Ferite prodotte da corpo contundente al capo e altre ferite alle mani presentava il Valacchi, al momento in cui è giunto nella caserma dei carabinieri e ha subito dichiarato che le ferite alla testa gli erano state procurate domenica sera dai suoi assalitori e quelle alle mani se l'era fatte da sè sparando contro di essi per difendersi.

Ha inoltre precisato che, ingiuriato da tre individui per motivi che non conosceva, si era allontanato per evitare una lite, ma era stato subito raggiunto dai tre, tra i quali appunto c'era il Troni, che lo assalivano e lo picchiavano con « pugni di ferro ». Per non rimanere sopraffatto, il Valacchi aveva estratto la pistola, sparando all'impazzata, tanto che con i suoi due primi colpi si ferì e il terzo colpo raggiunse invece il Troni, che rimaneva fulminato. Il Valacchi è giunto alla tenenza dei carabinieri in compagnia di un fratello e di una sorella.

AL PROCESSO GRISOLIA

Attese con scetticismo le nuove rivelazioni

È convinzione generale che il Ciano sia ricorso ad uno dei soliti trucchi di detenuti per rompere la monotonia del carcere

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 12 ottobre.

Il processo di Corinna Grisolia pareva virtualmente esaurito; ma, sempre, che un destino pensi, sul più bello, a « imbrogliare le carte », come diceva il dottor Azzeccagarbugli, e a rendere questa tragica vicenda interminabile. La Corte è propensa, però, a finirla ad ogni costo; si è persino cautelata, da principio, con la nomina di due giurati supplenti in caso di malattia di qualche giurato. Ieri ha accettato la proposta fatta dal P. G. per scrupolo di magistrato, relativa alla traduzione a Genova del recluso Antonio Ciano davanti alla corte. La P. C. ha accolto, con non dissimulato pessimismo, questa nuova indagine che arriva, come le altre, alla distanza di sei anni e a tale processo inoltrato. Anche nel pubblico genovese è convinzione che si tratti di uno dei soliti trucchi di detenuti desiderosi di rompere la monotonia del carcere con un viaggetto.

Figuratevi con che piacere, stamattina, si è messo in viaggio questo Ciano, il quale ha in famiglia residente a Genova, pensando che la rivedrà, magari tra il pubblico della Corte. Il resto, cioè il fatto di rendersi paladino d'una donna sulla quale pesa l'accusa di avere ucciso il proprio marito con 47 coltellate, per questi informatori tipo Raguza passa in secondo ordine.

La versione del Ciano, di cui *Stampa Sera* ha dato un ampio cenno, ha, secondo gli avvocati della P. C., lacune, inverosimiglianze e contraddizioni madornali. Perciò attendono la versione, dirò così, ufficiale dalla bocca stessa del detenuto il quale, credo, che abbia fatto tappa a Savona, perchè il suo arrivo a Marassi non risulta ancora. Probabilmente arriverà domattina.

Si trova singolare, inoltre, che il noto Torre che, in principio, fu implicato nel delitto e ora ha il ruolo di favoreggiatore della Grisolia, non l'abbia mai realmente favorita, affacciando qualche sospetto sul Ciano o su altri della sua stessa risma; e ciò perchè, secondo quanto ha detto il detenuto durante la sua traduzione in ferrovia a Savona, egli conosceva il coimputato « perchè venne incaricato di tastare terreno presso il Torre », per sapere se gravi indizi pensassero sul Torre stesso, del che i due assassini si erano già mostrati contenti, in quanto tale circostanza favoriva la loro impunità.

Il Torre è un uomo molto scaltro, navigato, conosce la vita e le sue tempeste e ci si chiede se sia mai possibile che non abbia mai sospettato del Ciano o di qualche altro. Inoltre, tanto il Torre che la Grisolia erano al corrente degli affari del Mazzarello, anzi il Torre era suo socio persino nella *garçonnière* e negli altri affari meno puliti. Dovevano, quindi, sapere dell'episodio dei cinque chili d'oro che il Mazzarello teneva in casa; dovevano sapere che due individui glieli avevano affidati per un compenso di cui egli non versò che una piccola parte e, perciò, più volte gli avrebbero intimato la consegna del pattuito e lo avrebbero, inoltre, schiaffeggiato in piazza Gambino a Genova. Singolare sembra, infine, la circostanza che questo informatore accenni a due assassini, di cui uno morto e uno vagabondo misterioso, anzi un fantasma.

Vittima o colpevole? si domanda la gente. Corinna Grisolia fu sola nella cucina di via Morgantini, dove l'uomo cadde tramortito ai primi due colpi di bottiglia sul cranio e, in quei settantacinque centimetri di spazio, fu finito a coltellate?

L'inverosimiglianza della prima versione e delle successive rivedute e corrette nei silenzi del carcere, non soddisfa nessuno, neppure gli stessi suoi difensori.

Quando, mercoledì, il Presidente rimandò la seduta d'un giorno in attesa dell'arrivo del nuovo rivelatore, l'avv. Tucci, della difesa, parve rasserenato. Un giorno di più di speranza per la sua cliente, che oggi avrebbe dovuto udire la raggelante requisitoria del Proc. Generale. Anche la enigmatica figura dell'imputata, dal colore caratteristico delle detenute, dal candore delle mani su cui la curiosità si affissa come a qualche cosa di tremendo, parve sollevarsi verso una speranza. Ma quale speranza ha ormai?

Ercole Moggi

CRONACHE DELLO SPORT

Nell'imminenza del Giro del Piemonte

Visto ieri Fausto Coppi durante l'ultimo allenamento

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 12 ottobre.

Proseguendo nella sua metodica preparazione per il Giro di Lombardia di domenica 22 che rappresenterà la sua ufficiale « rentrée » in una corsa d'importanza internazionale, oggi Fausto Coppi ha percorso in bicicletta il tragitto da Milano a Genova. Sono circa 170 chilometri, che egli ha coperti in due tratti; partito poco prima delle 10, Coppi si tratteneva un paio d'ore a Villavernia (fra Tortona e Serravalle Scrivia) dove faceva colazione in casa dei suoceri (c'era anche la moglie, con la bambina). Risalito in bicicletta e accompagnandosi col fratello Serse che già nella mattinata gli era andato incontro a Voghera, Coppi proseguiva pel Passo dei Giovi, scendeva a Pontedecimo, Rivarolo e Campasso, e di là si portava alla sua abitazione di Sestri Ponente, dove giungeva alle 17.

* *

Abbiamo seguito il corridore durante la lunga e veloce passeggiata, che venendo dopo la corsa a cronometro di Lugano e dopo la ricognizione effettuata martedì sull'intero percorso (salvo il Brinzio) del Giro della Lombardia, indubbiamente ha valso a completare sempre più la sua preparazione. E poichè poco prima di lasciarci egli ci ha confermato la sua ferma intenzione di partecipare domenica prossima al Giro del Piemonte, risulta chiaro che il programma prefissosi per riportarsi nelle migliori condizioni e corrispondere con onore all'attesa degli sportivi, Coppi lo sta svolgendo con metodo e serietà.

Già stamattina appena uscito da Porta Ticinese per avviarsi sulla strada della « Sanremo » da lui tante volte percorsa in gara (c'era una nebbia così fitta che impediva di vedere a più d'una trentina di metri), già sul principio il nostro uomo aveva mostrato le sue intenzioni di non risparmiarsi. Il lavoro dell'allenamento è duro, sovente ingrato, ma pur tanto necessario all'atleta che vuol prepararsi con coscienza alle fatiche della competizione. Coppi aveva approfittato del passaggio d'un grosso autocarro carico di botti, e dietro al riparo del rimorchio filava a 45 all'ora ch'era un piacere vederlo.

— Fuga in partenza! — ci gridò un momento che con la nostra vettura gli andammo di fianco. Pur a quella velocità, la sua pedalata era facile e sicura; e ben impostato sulla bicicletta, il corridore non rilevava alcun sforzo.

Dopo Pavia il camion prese un'altra strada, e Coppi continuò per la sua, pur facendo una deviazione di pochi chilometri dovendo parlare per affari con un amico residente a San Nazzaro dei Burgondi. Qui sostava pochi minuti, il tempo per addentare un panino imbottito e bere un sorso di moscato; epoi riprendeva la marcia assieme al fratello. Fuori Voghera avrebbero dovuto esserci i suoi compagni di squadra Milano e Carrea; infatti, erano stati visti sulla strada qualche ora prima, puntuali all'appuntamento datogli da Coppi; ma come questi era partito in ritardo da Milano, così — coperta la prevista razione giornaliera di chilometri — i due amiconi se l'erano squagliata.

Poco dopo mezzogiorno i due fratelli giungevano a Villavernia, donde ripartivano dopo la rapida colazione. « Fausto » aveva abbracciato e baciato la bambina e la moglie, che lo raggiungeranno domani nell'abituale dimora. Prima di Busalla, « Serse » salutava il fratello, e faceva dietro-front per tornare alla natia Castellania. Il campionissimo proseguì da solo, sempre a passo rapido e regolare, che l'indicatore dell'automobile confermava sui 35 di media. Sarebbe presuntuoso da parte nostra voler trarre affrettati giudizi dal poco che può rivelare la « seduta » d'allenamento d'un corridore; lasciamo piuttosto la parola al maggiore interessato riportando le impressioni da lui stesso confidateci stasera prima di lasciarci.

La gita di oggi lo ha affaticato; si sente le gambe indolenzite. Già da qualche giorno egli accusa un raffreddore, buscatosi domenica a Broni per non essersi subito cambiato dopo quel circuito. Ogni tanto stamattina avevamo visto che si rialzava sulla bicicletta, e starnutiva. « Niente di grave — gli ha dichiarato stasera a Sestri il suo medico di fiducia, dal quale s'è fatto visitare —; ma se domenica lei dovesse correre sotto la pioggia badi che il raffreddore potrebbe trasformarsi in bronchite ».

* *

Prima di lasciarci gli abbiamo ancora chiesto se sabato ci vedremo a Torino. — Certo — ha risposto Coppi — e all'albergo eppure alla punzonatura.

La sua intenzione di partecipare al giro del Piemonte è fuori d'ogni discussione o riserva avanzata da qualche ultra-zelante. Per perfezionare la sua preparazione, capisce di non poter fare a meno di disputare una vera e propria corsa prima del criterium di chiusura, e neppure si preoccupa del giudizio degli sportivi ove la sua prova non dovesse risultare brillante. La sua apprensione è d'altro genere: una volta ch'egli partirà, intende finire la corsa, questo è pacifico, ma l'incertezza sulle ripercussioni dello sforzo al quale dovrà sottoporre il suo organismo, guarito è il pensiero che lo angustia.

Avendogli chiesto se aveva ufficialmente mandato la sua iscrizione agli organizzatori del giro del Piemonte, Coppi ha risposto che questa formalità sarà fatta; come al solito, dal signor Tragella, direttore sportivo della sua « Casa », direttamente da Milano entro domani.

Vittorio Varale

Coppi e la sua squadra al prossimo Giro di Francia

Parigi, 12 ottobre.

Il comm. Alfia Zambrini, direttore commerciale della Bianchi, è da qualche giorno a Parigi in occasione del Salone internazionale della industria dell'auto, della moto e della bicicletta. In una intervista egli ha dichiarato che il prossimo anno la squadra della Bianchi — capitanata ancora da Fausto Coppi — parteciperà ufficialmente alle seguenti gare in Francia: Parigi-Roubaix, Parigi-Tours e Giro di Francia.

Assegnato il primo titolo nei campionati di tennis

Palermo, 12 ottobre.

Oggi è stato assegnato il primo titolo dei campionati italiani di tennis quello del doppio femminile, che ha premiato meritatamente la coppia Manfredi-Bologna.

La giornata odierna ha fornito altresì una grossa sorpresa: l'eliminazione di Gardini da parte di Merlo. L'incontro è stato assai combattuto ed è durato tre ore e mezzo; a tal punto Gardini, stanchissimo, si è ritirato al set decisivo, quando era in svantaggio per 4-2.

Marcello Del Bello ha confermato di aver ricuperato l'antica forma e si è sbarazzato di Canepele in tre set. Normali le vittorie di Cucelli e Rolando Del Bello.

Ecco i risultati odierni: singolare uomini: Cucelli batte Sada 8-6, 3-0, ritirato; Merlo b. Gardini 7-5, 6-3, 4-6, 4-6, (rit.); M. Del Bello b. Canepele 6-1, 7-5, 8-0; R. Del Bello b. Zamponi 6-2, 6-1, 6-1. Finale doppio femminile: Bologna-Manfredi battono Sciaudone-Migliori 6-3, 9-7, 6-2. Semifinale doppio uomini: M. Del Bello-Cucelli battono Sciribani-Bergamo 6-1, 6-2, 6-1.

Confermata la presenza del francese Louis Bobet

Le iscrizioni al Giro del Piemonte si chiudono oggi a mezzogiorno e stanno giungendo agli organizzatori le ultime adesioni. Ieri hanno — tra gli altri — assicurato la loro presenza Giusti e Ciolli della Spezia; Soldani e Sabatini della Legnano; Leonardo Casaschi, Cerami, Simonini e Gherzo della Fiorelli e l'Arbos al completo con Pagliazzi, Pontisso, Zannini, Renzo Zanazzi, Roggi e Castellucci.

I concorrenti sono ormai circa novanta ed il loro numero salirà ancora, assicurando il successo alla manifestazione.

Tra di essi si può contare certamente su Bobet, che ha annunciato il suo arrivo a Torino per domattina e su Coppi ed alcuni gregari della Bianchi che, salvo colpi di scena, domenica saranno presenti.

E' stato pertanto fissato il percorso che i corridori compiranno domenica mattina, sfilando in colonna per la città prima del via. Dal motovelodromo di corso Casale i concorrenti, alle 9,30, si dirigeranno in piazza Borromini, quindi per corso Regina Margherita, corso Tassoni e piazza Bernini raggiungeranno piazza Rivoli dove verrà data, alle 10, la partenza volante.

Al motovelodromo nel primo pomeriggio avrà luogo una riunione in attesa dell'arrivo della corsa. Per i campionati piemontesi della pista gareggeranno allievi e dilettanti, mentre, in un incontro « stayers » dilettanti, Francesco Roberto, Teruzzi e Pavesi rappresenteranno la Lombardia contro la formazione piemontese composta da Beltramo, Nigra e Funaioli. La riunione di attesa avrà inizio alle ore 14.

Partita internazionale Torino XIII-Cannes

In seguito ad accordi intervenuti fra il Comitato di propaganda Rugby a Tredici e i dirigenti della Società Incremento Motovelodromo, domenica 15 corrente, in attesa dell'arrivo del Giro del Piemonte, si disputerà sul terreno di gioco racchiuso nella pista di corso Casale, con inizio alle ore 14, il primo incontro della stagione di « rugby a tredici ».

Alla formazione del Torino XIII, reduce, com'è noto, da numerose partite di istruzione sostenute in Inghilterra, nel Galles ed in Francia, sarà opposta la forte squadra del Rugby Club Cannes XIII, la migliore rappresentante del « rugby » sulla Costa Azzurra.

Il Cannes XIII, fu del resto la prima squadra incontrata dal Torino, il 15 marzo scorso dopo il passaggio al giuoco a tredici; il risultato di quell'incontro fu di 21 a 10 a favore dei francesi. La partita di domenica, avrà un po' sapore di rivincita, mentre offrirà agli sportivi torinesi la possibilità di valutare i progressi compiuti dai bianco-celesti in conseguenza dei contatti avuti coi maestri britannici.

Il Coni non interviene nella Federazione di nuoto

Roma, 12 ottobre.

Si è parlato in questi giorni di alcune società affiliate alla Federazione di nuoto le quali hanno invocato l'intervento del massimo ente nazionale sportivo per rimettere in ordine la situazione che si è creata in seno alla Federazione stessa. Negli ambienti del C O N I questa domanda d'intervento non è piaciuta perchè, a parte il tono dell'ordine del giorno votato a Pisa, esso rivela che i presentatori ignorano la linea di condotta che devono tenere per modificare, se ciò è necessario, la situazione venuta a crearsi in seno alla F I N e della quale essi fanno oggetto di rilievo.

Secondo la prassi democratica il C O N I non può assolutamente intervenire nelle situazioni interne delle varie federazioni, a meno che vengano presentate precise accuse di carattere finanziario, come che non è nel caso attuale, accuse che se documentate potrebbero consigliare il Coni a ordinare un controllo da parte di collegi ispettivi.

Il calciatore Zanolla ricoverato in una clinica

Napoli, 12 ottobre.

Il giocatore dell'Associazione Calcio Napoli, Federico Zanolla è stato d'urgenza ricoverato in una casa di salute per malattia mentali situata nei pressi di Napoli. Le sue condizioni sembrano a un primo esame medico preoccupanti. Il giocatore almeno per una quindicina di giorni dovrà osservare il più assoluto riposo. Avvertiti i genitori, questi sono giunti insieme ad una cugina, oggi, a Napoli provenienti da Monfalcone e si sono recati direttamente nella casa di salute dove hanno potuto avere un incontro col figlio che, di natura abitualmente misantropa, è apparso molto calmo.

Sessanta atlete iscritte ai campionati italiani

Trieste, 12 ottobre.

Sabato e domenica si svolgeranno a Trieste i campionati italiani femminili di atletica leggera. Le iscritte sono 60 in rappresentanza di 18 società. Ecco il programma: sabato batterie m. 80 ad ostacoli; salto in lungo, eliminatoria; batteria m. 200 piani, lancio del peso, batteria m. 100, 200, 200 piani e della staffetta 4x100; domenica: semifinali, semifinali e finale; salto in alto, eliminatoria e finale; m. 80 ostacoli, finale; lancio del disco, eliminatoria e finale; m. 100 piani, finale; lancio del giavellotto, eliminatoria e finale; m. 200 piani, finale; m. 400 piani, finale; staffetta 4x100 finale.

La Federazione italiana di atletica leggera ha comunicato intanto la classifica per il Premio di atletica leggera, di società: 1. Sport Nova Torino punti 248; 2. S. C. Italia Milano p. 246; 3. SIPRA Torino p. 203,50; 4. Cestistica Bologna p. 182; 5. Ginnastica Triestina p. 162; 6. S. C. Bergamo p. 169,50; 7. Colombo Genova p. 161; 8. Olimpia di Napoli p. 61.

Affermazione di torinesi nelle gare di tiro a St. Vincent

St. Vincent, 12 ottobre.

Stamane si sono concluse a St. Vincent le gare di tiro al piccione con la gara Castello di Issigne dotata di 2 milioni e mezzo di premi, e la gara Gran S. Bernardo con 1 milione e 700 mila lire di premi. La prima è stata vinta dal torinese Malerna Enrico, la seconda alla pari dal signor Galli di Bologna, dalla contessa della Gherardesca di Firenze e dal signor Monti Gino di Forlì. A tarda sera si è svolta anche la gara delle signore, vinta nettamente dalla signorina Bersani, di Torino; secondo la signorina Foroni Giovanna, terza la contessa della Gherardesca.

Il cavallo Colonist II della scuderia Winston Churchill, montato da Cosling, ha vinto per una corta testa il Lowter Stakes, 2800 metri, 100 ghinee. Secondo « Plume II » della Begum Agha Khan.

Bonettini riprenderà il suo posto di terzino nel Genoa per la partita di domenica prossima a Napoli.

Il nuotatore triestino Giorgio Gelli ha migliorato a Trieste il primato italiano dei 500 metri, a rana, in 7'41"3 (record precedente 7'47"8).

I campionati mondiali di scherma della sciabola ... del 1951 si svolgeranno a Torino e a Milano, in giugno, così ha deciso ieri a Parigi il congresso internazionale.

La squadra della Guerra si è iscritta al Giro di Lombardia. La formazione è capitanata dal campione svizzero Ugo Koblet, vincitore dell'ultimo giro d'Italia.

Il Torino alla ricerca di una linea d'attacco

Particolarmente interessante, ieri, l'allenamento del Torino. Si trattava di sperimentare una nuova formazione dell'attacco, reparto che da due domeniche non trovava la via del goal. Copernico e Bigogno hanno per l'occasione presentato i cinque uomini di punta così schierati: Ploeger, Santos, Marchetto, Frizzi, Carapellese. È difficile dopo la prova di ieri parlare di un miglioramento nel gioco; l'avversario, il Barcanova non ha potuto impegnare a fondo il quintetto granata. Si è visto comunque qualche manovra interessante, qualche scambio in velocità degno di rilievo. Però nel calcio la relatività è legge, si gioca bene anche perchè l'avversario lo permette.

Immutata la mediana con Rosén, Nay e Gremese, la coppia dei terzini era formata da Bersia e Grava; nella ripresa Depetrini ha preso il posto di Bersia. Buttarelli prima e Piani poi si sono esibiti a difesa della rete.

I tecnici granata non si pronunciano ancora sulla formazione che giocherà domenica contro il Como. Pare certo il ritorno di Buttarelli, mentre l'attacco dovrebbe presentarsi nella inedita formazione di ieri. In conclusione il più prevedere: Buttarelli; Bersia, Grava; Rosén, Nay, Gremese; Ploeger, Santos, Marchetto, Frizzi, Carapellese.

Alla Juventus la novità del giorno era data dal ritorno di Mari. Il forte mediano ha ripreso ad allenarsi intensamente, per saggiare le condizioni del suo fisico e l'attuale stato di forma. Le notizie di ieri sera lo dicevano completamente rimesso, ma solamente stamane si potrà sapere un giudizio definitivo.

Come è ormai consuetudine, i bianconeri non hanno disputato la partita in formazione di gara; Carver ha fatto allenare i suoi atleti a base di scatti, giri del campo, palleggi prolungati. Poi sono state abbozzate due squadre per un giuoco a veloci passaggi tanto per far fiato, il portiere all'ala destra, il centro avanti nel ruolo di terzino, e così via.

Circa la formazione per la difficile trasferta di Firenze rimane l'unica incognita su Mari. Se non potesse giocare ancora, lo schieramento sarà quello di domenica scorsa contro la Roma; se invece si dovesse decidere il suo rientro rimarrebbe fuori Piccinini. Viola, Bertuccelli, Manente; Bizzotto (Mari), Parola, Piccinini (Bizzotto); Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

La comitiva bianconera partirà sabato a mezzogiorno in autotrice speciale; con lo stesso mezzo farà ritorno nella serata stessa di domenica.

Il prof. Willy Schmieger è morto a Vienna all'età di 61 anni. Egli fece più volte parte della Nazionale austriaca di calcio. Era stato uno dei migliori arbitri internazionali ed era un ottimo giornalista e radio-cronista.

BORSE

Si è delineata in apertura una moderata compressione di prezzi ad opera di taluni realizzi di beneficio sulle vari primarie. Il mercato, tetragono ad ogni indirizzo di reale depressione, ha dappertutto messo in luce un fondo di vivace resistenza ed ha finito con l'affermazione di una cadenza ascendente sullo spunto di un energico miglioramento delle Anic, delle Rumianca, delle Montecatini. Nelle battute terminali Viscosa, Italgas, Liquigas hanno trovato vivaci compratori.

	11	12		11	12
Ren.02	72 75	72 75	P.G.E.	563 —	566 —
Ren5½	72 90	73 —	[illegible]	541 —	546 —
» I. s.	73 10	73 10	[illegible]	2040	2040
Rec5½	73 05	74 —	[illegible]	2180	2170
» I. s.	74 —	74 10	Viscosa	3010	3010
Ren5½	100 20	100 20	Marelli	515 —	512 —
» I. s.	100 40	100 40	Fiat	506 50	506 50
Rec5½	94 15	94 15	Savigl.	482 —	480 —
» I. s.	94 30	94 30	[illegible]	100 —	99 —
Ric.3½	72 90	73 05	[illegible]	128 25	128 50
» ex-pr	71 70	71 70	Mont.	1090	1090
» I. s.	73 10	73 15	[illegible]	505 —	500 —
» ex-pr	72 —	72 —	[illegible]	217 50	212 —
Ric.5½	95 —	94 50	Ansaldo	210 —	220 —
» I. s.	95 20	95 —	[illegible]	3150	3130
BTS1.4	100 95	100 95	Fibre T.	2475	2465
» 51 4½	99 90	99 50	[illegible]	1390	1400
BTN 5½	99 25	99 15	Schiap.	562 —	562 —
Fer.3½	67 50	67 50	[illegible]	202 —	207 75
Im 4½	95 —	95 —	[illegible]	50 —	52 50
Imm5½	87 75	87 75	[illegible]	1105	1100
Int.4½	154 —	154 —	[illegible]	899 —	905 —
Ter.4½	86 —	86 —	Zucch.	615 —	610 —
» 5½	85 90	85 50	[illegible]	117 —	120 —
» 5½	82 50	82 50	Cart.It.	1680	1700
S.Paolo	91 —	91 —	Burgo	3440	3450
» 6%	91 90	91 90	[illegible]	3550	3700
» 3½%	82 25	82 25	Toro F.	970 —	970 —
Mob 5½	63 —	65 —	M.A.C.	7200	7200
» 7½%	72 90	73 —	[illegible]	74 —	74 —
» 7½%	72 —	73 —	[illegible]	3950	3950
Fin5½	97 —	97 —	[illegible]	900 —	901 —
» 6%	90 10	91 70	[illegible]	950 —	953 —
» 6 c.p.	94 95	94 —	[illegible]	18 —	18 —
Pir.5½	99 —	98 —	[illegible]	325 —	300 —
» 6%	95 —	95 —	[illegible]	245 —	245 —
Oliv7½	101 75	101 75	[illegible]	400 —	405 —
Mont.7	91 —	91 —	[illegible]	190 —	190 —
Ital7½	99 —	99 —	[illegible]	595 —	589 —
Vib.7½	90 50	90 50	[illegible]	974 —	965 —
Cost7½	96 75	96 75	Superg.	71 —	71 —
Sev 7½	90 80	91 40	[illegible]	755 —	751 —
Wen.7	97 10	97 10	[illegible]	750 —	751 —
Frand5½	91 90	91 90	Talco	6950	6950
Sarl7½	100 —	99 —	Bergam	11.500	11 500
Sabd5½	91 60	91 60	[illegible]	1925	1930
Viscl5½	91 —	94 —	[illegible]	570 —	575 —
Est 4½	95 60	95 60	[illegible]	2365	2365
A.Gen	6200	6150	[illegible]	1330	[illegible]
» Toro	5025	5012	Acq.P.	2950	2900
[illegible]	2470	2475	Florio	22 —	22 —
[illegible]	2390	2340	[illegible]	4455	4450
Tor.M.	113 —	115 —	[illegible]	7500	7500
Italgas	25 —	24 7/8	[illegible]	5900	5900
Sip	1055	1060	[illegible]	197 —	196 —
[illegible]	226 —	224 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzo informativi delle valute: sterlina carta 1650 1700; marenghi 6250 6550; sterlina oro [illegible]; dollaro carta 673 675; fr. svizzero 151,25 155,75; franco francese 177,25 179,25; oro fino 985; argento 17 17,50.

Il piano della CGIL e gli investimenti

Una lettera dell'on. Di Vittorio

Signor Direttore,

il suo giornale fu a suo tempo fra i più autorevoli organi di stampa che mostrarono maggior comprensione verso il piano [illegible] costruttivo che la C.G.I.L. propose al Paese. Ora che, col brusco intervento del signor Dayton nella politica economica dell'Italia, i problemi posti dal Piano del Lavoro assumono il massimo rilievo, faccio appello alla sua cortesia perchè voglia pubblicare questa lettera, con la quale mi propongo di riassumere il pensiero della C.G.I.L. nella polemica in corso.

Premetto che mi astengo volontariamente da ogni considerazione d'ordine strettamente politico, sulla polemica sorta tra l'ECA e il Governo italiano, od una parte di esso, limitando il mio esame al nocciolo del problema: la possibilità concreta di una politica economica di massicci investimenti — senza seri pericoli per la stabilità della lira — e la direzione più utile di questi investimenti per la nostra collettività nazionale.

In sostanza, il signor Dayton, l'ECA e la stampa americana, rimproverano al governo italiano una eccessiva timidezza nella sua politica di investimenti, definita «troppo conservatrice», ed affermano e dimostrano che esiste la possibilità di una politica più snella e più audace, che permetterebbe investimenti ben più cospicui, senza pericoli di sorta, per la stabilità economica e monetaria.

Mi si permetta di ricordare che la C.G.I.L., con l'ausilio di valenti studiosi e tecnici italiani di ogni scuola, ha basato il piano economico proposto, appunto sulla dimostrata possibilità e sulla urgente necessità d'una politica di vasti investimenti produttivi. Su questo punto, dunque, vi è accordo completo fra il punto di vista del signor Dayton e quello nostro, sul quale abbiamo fondato la proposta del Piano del Lavoro. Il contrasto sorge — profondo e totale — sulla direzione degli investimenti; ossia degli obiettivi ch'essi debbono perseguire.

Senzechè il signor Dayton è stato molto più fortunato di noi, e «pour cause»! Quando la C.G.I.L., rendendosi interprete dei bisogni vitali più urgenti del nostro popolo (case, scuole, ospedali, acquedotti, elettricità, bonifiche, trasformazioni fondiarie, irrigazioni ecc.; tutte opere atte ad elevare in misura notevole il livello economico e civile dell'Italia, ad aumentare il reddito nazionale e ad assorbire stabilmente la piaga della disoccupazione), noi ci urtammo a un coro di negazioni e di ostilità. L'argomento «decisivo» che ci si contrappose fu uno solo: non ci sono possibilità di maggiori investimenti! Ora che il signor Dayton e le sfere dirigenti della politica americana esigono dall'Italia la stessa cosa — una politica audace di investimenti massicci — non per gli stessi nostri fini di elevazione economica e civile del popolo italiano, ma bensì per opposti fini improduttivi e rovinosi di armamenti e di guerra — molti di coloro che ritennero impossibili gli investimenti chiesti dai lavoratori, ritengono ora possibilissimi e urgenti gli investimenti chiesti dagli americani.

Al di sopra di ogni preoccupazione di parte, desidero dare atto all'on. Pella e allo stesso Presidente del Consiglio della loro coerenza e della loro lealtà, se è esatto che essi resistono alle richieste di forti investimenti per armamenti, per gli stessi motivi pei quali si sono opposti alla realizzazione del Piano del Lavoro; per il timore, cioè, di provocare l'inflazione monetaria e le nefaste conseguenze che ne derivano, specialmente per la povera gente. Se non altro questo dimostrerebbe la sincerità delle loro convinzioni. Ma che dire di quelle personalità politiche e di quei ministri più direttamente legati alla politica americana, i quali non si peritano di sostenere la perpetuazione di quella politica cieca e reazionaria, portata all'esasperazione dal fascismo, per cui gli investimenti di carattere eccezionale si dovrebbero fare soltanto per la guerra, e non per il progresso economico dell'Italia; non per dare stabile lavoro ai due milioni di disoccupati; non per redimere il Mezzogiorno e tanta parte del nostro popolo dalla più crudale miseria.

Mi si osserverà che anche gli armamenti assorbono manodopera disoccupata. Ma tutti sanno che sarebbe come offrire dell'oppio ad un affamato, per dargli l'effimera sensazione di un benessere inesistente, che aggraverà la sua situazione.

Ma mi corre l'obbligo di osservare all'on. De Gasperi e all'on. Pella che, se è giusto e doveroso opporsi ad investimenti improduttivi — che rappresentano una perdita secca e che perciò non possono che aggravare la situazione economica, e non solo monetaria — non è altrettanto giustificata l'opposizione ad investimenti eccezionali produttivi, e perciò creatori di fonti permanenti di occupazione e di ricchezza nazionale. Anzi se l'on. Pella e il governo avessero fatta propria la nuova politica economica prevista dal Piano del Lavoro, oggi il signor Dayton non avrebbe nulla da dire. E noi avremmo centinaia di migliaia di disoccupati in meno e saremmo in una situazione ben diversa da quella attuale, aggravata dalle migliaia di nuovi licenziamenti intimati negli scorsi giorni all'Ansaldo di Genova, all'Ilva di Savona, alle Officine Meccaniche di Reggio Emilia ed a tante altre, che aprono per l'Italia un grosso e grave problema. E' ovvio che, con maggiori investimenti produttivi e con la modernizzazione e la piena utilizzazione degli impianti industriali, si avrebbe una forte riduzione dei costi di produzione e si conquisterebbero nuove possibilità anche per l'esportazione. Il rapporto fra investimenti e valore prodotto per ogni operaio è costante in tutti i Paesi. Il valore propulsivo degli investimenti produttivi è dunque incalcolabile, per l'intera economia nazionale.

Mi si chiederà: e la difesa nazionale contro un'eventuale aggressione esterna? Rispondo: con la proposta del Piano, i lavoratori italiani si sono impegnati ad accollarsi nuovi sacrifici, nello sforzo collettivo richiesto per aumentare la produzione e assorbire la disoccupazione; il che determinerebbe una effettiva e duratura distensione dei rapporti politici e sociali e un'atmosfera di feconda collaborazione. E chi volete che aggredirebbe un'Italia unita, intenta a uno sforzo produttivo, indipendente da *tutti* e in amicizia con *tutti*? S'intende che in una tale eventualità, tutti gli italiani difenderebbero con ardore e eroismo la nostra Patria. La politica economica da noi proposta, dunque, oltre che fonte di lavoro e di benessere, è anche la base più solida della concordia nazionale e della sicurezza esterna.

Giuseppe Di Vittorio.

Pubblicando integralmente questa lettera dell'on. Di Vittorio, non possiamo fare a meno di osservare che, contrariamente al suo proposito, egli non si è tenuto stretto al tema prefisso (possibilità o meno di ulteriori investimenti produttivi da parte dello Stato italiano). Pur dicendo in proposito alcune cose tutt'altro che prive d'interesse, egli è entrato largamente in piena politica, parlando di ministri italiani «più direttamente legati alla politica americana», accusando questa politica di «lavorare a fini di guerra», e terminando col propugnare tutta una nuova azione italiana all'interno e all'estero implicante l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico. L'on. Di Vittorio non si meraviglierà se non intendiamo di seguirlo su questo terreno.

Vorremmo solo rilevare talune affermazioni della lettera che ci sembrano richiedere una immediata rettifica. Di Vittorio dice che il Dayton e le sfere dirigenti della politica americana esigono dall'Italia «una politica audace di investimenti massicci», non per la elevazione economica del popolo italiano, ma per gli armamenti. Dove è — in quel che Dayton o altre personalità americane hanno detto in argomento — una simile tesi? Si è parlato invece, dagli americani in genere e da Dayton in particolare, della possibilità di maggiori investimenti per combattere la disoccupazione e per affrettare la ricostruzione italiana; soltanto agli altri motivi ripetutamente esposti per una politica di maggiori investimenti, è stata aggiunta la presente necessità di un riarmo italiano.

E' anzi tesi ufficiale americana, espressamente formulata in questi giorni, che non si debba dire: burro o cannoni, ma: burro e cannoni. Naturalmente è opportuno discutere sui limiti di possibilità concreta di una simile tesi; ma non si deve capovolgerla. E circa il riarmo è anche opportuno aggiungere che non si comprende per quale ragione gli armamenti siano una prova di tenebrosi disegni bellici, quando ad armare sono gli americani, e gli occidentali in genere, i quali poi dimostrano una fermissima volontà di pace quando si tratta dell'U.R.S.S. e dei suoi alleati.

Infine, la prospettiva tratteggiata da Di Vittorio, al termine della sua lettera, di una Italia perfettamente pacifica, perfettamente concorde, in ottimi rapporti con tutto il mondo, la quale perciò stesso è sicura contro qualsiasi attacco esterno e può considerare inutile ogni provvedimento preventivo di difesa, è un miraggio messianico, che fa onore ai sentimenti umani dello scrivente, ma non può essere proposto come prudente regola di condotta agli uomini di nessun governo.



La sposa inginocchiata accanto al posto lasciato vuoto dallo sposo fuggiasco (Telef.)

Clamorosa scena in una chiesa di Roma

Davanti all'altare dice: no! e abbandona la sposa svenuta

Il gesto improvviso del noto traduttore Jannitti Piromallo In un grande albergo centinaia d'invitati aspettarono invano

Roma, 12 ottobre.

«...in ricchezza e in povertà, secondo il rito di Santa Romana Chiesa?». Don Giuseppe Mayer, parroco della chiesa di San Giuseppe, che già vide le nozze dei figli di Mussolini e vede spesso i matrimoni delle famiglie aristocratiche del quartiere Nomentano, nel terminare la frase fissò, stamani, sorridente il giovane sposo Vittorio Jannitti Piromallo, figlio dell'alto magistrato, funzionario della RAI e noto traduttore dell'inglese.

Vestito di un perfetto *tight*, alto, biondo, lievemente stempiato, l'interpellato, dopo una breve esitazione, si alzò dall'inginocchiatoio e, a voce alta e ferma, disse: «No!». Poi fece dietro-front, e rapidamente riattraversò la chiesa gremita di gente, passando per lo stesso corridoio fra i banchi che pochi minuti prima aveva percorso al braccio della madre seguendo la giovanissima fidanzata Claudia Scalco, che, bianco-vestita, con lungo strascico e vaporoso velo, incedeva al braccio del padre, ex-ufficiale dei Granatieri, mentre dall'alto dell'organo scendevano le note della marcia nuziale del «Lohengrin».

Al secco rifiuto la sposa cadde indietro riversa, svenuta. Il nonno suo, comm. Gentili, invece, con veloce corsa, malgrado l'età, raggiunse l'uomo che aveva scelto la libertà proprio mentre saliva a bordo di una macchina e si allontanava. L'anziano signore riuscì ad aggrapparsi per un attimo alla vettura ed a salire sul predellino: «Lei è un mascalzone!» cominciò, ma il transfuga gli replicò: «Si impicci dei fatti suoi». E partì per raggiungere casa sua, dove si spogliò per scomparire definitivamente. Nessuno lo ha più rintracciato.

La sposa intanto era svenuta e rinvenuta tre volte, poi s'era ripresa e tra le lacrime aveva cominciato ad insultare il traditore: i parenti di questi, benchè sbigottiti, cominciarono a reagire, e per poco la faccenda non finiva male. Un'amica allora caricò la fanciulla abbandonata in macchina e la portò nella sua villa di Ladispoli. I presenti insieme sfollarono tra commenti un po' troppo vivaci, dato il sacro luogo in cui venivano pronunciati; un centinaio di invitati in attesa del rinfresco in un grande albergo di via Veneto se n'andarono anch'essi quando venne comunicata la notizia; e forse furono i più delusi, date le ricche mense imbandite in attesa.

Sembra che l'improvvisa resipiscenza dell'uomo sia dovuta ad una frase poco felice pronunciata dalla sposa poco prima dell'inizio del rito: i due fidanzati, infatti, furono visti parlottare brevemente e seccamente fra loro. Data la notorietà delle due famiglie tutta Roma stasera parla della vicenda. Ora come andrà a finire? Il troncato romanzo d'amore avrà la imprevista aggiunta di un capitolo in tribunale per risarcimento di danni?

f. d.

Ricompense al valore a militari piemontesi

Roma, 12 ottobre.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera un lungo elenco di ricompense al Valore militare:

medaglia d'argento al ten. col. Federico Conti, di Torino, (fronte russo); capitano Giancarlo Zuccaro, di Tortona, (fronte russo);

medaglia di bronzo: serg. magg. Angelo Battegazzorre, di Tortona, (fronte russo); ten. col. Federico Conti, di Torino, (fronte russo); tenente Mario Macchi, di S. Salvatore (Alessandria), (Africa sett.); serg. Ferruccio Marchisi, di Occimiano (Alessandria), (Africa sett.); ten. Rodolfo Rabaglino, S. Giorgio Monferrato, (Africa sett.);

croci al V. M.: artigliere Vittorio Aizetta, di Alba, (Africa sett.); carabiniere Luigi Bardina, di S. Francesco al Campo (Africa sett.); caporal maggiore Giuseppe Egardi, di Torino, (Africa settentr.); camicia nera Renato Ercole, di Stradella (Balcania); caporale Michele Gurgo-Salice, di Torino (Africa sett.); caporal maggiore Libero Zanetti, di Pallanza, (Africa sett.); capitano Giancarlo Zuccaro, di Tortona, (fronte russo).

medaglia d'argento: tenente Mario Tonda, di Giaveno (Africa sett.):

medaglia di bronzo: ten. Augusto Camino, di Ulzio (Africa orientale).

E' stata infine conferita la seguente decorazione: medaglia d'argento: appuntato carabiniere Antonio Balbo, di Pamparato (Cuneo), (Balcania).

La misteriosa malattia del leader comunista Thorez

Attacco ipertensivo, emottisi o aggressione? - Operato in una clinica
Profondi dissensi in seno al partito e progetti di epurazione titoista

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 ottobre.

Il segretario generale del Partito comunista, Maurice Thorez, è gravemente ammalato. Ieri mattina «l'Humanité» informava che egli era costretto a interrompere la sua attività per alcuni giorni, mentre il «Populaire» di stamane, assicurando che il leader comunista era stato trasportato in una clinica «insanguinato e svenuto», si faceva eco anche della voce, senza garantirne la autenticità, secondo cui Thorez sarebbe stato vittima di un'aggressione da parte di due membri del Partito. Il giornale socialista aggiungeva che alla sede del Partito regnava ieri un'atmosfera di stato d'assedio e che un comitato composto di poche persone, sedeva in permanenza sotto la protezione di fidate guardie che respingevano chiunque, anche i militanti noti.

Cosa c'è di vero in tutte queste informazioni? Il giornale comunista «Ce Soir» pubblica il comunicato dei tre medici che curano Maurice Thorez, in cui è detto che il suo stato di salute «è più grave di quanto non si era creduto in un primo tempo» e che il malessere da cui è stato colto improvvisamente martedì recandosi al lavoro, è dovuto a «un brusco attacco ipertensivo avvenuto su uno sfondo di leggera ipertensione arteriale cronica». I medici aggiungono che ciò è dovuto alla stanchezza fisica e intellettuale di Thorez, il quale si dovrà riposare parecchie settimane. Non è possibile avere altre informazioni precise.

La direzione della clinica in cui era stato trasportato l'ammalato, rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione, invitando a rivolgersi al Partito comunista, ove nessuno parla. Si sa però che Thorez partecipò lunedì scorso alla seduta settimanale del segretario del Partito e che martedì era presente a una riunione insieme ai delegati della C.G.T. per esaminare le rivendicazioni degli operai del gas e della luce, allorchè fu preso da emorragia nasale (c'è chi dice emottisi). Attualmente sarebbe stato trasportato dalla clinica, nella sua villa a Choisy le Roi dopo un leggero intervento chirurgico. Questi sono i fatti.



Maurice Thorez

Le voci relative a un'aggressione di cui il Thorez sarebbe stato vittima, appaiono inesatte, se non infondate. Si dice infatti che le ultime riunioni fra i capi del Partito fossero piuttosto burrascose e ciò ha indubbiamente favorito il circolare delle ipotesi che abbiamo riferito. E' certo inoltre che divergenze gravi esistono in seno al partito e che esse si sono accentuate notevolmente con la guerra in Corea. Di ciò si faceva recentemente eco anche il giornale New Diplomat, periodico anglo-sovietico stampato a Londra in inglese ed in russo e considerato come l'organo ufficioso dell'Ambasciata sovietica nella capitale britannica.

L'articolo del New Diplomat parlava della grave crisi di titoismo e di trotskismo subita dal Partito comunista francese e chiedeva una epurazione energica da affidarsi a uomini come il deputato Casanova, che è considerato un «duro». Di Thorez, invece, non si diceva nulla e non era nominato fra gli epuratori. Nel commentare questo articolo gli ambienti parigini di sinistra non escludevano che cambiamenti importanti potessero verificarsi fra breve in seno ai dirigenti del Partito comunista francese. Si prevede infine che se ciò dovesse avvenire, il Partito si scinderebbe in due blocchi: quello non conformista e nazionalista diventerebbe rapidamente il più potente. Gli avvenimenti di Corea hanno deluso molti militanti e aperto gli occhi a molti altri.

m.

Un morto e un ferito per lo scoppio d'un ordigno

Carrara, 12 ottobre.

Una grave disgrazia provocata da un residuato bellico è avvenuta nel pomeriggio d'oggi nella frazione di Bonascola di Carrara. A seguito dello scoppio di un ordigno ha trovato orribile morte un ragazzo di tredici anni, certo Gino Mariotti, residente a Formabassa (Carrara), mentre il diciottenne Giuseppe Fusani è rimasto gravemente ferito e versa in pericolo di vita.

Dalle prime indagini esperite dall'autorità giudiziaria sembra che il Mariotti, rintracciato l'ordigno in un campo, avesse in animo d'estrarne la carica e, sebbene ne fosse dissuaso dal Fusani, postosi in disparte per sicurezza, si sia dato a percuoterlo causandone l'implosione.

Gli svaligiatori di banche

I rapinatori di Bologna sono quelli dell'Alessandrino?

Alessandria, 12 ottobre.

A proposito dell'arresto dei cinque rapinatori ritenuti responsabili dell'assalto a varie banche nell'Alta Italia, si hanno fondati motivi di ritenere costoro gli autori anche degli svaligiamenti delle banche di Frugarolo, Lu Monferrato e Sale in territorio di Alessandria. Ricorderanno i lettori come avvennero quelle rapine nell'estate scorsa, per opera di quattro giovani armati e in parte mascherati, sempre secondo lo stesso metodo e con la stessa fulminea rapidità e decisione. Questi colpi fruttarono ai malviventi alcune decine di milioni.

Per avere una conferma positiva, sono partiti oggi alla volta di Milano, due funzionari della banca di Sale, i quali in modo particolare hanno potuto osservare da vicino, pure in quel drammatico momento, quei delinquenti, per essere messi a confronto con gli arrestati colà tradotti a disposizione dell'autorità inquirente.

Due tonn. di sigarette sequestrate a Genova

Genova, 12 ottobre.

La polizia tributaria, dopo aver localizzato nel rione di S. Fruttuoso un importante centro del traffico di sigarette di contrabbando, ha fatto un'irruzione in uno stabile di via Imperiale, ove è stata rinvenuta una grande quantità di sigarette contrabbandate: circa due tonnellate. E' stato subito effettuato un importante fermo sul quale la polizia mantiene uno strettissimo riserbo. Il valore della merce sequestrata supera i venti milioni di lire.

MERCATO DELLE UVE

Asti: barbera Mg. 9431, media L. 414,61; freisa 1764, L. 415,91; uvaggio 4321, L. 395,50.

Canelli: barbera Mg. 5064, lire 353,49; moscato 550, L. 480.

Castelnuovo Don Bosco: uvaggio Mg. 2190,50, L. 402,27.

Frassinello: Mg. 12.320, lire 394,50.

Oliveta: Mg. 3490, L. 479,79.

Calliano: Mg. 13.160, L. 434,38.

Alessandria: uvaggio in genere L. 340-370 al Mg.; dolcetto 350-390; barbera [illegible]-400; moscato bianco 480-520.

Alba: barbere L. 410-440, medio L. 427,50; nebioli: L. 502, medio 500; uvaggio L. 300-360, medie L. 326,01.

L'inaugurazione a Genova dei festeggiamenti colombiani

Un telegramma di Dunn nell'anniversario della scoperta dell'America

Genova, 12 ottobre.

Genova, che ha celebrato con composta solennità la giornata di Cristoforo Colombo, facendola volutamente coincidere con l'inaugurazione dei festeggiamenti colombiani, non ha fatto stamane il viso lieto alla notizia che il sen. Einaudi, Presidente della Repubblica, non sarebbe intervenuto alla cerimonia inaugurale dell'anno colombiano. Genova, che sente di amore tutto particolare e profondamente radicato, il vincolo che la lega al grande navigatore, era intervenuta la sera prima con centinaia di migliaia di persone lungo il percorso del corteo in costume che da palazzo Tursi recava le ceneri di Colombo a palazzo S. Giorgio.

In luogo del sen. Einaudi, la Mostra internazionale colombiana predisposta a palazzo S. Giorgio, è stata stamane inaugurata dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Vischia, il quale, accompagnato da tutte le autorità cittadine, ha visitato minutamente la Mostra che comprende quattro sale dedicate, — con documentazioni e figurazioni — alla vita di Cristoforo Colombo: copioso materiale che da oggi palazzo S. Giorgio espone alla curiosità e all'ammirazione del pubblico. Nello stesso palazzo sono da ieri esposte le ceneri del navigatore.

Al termine della cerimonia inaugurale, si è iniziato l'afflusso, disciplinato e limitato per ragioni tecniche. Quindi a palazzo Tursi si è svolto un ricevimento nel quale hanno parlato il sindaco e l'on. Vischia.

Nel pomeriggio è stata riaperta la riordinata Pinacoteca di palazzo Bianco. Per tutta la giornata la casa di Colombo è stata oggetto di un continuo pellegrinaggio di folla. All'ingresso prestava servizio d'onore un picchetto di vigili. Fra i molti omaggi sono state recate le corone del Comune e del Consolato generale d'America. In occasione delle feste colombiane, l'ambasciatore americano Dunn ha inviato un messaggio nel quale afferma di avere constatato nel popolo italiano le stesse qualità che guidarono quasi cinquecento anni fa, Colombo alla scoperta del nuovo mondo: «L'Italia sta battendo la giusta strada — dice Dunn. — Conosco l'avvenire e le promesse di questo Paese che ha compiuto progressi così sani e rapidi dalla fine della guerra. Queste promesse sono altrettanto brillanti quanto quelle dell'America, quando un esploratore italiano trovò per noi la nostra terra. E' ora con piacere e con reale senso d'orgoglio che il popolo americano si trova in grado di aiutare l'Italia in modo realmente consistente, a percorrere la sua strada di pace, libertà, prosperità».

AL TEATRO ALFIERI

Pelléas et Mélisande

Quasi non verremmo scriverla, per evitare che milanesi e romani e napoletani e veneziani e fiorentini, e forse anche baresi e palermitani, sorridano pietosi, ma è sensazionale notizia di cronaca: iersera l'opera di Debussy *Pelléas et Mélisande* è stata rappresentata per la prima volta a Torino. Ricordarsi di questo inverosimile, scandaloso ritardo, allorchè celebrandosi, come sovente accade la «illustre tradizione del Teatro Regio», si dimenticano gli obblighi culturali dei teatri sovvenzionali, fra i quali doveri è la sollecita presentazione e ripetizione delle maggiori opere nazionali e straniere, antiche e moderne. Si ebbero nell'ultimo trentennio al Regio una *Sposa di Corinto* e un *Ettore Fieramosca*, ma non *Pelléas et Mélisande*, nè, per esempio, un'opera di Gluck. Ricordarsene, per le future gestioni del futuro Teatro Regio. E intanto lodiamo Ferruccio Negrelli, il quale, arrabattandosi, ha finalmente dato ai torinesi questo che è fino a oggi il più bel dramma musicale del secolo ventesimo.

Se mai un'esortazione giornalistica possa essere accolta, vada il pubblico ad ascoltare *Pelléas et Mélisande*, e ritorni anche. Chi non ne conosce ancora l'alta poesia scenica aggiungerà alle cognizioni teatrali un dato eccellente, arricchirà il suo gusto, e si fornirà d'un prezioso elemento di giudizio estetico.

L'esecuzione musicale è francamente lodevole, e, per la parte dei cantanti, istruttiva. Si noterà come questi interpreti meritino questa classifica: interpreti. Immedesimato nel personaggio, sapendone la difficile musica sì da non tener gli occhi fissi al direttore, ciascuno sembra nato per esser Mélisande o Pelléas, Golaud o Arkel, per aver voce «di» quella persona, per esprimere i sentimenti, e ripetere ciò che il drammaturgo creò. Non saprei dire se siano gli ottimi fra quanti realizzarono quelle forti immagini sceniche, nè sottilizzerò su certe necessità di sfumature artistiche nell'evoluzione sentimentale dal primo all'ultimo atto. Certo è che dalla sicurezza, convinzione, signorilità, di tali cantanti (J. Micheau, J. Cellier, D. Scharley, C. Maurane, M. D. Etcheverry, J. Vieuille) c'è molto da apprendere.

Il maestro Roger Desormière, dal suo canto ha reso con competenza e correttezza la partitura, riuscendo a far emergere la morbida e colorita strumentazione, quant'era possibile per le condizioni acustiche del teatro Alfieri, stando l'orchestra al limite della platea e priva perfino d'un parapetto.

Alla messinscena, con le quinte e i fondali venuti dalla Fenice di Venezia, sarebbe ingiusto qualsiasi appunto: basta sapere che il palcoscenico è lungo soltanto nove metri e largo quanto la sala. E perciò bisogna ammettere i così detti «miracoli» all'italiana. Ma non c'è che da ascoltare, godere e applaudire. Come iersera avvenne.

a. d. c.

Mezzo milione sottratto con la truffa all'americana

Modena, 12 ottobre.

Con il sistema della truffa all'americana due sconosciuti hanno oggi sottratto mezzo milione di lire in contanti a una vecchia signora modenese. I due si avvicinavano, stamane, alla 70enne Antonia Zanelli che stava transitando in una via del centro, e uno di essi si diceva incaricato di consegnare a un medico modenese 3 milioni di lire da devolvere in beneficenza. Aggiungeva che non poteva fermarsi che pochi minuti nella nostra città e non poteva pertanto fare ricerche del medico, e invitava la signora a prendere in consegna la somma e a recapitarla essa stessa nei prossimi giorni. La signora accettava e si lasciava convincere a versare come cauzione mezzo milione di lire, che essa andava a ritirare in banca. Non appena i due lestofanti ebbero la somma fra le mani, proprio dinanzi alla banca, si davano a rapida fuga, invano inseguiti da alcuni passanti messi in allarme dalle grida della derubata. Anche successive indagini della polizia per rintracciare i due sono rimaste senza esito.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2,5	25	Perugia	14,6	22,8
Trento	13	22,8	Pescara	15,7	22,5
Torino	6,2	24,1	Roma	14	25
Milano	10,7	19,6	Napoli	14,6	26
Venezia	13	21,5	Bari	13	23,4
Trieste	15	19,5	Palermo	17,2	24,7
Genova	16,4	24,6	Catania	12,4	26,8
Bologna	14	21,5	Messina	19	24,4
Pisa	12	25	Sassari	15,1	24,2
Firenze	13	25	Cagliari	15,2	24,1
Ancona	14,6	20			

7 GIORNI ALLA RADIO

Canzonette ed altre cose

Un lettore ci ha scritto: «Fate questa prova, e ditemi se ho torto. Aprite la radio a caso, in una qualsiasi ora del giorno. Che cosa ascoltate? Canzonette, nove volte su dieci». Non ha torto, evidentemente: se alla radio togliessimo le varie «orchestre della canzone», la costringeremmo al silenzio per buona parte della giornata. Ma nessuno pretende tanto, poichè anche queste trasmissioni ricreative hanno una loro importanza e, soprattutto, i loro ascoltatori. Il problema è un altro. Quando il nostro lettore si rammarica della sovrabbondanza di musica leggera, mostra di aver compreso che il difetto, oltrechè nella quantità, risiede nella monotonia delle trasmissioni, nel ricorrere degli stessi titoli e delle stesse voci, nella mancanza di trovate, di vivacità, di senso delle proporzioni.

Su un argomento diverso ma che con il primo ha qualche punto di contatto, un altro lettore osserva: «Ascoltare una commedia alla radio è, spesso, un'impresa piena di difficoltà. Occorre fare un certo sforzo, non solo per comprendere lo svolgimento dell'azione, ma addirittura per individuare i personaggi. Le voci si confondono, non si sa mai se parla il protagonista o il comprimario entrato all'ultimo momento, e se sono in molti a parlare è meglio rinunciare subito a distinguerli».

Nemmeno le trasmissioni preparate con maggior cura (come *Il matrimonio per forza* di Molière o *Atalia* di Racine irradiate questa settimana) vanno sempre salve dall'inconveniente che il lettore segnala. Delle altre è meglio non parlare, e se un suggerimento ci fosse consentito di offrire agli ascoltatori, li inviteremmo a scegliere con molta oculatezza fra i diversi programmi di prosa e fra i complessi che li eseguono, per non essere poi costretti a girare l'interruttore dopo dieci minuti di trasmissione. E a sciupare una serata.

Tutti questi inconvenienti hanno una sola radice: l'imperfetto uso delle possibilità della radio. Ne soffre la musica leggera, ne soffrono le commedie, ne soffre malgrado tutto anche il terzo programma. Mercoledì, in quella pur pregevole serata su *Don Chisciotte* — il miglior «soggetto» finora trasmesso — quante volte non si è avvertita la inopportunità di certi lunghi saggi critici o di certe conferenze di cui l'ascolto non riusciva precisamente gradevole? Piccole cose, ma importanti per una trasmissione radiofonica.

f. d. g.

Segnalazioni. — Nella settimana dal 15 al 21 ottobre, nel campo della lirica, si avranno le seguenti trasmissioni: «La fanciulla del West», di Puccini, domenica alle 21.30 sulla rete rossa e in replica, martedì sulla rete azzurra alle 20.30; «Il turco in Italia», dramma buffo di Gioacchino Rossini, giovedì alle 21.15 sul terzo programma. Due concerti saranno inoltre dedicati al melodramma contemporaneo: il primo lunedì alle 21,35, rete azzurra, sui «personaggi romantici» e il secondo venerdì alle 21, rete azzurra, sull'«eco del romanticismo nel melodramma del '900».

Fra i concerti sinfonici sono da segnalare: il concerto di musiche di Vivaldi, lunedì alle 21.15 sul terzo programma; il concerto diretto, mercoledì alle 21,30 sulla rete rossa, dal maestro Giulini (musiche di Torelli e Desderi) il concerto diretto da Mario Rossi per il terzo programma, sabato alle 21,45 (musiche di Mendelssohn e di Schubert).

La prosa allineerà nella settimana le seguenti commedie: «Intermezzo» di Giraudoux, lunedì alle 21 sulla rete rossa (ripresa di una trasmissione del terzo programma); «Le cinesi», un atto del Metastasio, martedì alle 22 circa sul terzo programma; «Albertina», tre atti di Valentino Bompiani, giovedì alle 21.15, rete azzurra; «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli, venerdì alle 21,10 sul terzo programma. Sabato sarà trasmessa, alle 21.30 sulla rete azzurra, la radiocommedia di Antonio Santoni-Rugiu: «[illegible], rivoluzione».

Oltre quelle segnalate di volta in volta, è notevole sul terzo programma la trasmissione di domenica, serata a soggetto dedicata al «Mito romantico di Torquato Tasso». Due volte, in questa settimana, il terzo programma, sarà trasmesso in collegamento con le reti normali: domenica, appunto, sulla rete azzurra, e martedì sulla rossa.

Indichiamo infine, spigolando qua e là tra i programmi: una commedia di Aldo De Benedetti, «Non ti conosco più», domenica alle [illegible] sulla rete rossa nella serie del «teatro popolare»; musiche eseguite dal trio Pulitti-Ferraresi-Amfitheatrof, martedì alle 19.30 sulla rete rossa; «Zig-Zag» varietà musicale giovedì alle 20.30 sulla rete azzurra; un atto di Cecov: «Una domanda di matrimonio», venerdì alle 22.30 sulla rossa.

Trasmissioni estere. — Dall'Inghilterra, per il programma nazionale, Vittorio Gui dirigerà domenica, alle 18.30, un concerto sinfonico con musiche di Mozart, di Busoni e di Respighi. Alle 20.30, martedì, dal programma nazionale francese, si potrà ascoltare l'anteprima del dramma di Bert Brecht: «Galy Gay». Mercoledì il programma nazionale inglese trasmetterà, alle 20, un concerto sinfonico diretto da John Barbirolli (musiche di Wagner, Delius, Roussel, Elgar).

ULTIME NOTIZIE

Le richieste francesi per il riarmo europeo

Moch e Petsche discutono con Marshall e Acheson

Anche l'Italia dovrebbe contribuire al finanziamento

(Dal nostro corrispondente) **Washington**, 12 ottobre.

La conferenza franco-americana pel riarmo della Francia ed il suo finanziamento con massicci aiuti americani e alleati, è cominciata oggi all'una con una colazione offerta a Moch e Petsche, nel suo appartamento del Pentagono, dal generale Marshall e dal segretario di Stato Acheson.

Coll'ausilio di queste cordialità diplomatiche, poco abituali nel severo e gigantesco edificio del Pentagono, i capi americani sperano di mantenere alla più bassa temperatura possibile le difficili discussioni coi due battaglieri ministri francesi e di sottolineare che gli Stati Uniti non fanno pressioni nè impongono ultimatum ai loro alleati. Con questa stessa preoccupazione in mente, il ministro Petsche sbarcando all'aeroporto della capitale si è affrettato sebbene non richiesto, a dichiarare di non venire a Washington «in veste di mendicante ma in qualità di amico riconoscente».

La divergenza di vedute franco-americane sul riarmo e l'inclusione di unità tedesche nella «uniforce» occidentale può infatti essere superata solo con uno straordinario uso di buona volontà e di reciproca comprensione e, da parte della Francia, di moderazione delle proprie esigenze e richieste.

Marshall intende facilitare il compito degli alleati impostando la prima fase degli incontri sugli aspetti puramente tecnico - finanziari del programma di riarmo francese; tuttavia porrà una sola condizione: che non gli si chieda nulla che danneggi o indebolisca o ritardi il piano di riarmo collettivo. Per gli S.U. la difesa dell'Europa costituisce l'elemento principale di un piano per la salvaguardia della pace mondiale e in ispecie occidentale, che nessun componente dell'alleanza ha il diritto di subordinare ai propri interessi.

Questo atteggiamento di principio non esclude che si farà il possibile per venire incontro alle richieste che la Francia «e altri paesi» potranno fare per affrettare e rendere più efficiente e rapido il loro programma di riarmo nazionale e comune.

Petsche e Moch cominceranno col chiedere la redistribuzione dei cinque miliardi e un quarto di dollari, votati dagli Stati Uniti per l'aiuto militare all'Europa; la Francia, diranno, deve fornire all'alleanza il maggior numero di divisioni quadruplicando le cinque attuali nel giro di due anni, ed è giusto che le si riconosca una maggiore parte dei fondi americani assegnatile a Londra, per quanto in via non definitiva, dai supplenti.

Nelle proposte francesi per il finanziamento della produzione bellica ci sono inoltre molti elementi nuovi per quanto non inclusi in un piano organico e la principale è quella che non solo gli Stati Uniti ma anche gli altri Paesi dell'alleanza, e in particolare l'Italia, che deve fornire una aliquota di truppe relativamente limitata rispetto al suo potenziale umano e alle sue risorse finanziarie, contribuiscano con forniture o versamenti di denaro allo sviluppo del riarmo francese.

Questo principio tende a fare riconoscere alla Francia non solo una assegnazione maggiore dei fondi americani che dovrebbero contribuire alla produzione degli altri paesi della alleanza ma anche un indiretto, sebbene efficace, controllo francese su tutto il sistema difensivo europeo. Gli americani non sono in linea di massima disposti ad accettarlo e comunque fanno privatamente osservare che tale questione non può essere discussa in conversazioni bilaterali ma solo in seno al consiglio atlantico.

Frattanto il presidente Truman accompagnato dai più alti consiglieri politici e militari, sta volando verso le isole di Wake ove dopodomattina s'incontrerà con Mac Arthur per gettare le basi della vasta azione politico-strategica per strappare alla Russia l'iniziativa.

Incontrando il generale, Truman ha un compito principale: convincerlo che il comunismo non può essere combattuto con mezzi militari o sostenendo governi di dubbia capacità democratica ma solo aiutando i popoli asiatici a costituirsi in nazioni libere e per quanto possibile prospere.

Gino Tomajuoli

Sono evasi i lebbrosi dell'isola Spinolonga

Atene, 12 ottobre.

Si apprende che i lebbrosi di Spinolonga, isolotto situato in prossimità dell'isola di Creta, che il mese scorso avevano fatto lo sciopero della fame per protestare contro la mancanza di cure e di nutrimento, sono evasi dall'isola disperdendosi nel territorio della vicina isola di Creta.

Vivaci accuse ai sovietici al parlamento austriaco

Vienna, 12 ottobre.

Nel corso dell'odierna seduta parlamentare, il Cancelliere austriaco Figl ha difeso la politica economica del governo e ha rinnovato l'accusa alla Unione Sovietica di essere intervenuta negli affari interni del paese spalleggiando apertamente l'agitazione comunista. Figl ha aggiunto che i comunisti hanno camuffato il loro sciopero con la protesta contro la politica dei prezzi e dei salari messa in atto dal governo, ma in realtà miravano a impadronirsi del potere con la forza, approfittando dell'aiuto ad essi fornito dalle autorità di occupazione russe. Il Cancelliere si è poi rivolto ai quattro deputati comunisti, presenti nell'aula, e li ha ammoniti a non «scherzare con il fuoco ed evitare di bruciarsi la punta delle dita».

Frementi grida di indignazione si sono levate quando il ministro degli Interni ha improvvisamente presentato una collezione di tubi d'acciaio e di pezzi di grossi tubi di gomma, usati dai comunisti per assalire dei lavoratori socialisti a Deurnkrut, nella zona sovietica, due giorni or sono, nel corso di un pacifico comizio. Il comandante sovietico della località, apparentemente al corrente dei piani dei comunisti, ordinò a tutti gli agenti di polizia di recarsi nei boschi

Londra apre le porte a minatori italiani?

Attese importanti decisioni del sindacato inglese

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 12 ottobre.

Da parecchio tempo, l'Ente nazionale del carbone stava sollecitando il Sindacato britannico dei minatori affinchè accettasse l'impiego di manodopera italiana nelle miniere inglesi. L'Ente nazionale del carbone aveva anzi richiesto che venissero ammessi in Inghilterra almeno seimila lavoratori italiani. Oggi il comunicato esecutivo del Sindacato minatori ha preso ufficialmente in esame la richiesta dell'Ente carbone e ha deciso di iniziare consultazioni dirette con i rappresentanti dei minatori in quelle zone in cui verrebbero impiegati gli immigrati italiani.

Si fa notare stasera a Londra, che la decisione dell'Esecutivo significa, in realtà, la accettazione in linea di massima della richiesta dell'Ente carbone e che di conseguenza da oggi la questione verrà studiata nei suoi particolari tecnici.

Poche ore prima che venissero diffuse queste decisioni, un influente giornale liberale, il *Manchester Guardian*, in un articolo avente come tema la riluttanza finora dimostrata dalle organizzazioni sindacali ad impiegare manodopera straniera nelle industrie britanniche, commentava: «Tutti gli sforzi compiuti dal Governo e dai sindacati per permettere l'ingaggio di minatori provenienti dall'Europa, hanno dato scarsi risultati. Dal 1947 in poi non sono infatti affluiti nelle nostre miniere più di 18 mila operai stranieri, cifra che non è sufficiente a bilanciare la diminuzione di manodopera avutasi negli ultimi nove mesi. L'Italia ha quasi due milioni di disoccupati. Noi abbiamo diecine di migliaia di posti, e non solo nelle miniere, che aspettano di essere occupati. Non è dunque possibile compiere seriamente uno sforzo che contribuisca a risolvere contemporaneamente questi due problemi?».

m. c.

Il prudente messaggio di Stalin a Kim-Il-sung

La Russia disposta a concessioni pur di sganciarsi dalla pericolosa avventura

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma**, 12 ottobre.

Con un secco e anodino telegramma di due righe Stalin ha risposto al patetico messaggio inviatogli dal presidente del consiglio della Corea del nord Kim-Il-Sung per ringraziarlo dell'aiuto «morale e disinteressato» prestato dalla Russia alla Corea del nord.

Il telegramma di Stalin dice:

«Vi ringrazio, signor Presidente, per i gentili auguri che mi avete trasmesso in occasione del secondo anniversario dell'allacciamento di relazioni diplomatiche fra la Repubblica democratica popolare coreana e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

«Al popolo coreano, che eroicamente difende l'indipendenza del suo Paese, io auguro che si concluda con successo la lotta che dura da lunghi anni per la creazione di una Corea unita, indipendente e democratica».

Anche se Stalin in risposta ha inviato i suoi migliori auguri al popolo coreano, si ha la impressione che si sia trattato più di un telegramma di condoglianze che di un messaggio di congratulazioni. Non infatti con una sola parola il dittatore sovietico accenna alla possibilità che nuovi aiuti vengano inviati alla Corea settentrionale, il cui destino, almeno militarmente, è ormai segnato anche a giudizio degli stessi sovietici, che ormai si stanno preoccupando soltanto di salvare il salvabile attraverso l'azione diplomatica iniziata all'assemblea delle Nazioni Unite.

La proposta di Viscinski di indire una conferenza a cinque fra le grandi potenze non viene giudicata dai circoli diplomatici di Mosca, che pure in altre occasioni restarono indifferenti e diffidenti verso le proposte di pace sovietiche, come una manovra propagandistica; e si ha invece l'impressione che, come avvenne dopo il fallimento del blocco di Berlino, la Russia sia disposta a concessioni pur di sganciarsi dalla pericolosa avventura in cui si è cacciata in Corea.

Questa congettura sembra avvalorata dal tono di tutta la stampa sovietica che dà il massimo rilievo alla proposta di Viscinski e alla reazione americana, che viene presentata come favorevole. A voler credere alla stampa sovietica l'accordo per la convocazione della conferenza sarebbe già cosa quasi fatta.

Già quando Stassen propose un incontro con Stalin avemmo l'occasione di scrivere come a Mosca si pensava che l'Unione Sovietica non si sarebbe lasciata sfuggire l'occasione di intavolare trattative; e la proposta di Viscinski, secondo quanto scrive la *Pravda*, potrebbe portare a un'ampia chiarificazione di tutte le posizioni». Non bisogna però pensare che il Cremlino sia disposto ad andare a Canossa, e se la conferenza si farà i delegati sovietici cercheranno di condizionare le loro eventuali concessioni ad altre concessioni degli occidentali, perchè — citiamo ancora dalla *Pravda* di stamane — «il problema n. 1 che occorre immediatamente discutere e risolvere è quello della Cina». Ciò significa che Mosca vuole che insieme a Viscinski, Acheson, Bevin e Schuman partecipi alle discussioni il ministro degli esteri del governo di Pechino e non quello del governo di Formosa. Ma tutto sommato sembra giustificato l'ottimismo degli ambienti scandinavi, che si aspettano una chiarificazione generale.

Questi stessi ambienti si domandano quali siano i motivi che hanno indotto la Russia a tenere un atteggiamento così prudente e riservato nel conflitto coreano; e unanimemente riconoscono che Stalin non vuole la guerra. E' un giudizio sul quale si può essere d'accordo, anche se occorre rilevare che molti aggiungono: «Non vuole la guerra perchè non è pronto a farla e vuole guadagnare tempo».

e. a.

Il veto sovietico alla rielezione di Trygve Lie

Lake Success, 12 ottobre.

L'Unione Sovietica ha posto il veto oggi nel Consiglio di Sicurezza alla proposta di rieleggere Trygve Lie come segretario dell'ONU.

La commissione provvisoria delle N.U. per la Corea, composta di sette membri, ha dato istruzioni, nel pomeriggio, al generale Mac Arthur di limitare l'autorità del governo sudista del presidente Syngmann Rhee a sud del 38° parallelo, e a costituire una nuova amministrazione civile nelle regioni liberate della Corea settentrionale.

Queste istruzioni, basate sull'approvazione, da parte della commissione, di una mozione australiana, sono state telegrafate a Tokyo dal segretario generale delle N.U.

Alla Commissione politica, il cont. Leonardo Vitelli, portavoce italiano all'ONU, ha dichiarato che l'avvenire della Libia non potrà essere deciso senza un formale consenso dell'Italia. Egli ha pertanto sollecitato la commissione politica a respingere una mozione inglese riguardante le revisioni economiche e finanziarie del trattato di pace italiano.

GRAVE SCIAGURA IN TRENTINO

Sei persone dilaniate dallo scoppio d'una mina

Trento, 12 ottobre.

Una gravissima sciagura, nella quale hanno trovato la morte un ingegnere e cinque operai, si è verificata oggi in una galleria dell'impianto idroelettrico del Sarca che si sta costruendo nell'alpestre Valle di Genova, presso Madonna di Campiglio.

Verso le 10.30 di stamane uno dei dirigenti dell'impresa che ha l'appalto dei lavori, l'ing. Giuseppe Biasioli, di 38 anni, da Vicenza e residente a Verona, entrava nella galleria con una squadra di sei operai, inoltrandosi nelle viscere della montagna per circa mezzo chilometro, volendo controllare il funzionamento di un nuovo apparecchio che era stato installato nell'interno del cunicolo per accendere le mine a distanza. Pare che l'apparecchio, al quale erano state collegate ben trentasei mine, avesse segnalato una interruzione di corrente fra la dinamo e i fili elettrici dei detonatori.

L'ingegnere e la squadra degli operai si portavano allora proprio a ridosso della parete rocciosa, dove erano installate le mine, per sostituire il cavo difettoso. Probabilmente nel tentativo di strappare uno dei fili del detonatore, un operaio deve averne provocato l'accensione. La mina centrale esplodeva immediatamente con grande fragore, lanciando all'interno pesanti schegge di roccia che colpivano in pieno tutti i presenti. Rimanevano uccisi sul colpo l'ing. Biasioli, l'assistente Antonio Giacoma Bottolat, di 51 anni, da Castelnuovo Nigra, e i minatori Bortolo Rossi, di 39 anni, da Bergamo; Carlo Roggeri, di 58 anni, di Foresta Sparso (Bergamo); Umberto Saronzo, di 27 anni, da Torreglia (Padova); e Albino Franzinelli, di 53 anni, da Molina di Ledro (Trento). Solo un minatore, che si trovava a qualche distanza dal punto in cui avvenne lo scoppio, è rimasto illeso. Sul luogo della sciagura si sono recati i carabinieri per le constatazioni di legge. E' stata aperta una immediata inchiesta. Le salme delle sei vittime, estratte dalla galleria, sono state pietosamente composte e trasportate alla chiesetta di Pinzolo.

Un'altra sciagura è avvenuta in una galleria dello stesso impianto, che si sta costruendo presso Molveno. L'operaio Livio Endrizzi, di 23 anni, da Cavedago (Trento), che aveva preso posto sopra un convoglio di vagoncini decauville non scorgeva in tempo le segnalazioni luminose poste in un punto pericoloso, dove la volta della galleria è rinforzata con alcune travi, e vi cozzava violentemente con il capo. In seguito al contraccolpo il poveretto andava a finire tra un vagoncino e un sostegno dell'armatura, rimanendo orribilmente schiacciato e decedendo all'istante.

Una terza sciagura si è verificata a Vallesella. Una squadra di operai che stava lavorando sullo stradale è rimasta investita e travolta da una grossa frana di pietre precipitata dall'alto della montagna. Uno degli operai, Giuseppe Colussi, di Santo Stefano del Cadore, travolto dalla frana è morto sul colpo, mentre un altro operaio, Guerrino Vielmo, di 37 anni, da Sospirolo, ha riportato numerose ferite d'una certa

Il panfilo di re Faruk lascia oggi Sanremo

Sanremo, 12 ottobre.

(a. n.) Re Faruk è alla fine del suo soggiorno a Sanremo. Domattina il panfilo *Fakhr-el-Bihar* leverà le ancore alla volta di Genova, dove due cacciatorpediniere egiziani sono già arrivati per scortare lo *yacht* regale nel suo viaggio di ritorno. Tutte le notti trascorse qui dal monarca egiziano sono state interamente occupate fino all'alba al tavolo da gioco.

Ieri Faruk ha fatto un giro fino a Bordighera, salendo poi in funivia a Monte Bignone. Nel tardo pomeriggio di oggi (poichè egli è uso ad alzarsi oltre mezzogiorno) si è recato a far colazione in un ristorante a mare della città. E all'uscita è accaduta una scenetta abbastanza gustosa. Come già è stato detto, il re di Egitto ha in antipatia i fotografi, e il personale della polizia egiziana che lo segue, coadiuvato da agenti italiani, ha sempre scrupolosamente allontanato da lui giornalisti e operatori. Sebbene il sovrano abbia oggi, alle 15, concesso il suo volto agli operatori per un gruppo con tutto il seguito, due *reporters* di un settimanale milanese, che da tre giorni sono qui in attesa di compiere il loro lavoro, hanno deciso di operare in piena libertà e a loro modo, malgrado tutti i divieti. E infatti hanno fatto scattare gli obiettivi mentre Faruk risaliva nella sua automobile. Ne è nato un inseguimento e una colluttazione tra poliziotti egiziani e italiani e i due fotografi, i quali sono riusciti tuttavia a portare in salvo le loro macchine con le lastre impressionate.

E la scena si è ripetuta stasera alle 19, allorchè il re d'Egitto stava entrando al Casinò. Nuovo febbrile inseguimento e nuovo scacco dei poliziotti egiziani.

Grave attentato contro una polveriera

Milano, 12 ottobre.

Un tentativo di far saltare in aria una polveriera situata nei pressi di Taliedo in località Cascina Gobba è fallito la scorsa notte per il pronto intervento delle sentinelle, che hanno aperto un nutrito fuoco di fucileria contro tre individui che si davano alla fuga riuscendo ad eclissarsi col favore delle tenebre. Un tratto di tre metri di lunghezza del reticolato che cinge il grosso deposito di esplosivi è stato trovato sfondato.

La tragica morte di due contadini aostani

Aosta, 12 ottobre.

Penosa impressione ha destato in tutta la Valle d'Aosta il rinvenimento di due uomini morti in strane circostanze. Il primo, Giuseppe Costantino Thomain, d'anni 74, da Allise, è stato scoperto stamane in località Plan Cili di Allise, e si presume che la morte sia dovuta a sincope e assideramento; essa risalirebbe a oltre una settimana. Il vecchio aveva lasciato la sua abitazione il 1° ottobre, dicendo di recarsi alla fiera di Aosta, e da allora non aveva fatto ritorno.

Tragica la morte del secondo: Giuseppe Baldiotti fu Valerio, di anni 43, da Montecchio Maggiore e residente a Morgex. Recatosi a far legna in un bosco era precipitato da uno strapiombo andando ad infilarsi in un abete, ai piedi del quale è stato rinvenuto cadavere.

IL PROCESSO PACCIARDI-UNITA'

Ulisse e Cecchini condannati a un anno e sei mesi di reclusione

La pena condonata - Uno strascico sugli schiaffi all'avv. Corrias

Bologna, 12 ottobre.

Apertasi l'udienza, l'avv. Zoboli, di Milano, difensore del direttore dell'«Unità» Davide Lajolo, ha subito proposto un incidente: rifacendosi all'episodio degli schiaffi di un ufficiale all'avv. Corrias, egli ha sostenuto che «il processo non s'è svolto in un ambiente di serenità e che non c'è tranquillità attorno alla fatica del Tribunale e dei difensori». L'avv. Zoboli ha infine chiesto al Tribunale di sospendere il processo e di rimettere gli atti al Procuratore Generale affinchè questi veda se non sia il caso di richiedere la remissione del dibattimento ad altra sede.

L'avv. di stato, dott. Fazio, nella sua qualità di patrono di parte civile del ministro Pacciardi (rappresentato in udienza dal generale Restagno), dopo avere premesso che il processo ha avuto un corso perfettamente regolare e che il famoso incidente, «fatto deprecabile finchè non sia dimostrato che l'avv. Corrias non ha pronunciato le frasi attribuitegli», è avvenuto fuori della sede del Tribunale, ha sostenuto che la richiesta dello Zoboli, antiprocedurale per la forma e il tempo nel quale è stata presentata, non poteva essere accolta dai giudici.

A questo punto l'avv. Corrias, chiesta la parola per fatto personale, ha dichiarato di essere pronto a subire le conseguenze di quello che aveva detto e che non era disposto a rettificare. Il Pubblico Ministero, avv. Sangiorgio, a sua volta, ha definito irrituale la richiesta della difesa e vi si è recisamente opposto, anche perchè è solo la Corte di Cassazione che può prendere un provvedimento del genere.

Il Tribunale ha respinto la domanda della difesa perchè proposta in modo non rituale e ha ordinato di procedere oltre nel dibattimento.

L'avvocato Zoboli ha terminato la sua arringa e a lui hanno replicato l'avv. Fazio e il Pubblico Ministero.

Il Tribunale si è quindi ritirato in camera di consiglio, ritornandone dopo un'ora, e il Presidente, comm. Missere, ha letto la sentenza, con la quale Davide Lajolo e il giornalista Folco Cecchini, autori degli articoli incriminati, sono stati ritenuti responsabili del reato di diffamazione e condannati a un anno e sei mesi di reclusione, più 150 mila lire di multa, nonchè alle spese di giudizio, al risarcimento dei danni alla parte lesa nella misura di un milione, al rimborso delle spese di costituzione e di difesa della parte civile e alla pubblicazione dell'estratto della sentenza sulla edizione emiliana de *l'Unità*. La pena detentiva e la multa sono state dichiarate interamente condonate per effetto del condono dell'Anno Santo. Il Lajolo è stato poi assolto per non aver commesso il fatto dall'imputazione di avere omesso di trasmettere alla Questura ed alla Procura della Repubblica di Milano copia dell'edizione bolognese del suo giornale.

NELLA GERMANIA ORIENTALE

Come si preparano le elezioni politiche

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 12 ottobre.

Le schede per le cosiddette elezioni nella zona sovietica, che avranno luogo il 15 ottobre, sono state stampate nel più grande segreto a Lipsia; nel settore sovietico di Berlino saranno distribuite domani nei vari circondari elettorali e sabato consegnate ai presidenti dei seggi. Il massimo segreto circonda tutte queste operazioni per impedire che si conosca in anticipo come è fatta la scheda. Malgrado ciò si è saputo che in testa alla scheda stessa sono suggestive affermazioni politiche riguardanti il programma del fronte nazionale comunista, e sotto, in neretto, sono stampati i nomi dei più noti candidati per la Camera del Popolo e per le consulte dei paesi provincia e comuni. Non è specificato a quale partito e organizzazione i candidati appartengano. Ripiegata su se stessa la scheda deve essere dall'elettore infilata in una busta che fa parte della scheda: in altre parole al presidente del seggio non può essere presentata una busta vuota. La consegna del documento vale come «sì»; coloro che non si presentano a votare potranno essere arrestati. Ciò è sufficiente per dimostrare quanto queste elezioni siano libere e democratiche.

Il presidente della repubblica della zona sovietica, Pieck ha inviato lettere personali, stampate, agli elettori. In esse chiede loro il voto a favore del «fronte nazionale». Queste missive definite dalla popolazione come «lettere d'amore politico», iniziano: «Cara elettrice, caro elettore, mi permetta che con questa lettera le parli personalmente»; e terminano: «Mentre auguro a lei e ai suoi famigliari ogni bene, rimango il suo Wilhelm Pieck».

Se il presidente della repubblica comunista piatisce dei «sì», il ministro Kaiser a nome del governo federale ha lanciato oggi un radio appello agli «uomini e donne tedeschi della zona sovietica» per ricordar loro che il governo di Bonn, rappresentante legale di tutto il popolo tedesco, perchè uscito da libere elezioni, ha dichiarato le elezioni del 15 ottobre nulle e non avvenute: «Sappiamo che se la vostra libera volontà non fosse coartata dal terrore comunista, una valanga di no sarebbe la giusta risposta alla manovra comunista», dice l'appello. E conclude: «Il risultato ufficiale di questa farsa elettorale è già assicurato ma voi dovete con un no sulla scheda o con altro mezzo far conoscere quanto la popolazione della zona sovietica detesti la schiavitù comunista. La repubblica federale e tutto il mondo libero con essa non tralascerà mai nulla per ricostituire l'unità della Germania. Siate certi che il giorno della libertà è più vicino di quanto non suppongano i vostri tiranni comunisti».

l. m.

CRONACA

Una signora affronta una coppia di ladri

Mancano dieci minuti alle 13 di ieri e la signora Mossi, assieme ad un'amica, si trova ancora nel suo negozio di orologeria di via Arcivescovado 8. La signora Mossi sta avviandosi verso la porta per chiudere, quand'ecco entra una coppia: un uomo di mezza età, piccolo, magro, con i capelli neri incollati dalla brillantina sul cranio e una signora sulla cinquantina, alta, corpulenta.

Essi dichiarano di voler acquistare un orologio d'alto prezzo: la signora Mossi comincia a deporre sul banco numerosi tipi che i due esaminano attentamente. Ma l'amica della proprietaria resta sfavorevolmente impressionata dal loro aspetto, e, colte alcune strane occhiate all'ingiro della donna, decide di vigilarli, pur senza farsi notare.

Ad un tratto, mentre la proprietaria si è girata per prendere da uno scaffale altri orologi, la donna, con mossa fulminea afferra un fascio di catenine d'oro del valore di circa 150 mila lire. Subito dopo dichiara: «Ripasserò oggi pomeriggio». Ma all'uscita viene decisamente affrontata dalla signora improvvisatasi, con felice intuito, poliziotta. L'ometto riesce a fuggire, la donna rimane in trappola, nonostante le grida e i divincolamenti. Si telefona alla Celere. La Celere accorre e gli agenti prendono in consegna la ladra. Ma costei urla: «Sono innocente! Non ho nulla, perquisitemi pure!». Effettivamente la donna non ha le catenine: che però, pochi minuti dopo, vengono trovate in cantina. Vistasi scoperta, essa s'era liberata della refurtiva gettandola nella feritoia della cantina che s'apre dinanzi allo scalino del negozio.

In questura la ladra è identificata per la quarantottenne Andreina Giussani fu Alberto, da Milano, senza fissa dimora, già altre volte condannata per imprese del genere.

Ottuagenaria travolta e ferita da un cane

Uno strano incidente è toccato ieri mattina all'ottuagenaria Marianna Minghetti in Lorenzo, abitante in via Ceresole. La donna, poco prima di mezzogiorno percorreva a piedi via Ceresole, lentamente, guardandosi intorno ad ogni incrocio. Improvvisamente un cane, sbucato da un portone a folle corsa, le piombò addosso: la poverella lanciò un grido, perse l'equilibrio e cadde pesantemente a terra. All'Astanteria Martini, dove è stata trasportata d'urgenza, i sanitari la ricoveravano con prognosi di 20 giorni salvo complicazioni per la frattura del braccio destro ed abrasioni multiple.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Con la serenità del giusto si è spento

Evasio Ferrero
Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli Silvio, Guido (in Messico) e Giulio con rispettive famiglie, le figlie dott. Emma e Teresina ved. Conte coi figli Aldo e marito ing. E. Grero e dott. Mario, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 15.30, partendo da corso Francia 204. Non fiori ma preghiere e beneficenza. Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno dare l'estremo omaggio al caro defunto.

Il Personale della Ditta Ilisa si associa al filiale cordoglio del contitolare signor Silvio Ferrero.

Il Personale della Ditta Fratelli Ferrero di Evasio prende viva parte al lutto del proprio principale signor Giulio Ferrero.

I coniugi Ansaldo condividono col diletto amico signor Giulio Ferrero il dolore per la perdita del padre.

L'avvocato Francesco Galletti con la consorte si stringono col cuore al carissimo amico signor Giulio Ferrero nella triste circostanza.

Gli amici del signor Giulio Ferrero: Biglia, Calderoni, Dacarro, Eusebio, Marengo, Paschetta, Serra, Signorino si rendono sentitamente partecipi del di lui lutto.

Il 10 corrente, in Santa Margherita Ligure, è mancata l'anima buona di

Vittoria Bonetti ved. Giachetti

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli: Emilia col marito Carlo Ridelli; Agnese col marito ing. Armando Tedeschi e figlie; Osvaldo colla moglie Magda Barnabè e figli; i nipoti, cugini e parenti tutti.
Torino, 12 ottobre 1950.

Impiegati ed Operai della Ditta Giachetti & C. partecipano al grave lutto che ha colpito i comproprietari per la perdita della loro mamma.

Gli amici Sensi, Fioravanti, Morina, Siranno, Trinchero, prendono viva parte al dolore del figlio Aldo.

E' deceduta improvvisamente a Ruta la sera del 10 corr. in età di anni 21

Elda Fubini

Straziati dal dolore, ne danno l'annuncio la mamma Ida Lattes ved. Fubini, il fratello Franco Fubini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 15 nel Cimitero Israelitico di Torino (corso Regio Parco) ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.
Ruta, via Nazzelo 23.

Prende parte al dolore della famiglia Fubini la famiglia Jafascelli.

E' mancata ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi

Abelli Serafina v. Petrarca

Ne danno il doloroso annuncio il figlio dott. Alberto con la moglie dott. Clara Ferrando. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Vico 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Le famiglie Clivio e Migliari ed il Personale della Farmacia Sant Giuseppe e Santa Barbara si associano al grande dolore degli amici e colleghi dottori Alberto e Clara Petrarca.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente come visse, si spegneva l'anima buona di

Maria Civalleri ved. Guglielmo

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Emilio con la moglie Maria Nomis che tanto amava, la figlia Teresa (Parigi), nipoti, parenti tutti e gli affezionati Carlo, Rita e Aldo Nomis e quanti l'amarono per la sua bontà. I funerali avranno luogo oggi, 13 corr., alle ore 14.30 dalla casa propria di via La Thuile 58. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è serenamente spirato

Vittorio Marchisio

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Ambrosina Coggia, il figlio Giovanni con la moglie Lydia ed il piccolo Vittorio, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 c. m. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Pigafetta 46. La cara salma, per espressa volontà del defunto, verrà tumulata nel cimitero di Montechiaro d'Asti.

L'11 ottobre munito dei Conforti religiosi dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima nobile di

Giovanni Ricci
ex-industriale

Angosciati ne annunciano la dipartita: la moglie Maria Bovone, i fratelli, le sorelle, i cognati, la cognata, la suocera, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 13 corr. alle ore 15.30 partendo da via S. Francesco d'Assisi 11.
Alessandria, 13 ottobre 1950.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Clemente Cane
Materassaio

Ne danno il triste annunzio: la moglie, il figlio, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da corso 11 Febbraio 4. Non si accettano fiori, la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il cuore grande, buono e generoso di

Alessandro Coriano

ha cessato di battere il 9 ottobre 1950. A funerali avvenuti, come da suo desiderio scritto, ne danno il triste annunzio: la moglie Carola Delpiano, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Si dispensa dalle visite.
Torino, 13-10-'50, v. P. Micca 1.

Ricorrendo il primo anniversario della sua scomparsa i famigliari del compianto

Angelo Zucca

lo ricordano a quanti lo ebbero caro e ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere, nella Messa in suffragio che verrà celebrata sabato 14 corr. alle ore 9, nella Chiesa di S. Teresina in via Caboto.

Nel primo doloroso anniversario, la moglie ed figli ricordano

Alfredo Valz-Gris

a quanti lo ebbero caro. Una S. Messa di suffragio sarà celebrata domenica 15 ottobre alle ore 8.30 nel Santuario di S. Giovanni d'Andorno.

Nel quarto anniversario della morte di

Pietro Marucco

verrà celebrata la Messa di suffragio il giorno 14 ottobre alle ore 9 nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70. La vedova ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 14 ottobre 1950, alle ore 9.30, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Morgari angolo via Belfiore, nel primo anniversario della dipartita del

Comm. Giuseppe Musso

la moglie, la figlia col marito, i parenti e tutti i suoi Dipendenti ravviveranno nella Luce di Dio il suo indimenticabile ricordo.

"DINAMO"
SOCIETA' ITALIANA PER IMPRESE ELETTRICHE
S. p. A. Sede in MILANO - Foro Buonaparte 16
Capitale Sociale L. 5.000.000.000 versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 27 ottobre 1950, alle ore 11, presso la Società Edison in Milano, Foro Buonaparte 31, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2) - Bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1950 e deliberazioni relative;
3) - Determinazione del numero e nomina di amministratori;
4) - Determinazione dell'emolumento e nomina del Collegio sindacale.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che abbiano depositato le loro azioni nelle ore di ufficio, non più tardi del giorno 21 ottobre, presso la CASSA SOCIALE in Milano, Foro Buonaparte 16, oppure presso la SOCIETA' EDISON, Milano, Foro Buonaparte 31.

Milano, 3 ottobre 1950.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE